Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 192

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta Haasenstein & Vogler ROMA — Piazza San Silvestro (Posta Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent. 60 — 3. pagina, L. 1 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta

Il crise: E cioè l' ***uomo crise***, il che sarebbe a dire esistente di quella ***crisaria*** che ***sussiste*** di ***insussistenza;*** volendo esprimere che essa denota ***quello che non è***, equivalente al ***dileguato passivo***.

Dico il ***crise*** e sottintendo il ***Zanardelli*** che ***non è più quello che era***.

Ma in ragione capoversa io fermo e controfermo che ***di un tal crise susiste parte di ciò che fu***, laddove il ***generativo notorio*** di simile parte si ***donava a dilieguo***.

E dopo l' ***uomo crisi*** vengono li ***sussistenti di capocciaria*** imperante!

Quivi io li piglio di punta e dico: ***il crise che cadde*** lasciò un ***sasso*** che ***non cadde***. Cosa manoprarete voi?. Lascerete sul sasso un ***altro sasso vostro*** e vi contenterete del ***trovato?***

Se vi ***contentate voi***, non mi contento io; ma se ***mi contento io*** si contenta il ***popolo***.

Donategli un ***altro sasso*** e serete in quel carattere che bisogna!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 1 Novembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 192

IL CANTO DEI MORTI

Per voi, morti d' Italia
discesi or nella tomba,
suona solenne il cantico,
come un clangor di tromba.
Però, badiamo bene
che non prendiate equivoco;
del canto mio alla musica
sorger non vi conviene;
non v' ha nessuno indizio
che ancor ci sia... giudizio.

Ah! dei recenti lutti,
che il Minister colpirono,
piangono ancora tutti
e tutti si disperano!
Già i colleghi amatissimi
di Beppe Zanardelli
il sonno eterno dormono
nei lacrimati avelli.
Rinacque, è ver, Giolitti,
ma intanto... è morto Squitti.

Piangiamo inconsolabili:
anche Di Broglio è morto.
Chi mai, per tanta perdita,
puote recar conforto?
Di Broglio ardito e forte
era e di tempra ferrea;
anche in punto di morte,
l' impenitente indocile
non volle udir ragione
di far... la conversione.

Cerin dal Campidoglio
portò corone al feretro
del povero Di Broglio:
era tanto munifico!
Chè, ai prodighi favori
di quel ministro veneto,
deve Roma i lavori,
che, mercè sua, compironsi.
Chi fece per lei tanto
s' abbia, co' fiori, il pianto.

La salma ancora tiepida
del buon Fulci *(meschina!)*
torna fra mille lagrime
alla natia Messina,
ed un gran pianto aduna
del divo Guido il tumulo;
Nazzari il braccio abbruna
co' molti altri satelliti;
il carro funerario
segue... il *cavallo agrario*.

Un funeral si merita
di *prima classe* certo
il Balenzano, ai pubblici
lavori così esperto,
e l' immatura perdita
piange l' inter paese
sì, che forman le lagrime
l' acquedotto Pugliese.
Le Società... migliori
portan, col pianto, i fiori.

La grande panacea
d' un ibrido esercizio
trovato è bene avea
pel mal ferroviario.
Fondendo l'Adriatica
con la Mediterranea,
egli espletò la pratica
con grande amore e studio,
per modo che *privato*
sol rimanea lo Stato.

Lettor, se a me tu credi,
anche il marchese Ippolito
muore, ma muore in piedi.
Lascia i lavori pubblici,
lascia l' affare Ronchi,
ma della vita un alito
ancor gli resta ai bronchi
e, ormai deciso a vincere
tutte le resistenze,
va Sindaco a Firenze.

E pure il Cocco — *mortu*,
che in mezzo a mille triboli
non seppe addurre *in portu*
la legge del divorzio.
Perfin la giudiziaria
riforma (sua delizia)
è andata anch' essa in aria.
Or sol conforto restagli
di addurre al Santo Padre
la figlie sue leggiadre.

Pure deserto è il Talamo
della Giustizia e Culto,
che invan del Tempo rapido
puote affrontar l'insulto.
Ben or potrà raccogliere,
or che il lavor gli manca,
allori immarcescibili
dandosi ad altra branca.
Se non gli ciurla il manico
ristudierà l' organico.

b.

Ai lettori del TRAVASO

Siete molti, fin troppi forse, ma palpitanti come un sol uomo quando saprete che abbiamo pensato ancora una volta a voi.

O, meglio è MARIA TEGAMI, la nostra Egeria prediletta, che si risolve in quest'ora grigia di politica e d'arte ad offrire ai lettori del TRAVASO la miglior parte di sè stessa.

Dopo il colossale successo della statua di T. L. Cianchettini, offerta l'anno scorso in dono ai nostri abbonati, offriremo loro quest'anno il volume

Maria Tegami intima

riccamente stampato ed illustrato, in cui lettere e poesie della insuperabile scrittrice si seguiranno in elegante edizione per renderne tutta l'anima complessa e il carattere profondamente e variamente sentimentale.

La notizia è forse un po' anticipata, ma la gioia ch'essa è destinata a produrre è tale da dover essere preparata di lunga mano.

E Maria Tegami *ha pensato appunto a questo, ponendo come sola condizione che il volume non sia posto in vendita ma dato ai soli abbonati al* Travaso.

Sarà obbedita.

Mogli infedeli. Servizio di *reportage* e di interviste a domicilio due ore dopo il flagrante, con servizio di veli pudichi, lagrimette pietose e con obbligo di dire corna del coniuge. Si ricevono prenotazioni. Inutile presentarsi senza cattive referenze. Presso i principali periodici.

I NUOVI MINISTRI

Prima d' ogni altro giornale, il *Travaso delle Idee* è lieto di offrire ai lettori brevi ma interessanti cenni sulle persone dei nuovi ministri, sui quali si concentra — ed è naturale — l' attenzione del paese in questo difficile momento.

Camillo Mezzanotte. Presidente del Consiglio, è riuscito facilmente a mettere insieme un Gabinetto all'inglese: ciò, del resto, era preveduto perchè l' on. Mezzanotte ha specialmente qualità eccellenti di uomo di mondo. Giovanissimo, appartenne al corpo diplomatico e vi contrasse quella distinzione nel vestire, nel porgere, nel vivere, che fanno di lui un gentiluomo correttissimo, ma soprattutto brillante. Generoso... di strette di mano, e liberale... di idee, egli si è sempre distinto quale relatore sulle domande di autorizzazione a procedere verso i suoi colleghi. E a furia di mandarne sotto processo, per via di eliminazione, è arrivato alla presidenza del Consiglio. Del resto, il suo è un nome fatidico: un ministero che va verso la luce della libertà non poteva cominciare altro che dalla... mezzanotte.

L' on. Luigi Pelloux è troppo noto ai lettori perchè ci sia bisogno di lunghe presentazioni. Egli ritorna a Palazzo Braschi ove fece già buonissima prova. Avversario deciso dei decreti-legge, amico sincero della libertà di stampa, fautore prezioso dell' ostruzionismo, egli coglie ora il *premio* meritato dalla sua fede inconcussa nella democrazia. Raccoglie grandi simpatie specialmente all' estrema sinistra: e in questi momenti di rinata amicizia francese egli parla correntemente il *patois* nizzardo, in modo da dar dei punti a un marsigliese. Sotto la sua amministrazione si può star certi che la Camera troverà un'altra sede. Nemico delle aule troppo grandi, è probabile che Montecitorio passi nel piccolo sì ma convenientissimo teatro *Metastasio*.

INTERNO

L'on. Antonio Di Rudinì assume il portafogli degli affari esteri. Tra lui e suo figlio hanno girato tutto il mondo, compresa Bologna, grazie all' infaticabile conte Piella. I radicali milanesi hanno voluto che il marchese entrasse nel Gabinetto liberale, memori della sua bontà nel maggio 1898. Nemico giurato degli stati d' assedio, e dei tribunali militari, egli può contare sulla riconoscenza devota di tutta l' estrema sinistra e di quei giornali che egli fece temporaneamente sopprimere per comodità di governo.

Sidney Sonnino ritorna al ministero del tesoro.

Ministero di affari in cattivo stato con servizio inappuntabile di cavalli di ritorno, da cedere con o senza fondi, per cambiamento di ditta. Dirigere le offerte a Via due Macelli, palazzo del Popolo Romano.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

**Il MORRA, General, di Lavriano
io vi scolorino bellicosamente,
che, quale ambasciatore italiano,
diffonde in Russia lume di sua mente:
se non che dal Kremlino ei mal pervenne
fino in Roma a schiarir l'aspro sentiero,
ragion per cui Nicola qui non venne
e, in conseguenza, cadde il Ministero.**

LE CURIOSITÀ DELLA CRISI

Il borghese ministro della guerra e il suo brillante stato maggiore sul campo della rivista.

Capo di una compatta falange che egli è abituato a condurre alla vittoria, è una vera forza per la causa liberale. Egli porterà al tesoro dello Stato gli articoli di fondo del *Giornale d'Italia* e le riviste drammatiche di Domenico Oliva — e la rendita ne avrà immediato e cospicuo incremento. Affabile, cordiale, ben visto da tutti egli conserverà al Ministero la preziosa popolarità di cui è circondato e che fa di lui l'uomo più universalmente amato in paese dopo Giuseppe Garibaldi.

Adeodato Bonasi fu già altra volta ministro guardasigilli e lasciò caro ricordo per le ardite riforme democratiche cui una malaugurata crisi ministeriale interruppe quando stavano per concretarsi Era debito d' onore dei liberali richiamarlo ora al Governo. La precedenza del matrimonio religioso sarà presto, grazie a lui, un dovere sancito dalle leggi. Anche la censura preventiva per tutte le stampe, le leggi sui recidivi, e la insolubilità del matrimonio saranno solennemente consacrate, per modo che Adeodato Bonasi lascierà una luminosa e non peritura traccia nella storia del nostro diritto... canonico.

Salandra Antonio, il Mark Twain, vale a dire l'umorista più faceto e più geniale della letteratura politica italiana, assume il dicastero delle finanze dove si può dire che il sorriso sia stato dimenticato da quando lasciò il sottosegretariato l'on. Ferrero di Cambiano. Scrittore facile, tipo aperto e simpatico, dotato di quella genialità irresistibile che conquide fulmineamente i cuori, Antonio Salandra stamperà come progetto di legge quella sua relazione favorevole al divorzio, che finora ha potuto soltanto divulgare a conforto dei lettori del *Giornale d'Italia*. La ditta Raveggi, malgrado l'inevitabile aumento di lavoro, manterrà gli attuali prezzi, popolari e convenientissimi.

Baccelli Alfredo occupa il posto di Guido, e va, per conseguenza, all'agricoltura. Così Nazari resta al suo posto e tutto procede benone. Del resto, la *poesia dei cieli* era indicatissima per un ministero mezzanotte, studioso — sopratutto — di *diva Natura*. Alcuni hanno osservato che il figlio non è professore come papà: ma il presidente del Consiglio ha fatto rilevare subito che il giovine Alfredo è un licenziato d'onore. Infatti, anche dal Ministero precedente fu licenziato, per essersi fatto molto onore rispondendo all'interrogazione Morgari sulla venuta, anzi sulla non venuta dello Czar.

Felice Santini. Amicissimo dell'on. Alfredo Baccelli ne è per così dire il fratello siamese. Fu chiamato *pirocorretta*... ed è perciò che ora va alla Marina - anche perchè diventando ministro lui, smetterà di lodare quello che fa Morin o quello che non fa Bettolo. Per la quistione dell'inchiesta è pienamente d'accordo con Ferri, a cui lo lega una affettuosa famigliarità. Si dice, fra le altre cose, che Santini voglia cedere al direttore dell'*Avanti!* il suo collegio: ma l'on. Ferri ha paura che l'eredità costi troppo... e sembra deciso ad accettarla sì, ma col benefizio dell'inventario.

Vincenzo Saporito, barone, assume il portafogli dei lavori pubblici per far dimenticare agli umili, ai sofferenti, ai disagiati i suoi sesquipedali volumi sull'inchiesta ferroviaria. Ancora giovanissimo entrò nella vita pubblica: assessore del nativo comune di Castelvetrano, riordinò in modo inappuntabile i cimiteri. Uomo di molto spirito, *bohème* incorreggibile, porta fieramente e nobilmente la divisa della sua famiglia su cui è scritto: « *L'omo allegro il ciel l'aiuta* ». Fu anche tenente dei pompieri al suo paese.

Pietro Chimi‑nti, gloria di Brindisi come la valigia delle Indie, diventa moderatore sommo degli studii, raccogliendo la eredità di Nunzio Nasi. Membro sin dai più teneri anni della Società delle Catacombe, membro nato del gruppo Sonnino, egli porterà nel governo quella gaiezza e quella spensieratezza che sono i preziosi attributi della giovine età. Uomo dotato di ferrea volontà, sia che pronunci un discorso, sia che si faccia intervistare, sia che tenga lezione, non parla mai meno di un'ora e mezza. Avviso al lettore.... e all'uditore.

Francesco Aguglia da un pezzo era l'uomo più indicato pei portafogli della guerra, perchè tutto lascia vedere in lui la persona disposta.... alla riduzione dei corpi.

Il corpo elettorale che da tanti anni lo ha tolto alle umili funzioni di pretore per farne un deputato è educato alle più austere e civili virtù e oratore facondo la gentile favella toscana fluisce dalle sue labbra come un gaio torrente di eloquenza.

Ha fatto l'anno di volontariato nei corazzieri e gli studi al collegio di Mondragone.

Del resto egli è l'uomo delle manovre e starà bene al suo posto: uno dei due ci voleva: o Pierantoni o lui.

Le truppe faranno uso esclusivamente del vino *delli castelli*.

Gesualdo Libertini — E finalmente, a completare il ministero, è stato scelto l'on. Gesualdo Libertini, il quale va alle poste, ai telegrafi e anche — se ci saranno quattrini per impiantarli — ai telefoni. Egli stesso, nella sua modestia, ha scelto il più umile dicastero, il quale peraltro gli permette di diffondere la lieta novella a tutti i suoi elettori in franchigia postale e con precedenza assoluta. Naturalmente, Gesualdo al Governo significa Pasquale all'opposizione.

Ma Gesualdo al Governo significa spirito ardito di riforma, democrazia sincera, monumento a Sonnino e medaglia commemorativa a Tripepi. Come vedete, anche il più modesto ministero può bastare ad un uomo e ad un programma!

Le lettere della "Tegami,,

Al Sig. Renato R
S. M.

Renato mio!

Vedi, c'è la crisi ministeriale che per me vol dire tutto perchè l'onorevole è tanto che vorrebbe il potere e se ci arriva va bene pure per me, ma con tutto ciò tu mi stai sempre davanti.

Dio! Come ti amo! Vicino a te, quando ti sto accosto, m' innebbrio talmente che non mi sento più una creatura di questo mondo fraggile e inconcludente, ma il sentimento che sento in quell' istante mi trasporta in reggioni ideali, divine, come andassi in pallone.

Ieri, però, scusa, m' hai offesa nell' amor proprio che ci tengo tanto. Senti, io ci avrò molti difetti, sarà ambizziosa, sarò un po' leggera, tutto quello che vuoi, ma non sono volgare. Dunque hai fatto malissimo a guardarmi in quel modo quando mi hai visto con quel signore vecchio per la scesa di Montecavallo, quasi credendomi capace di farti un torto con quello. Ma dunque non hai imparato a leggere nell' occhio delle tue amanti! Ma non capisci che per me non ci sei che te, te solo, e quando ti vedo ti mangio con lo sguardo? Tradirti così volgarmente! E con chi, poi! Con un vecchio che, se non lo sai, è l'avvocato che ci in mano la faccenda di mammà che pare in via di accomodamento.

A no, Renato, caccia via questi dubbi che mi offendono toccandomi la corda più sensibile.

Pensa invece al primo giorno che ci siamo scambiati i primi sentimenti del core sulla spiaggia di Porto d'Anzio dopo il bagno. Ricordi? Come era bello! Il mare pareva una tavola e un raggio di sole ci scherzava sul viso come fosse una aureola d' oro.

Tu fumavi il tuo solito toscano e mi mandavi il fumo fra i capelli mentre io chiudevo gli occhi voluttuosamente e mi veniva un forte desiderio di piangere dall' emozione di sentirmi così vicino a te... E piansi! Ricordi? Com' era bello!

Amami, amami, Renato mio, io sono tua, cosa tua, fa di me quello che vuoi, ma dimmi che ti senti ancora quella cosa e che non mi hai perso la stima.

Questa notte sentivo tanto il bisogno di sfogarmi con una lettera che doppo mezz' ora che ero andata a letto mi sono rialzata per farla.

Ed ora ti saluto non senza aver guardato la mia piccola cammeretta dove pare che i mobbili, i quadri, i fiori le cose mi domandino: — Perchè non è qui, *lui*, il tuo amore, il tuo ideale?.

È vero! Perchè non sei qui?

Odo dei passi per via... Penso: che sia lui, che ritorna convinto?... M'affaccio... Vedo un ombra!.. Ah disillusione! Non sei te, ma il lampionaro che viene a spegnere i fanali...

È quasi l'alba!... Alba malinconica!... Ah, il tramonto però mi sorriderà, perchè tu riverrai, non è vero!.. Addio... Addio..

Tua
TEGAMI MARIA.

LA CORSA DELLE SARTINE

A Parigi domenica scorsa ha avuto luogo una corsa podistica da Parigi a Nanterre, circa 12 chilometri, riservata unicamente alle sartine. Vi presero parte oltre 1000 ragazze vestite elegantemente con costumi sportivi forniti dalle rispettive Case di Mode che lanciarono in tal modo genialissimo la moda sportiva dell'annata.

A Parigi hanno spesso di queste trovate. Tempo fa era la corsa dei commessi di negozio, ora è la volta delle sarte; domani, chi sa?... quella dei preti. Perchè in questo secolo febbrile la corsa è divenuta una necessità, una condizione *sine qua non* della vita sociale. Chi arriva primo s'accomoda, gli altri restan fuori, come in tram od a teatro.

D'altronde, tornando alla corsa delle sartine, per una donna non è un esercizio disprezzabile quella di allenarsi alla corsa e dimostrare che ha buone gambe. L'aver buone gambe significa per una ragazza l'avvenire assicurato; essa raggiungerà più facilmente quella rara ma torpida selvaggina che si chiama marito e, viceversa, non si farà acchiappare dai cacciatori di professione, o dai bracconieri sempre in agguato e alla ricerca di un' orma femminile.

Una ragazza che copre 12 chilometri in un'ora difficilmente devia dal retto sentiero, nè si lascia sedurre dalle dolci paroline degli zerbinotti, i quali dovrebbero snocciolare la loro dichiarazione tamburro battente ed a grande velocità... Esempio:

— Signorina, a starle vicino, mi batte il cuore in modo tale da scoppiare.

— Lo credo, siete già bolso; attento ai pneumatici....

— Abbiate pietà di me: ascoltatemi un solo momento...

— Fossi matta! Me lo date voi il premio che perderei fermandomi?

— Ahimè! Io però le offro il mio cuore...

— Bene; andate ad attendermi al traguardo e badate bene a non tagliarmi la strada: sarei costretta a mettervi sotto.

— Magari!

La cronaca dice che la turba delle piè-veloci sartine era seguita da uno stuolo di giovanotti, proprio come un branco di sardine è seguito dai tonni; e voi sapete che il tonno è l'animale più stupido della creazione.

Infatti si dice che insieme al ricchissimo premio, tale da costituire quasi una dote, le prime arrivate guadagnarono anche un marito, il quale attratto dall'esca del premio abboccava più facilmente all'amo.

Ma tant'é; anzi nelle prossime corse femminili, i premi invece che in gioielli saranno costituiti da altrettanti giovanotti di buona volontà che mediante compenso si prestino gentilmente ad impalmare le prime tre arrivate.

Che se qualcuno avesse delle disillusioni, non ha nemmeno la soddisfazione di avanzare reclamo al Giurì, perchè si sentirà dire:

— Caro mio, qual meraviglia se durante la corsa la vostra compagna ha fatto qualche passo falso ed ha perduto un ferro! Basta che sia arrivata al traguardo in discreta forma ed in buone condizioni!

ISI

vista.

onto però mi sorriderà, perchè tu riverrai, è vero!.. Addio... Addio..

Tua
TEGAMI MARIA.

LA CORSA DELLE SARTINE

Parigi domenica scorsa ha avuto luogo una podistica da Parigi a Nanterre, circa 12 chitri, riservata unicamente alle sartine. Vi preparte oltre 1000 ragazze vestite elegantemente costumi sportivi forniti dalle rispettive Case ode che lanciarono in tal modo genialissimo oda sportiva dell'annata.

Parigi hanno spesso di queste trovate. Tempo a la corsa dei commessi di negozio, ora è la delle sarte; domani, chi sa?... quella dei preti. hè in questo secolo febbrile la corsa è divenuta necessità, una condizione *sine qua non* della sociale. Chi arriva primo s'accomoda, gli altri n fuori, come in tram od a teatro.

altronde, tornando alla corsa delle sartine, per donna non è un esercizio disprezzabile quella denarsi alla corsa e dimostrare che ha buone be. L'aver buone gambe significa per una raa l'avvenire assicurato; essa raggiungerà più mente quella rara ma torpida selvaggina che iama marito e, viceversa, non si farà acchiapdai cacciatori di professione, o dai bracconieri re in agguato e alla ricerca di un' orma feme.

a ragazza che copre 12 chilometri in un'ora difmente devia dal retto sentiero, nè si lascia se dalle dolci paroline degli zerbinotti, i quali ebbero sdrucciolare la loro dichiarazione tam- battente ed a grande velocità... Esempio:

Signorina, a starle vicino, mi batte il cuore odo tale da scoppiare.

Lo credo, siete già bolso; attento ai pneui...

Abbiate pietà di me; ascoltatemi un solo mo-o...

Fossi matta! Me lo date voi il premio che erei fermandomi?

Ahimè! Io però le offro il mio cuore...

Bene: andate ad attendermi al traguardo e e bene a non tagliarmi la strada; sarei costretta ttervi sotto.

Magari!

cronaca dice che la turba delle piè-veloci sarera seguita da uno stuolo di giovanotti, proprio un branco di sardine è seguito dai tonni; e apete che il tonno è l'animale più stupido della ione.

atti si dice che insieme al ricchissimo premio, la costituire quasi una dote, le prime arrivate agnarono anche un marito, il quale attratto sca del premio abboccava più facilmente al-

tant'è; anzi nelle prossime corse femminili, nì invece che in gioielli saranno costituiti da tanti giovanotti di buona volontà che mediante nso si prestino gentilmente ad impalmare le tre arrivate.

se qualcuno avesse delle disillusioni, non ha meno la soddisfazione di avanzare reclamo al perchè si sentirà dire:

Caro mio, qual meraviglia se durante la corsa stra compagna ha fatto qualche passo falso ed rduto un ferro! Basta che sia arrivata al trao in discreta forma ed in buone condizioni!

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Berlino, 26 — Il Kaiser cacciando cacciando, andò a cacciarsi in un pantano d'onde fu cacciato a sua volta da alcuni cacciatori. Il Kaiser arrabbiatissimo fece condannare a morte il pantano, sentenza che fu subito eseguita da una compagnia di soldati i quali lo prosciugarono in quattro e quattrotto.

Venezia, 26 — I fautori del ponte hanno ripiegato le vele. I vincitori si apprestano a tagliare il ponte della ferrovia. Uno alla volta saranno fatti saltare con la dinamite i 300 ponti di Venezia. I Veneziani per decreto reale cesseranno di respirare coi polmoni che verranno sostituiti da branchie. Tutt'al più in casi eccezionali potranno divenire anfibi.

Milano, 25 — Il 2° concorso Sonzogno fu vinto da Franco, dal marchese Filiasi, e da un francese. I maligni dicono che i franchi (50 mila) corrono ai franchi, e l'acqua va al mare.

La comparsa della signora scomparsa

Ci affrettiamo a dichiarare che la faccenda della signora scomparsa non ha per noi nulla di misterioso. Siamo anzi d'avviso che tutte le ciarle messe in giro a tal proposito non siano che un'abile manovre del delegato Paolella allo scopo di farsi promuovere questore. Quanto a noi, ci limiteremo a narrare i fatti, quali li abbiamo appresi facendo alcuni sopraluoghi, sperando di riuscire a dimostrare che se la signora scomparsa non è ancora apparsa dev'essere semplicemente perchè non ha alcun interesse di fare la sua comparsa.

I precedenti della scomparsa.

Ci siamo recati in via in Selci ove abitava la signora Antonietta Rosada, ed abbiamo intervistata un'avvenente ragazza che per sette lire al mese e il caffè e latte alla mattina fa un mezzo servizio presso i signori del quinto piano nobile sopra il mezzanino. La ragazza si è dapprima mostrata riluttante a rispondere alle nostre interrogazioni, ma dopo che le abbiamo promesso di condurla a passeggio ogni domenica si è decisa a fornirci questa preziosa spiegazione:

— La signora Rosada — ella ci ha detto — aveva da molti anni l'abitudine di scomparire. Ricordo che la mattina del 1° febbraio 1889 io mi affacciai ad un finestrino, e la vidi intenta a macinare il caffè d'orzo che ella aveva l'abitudine di chiamare di levante perchè la sua cucina era posta da quella parte: dopo un momento capii che qualcuno andava a farle una visita, ed essa scomparve. Lo stesso fatto avvenne quattro anni dopo, senza che nessuno se ne desse pensiero. Del resto non è la prima volta che m'accade di vedere scomparire qualche persona. Un caporale di bersaglieri, dopo avermi promesso che m'avrebbe sposata, un bel giorno fece una scomparsa che dura ancora.

— Sapete voi che il figlio della signora Rosada avesse l'abitudine di fare scomparire qualcuno?

— A me consta soltanto che per due o tre volte fece scomparire delle macchie dai vestiti.

Come si vede i precedenti della signora scomparsa e dell'avvocato Rosada erano tali da non farli mai scomparire di fronte alla gente.

Sul luogo della scomparsa.

Non contenti di quanto avevamo saputo siamo andati anche alla stazione di Termini, ove la signora Rosada fu vista apparire il 13 maggio. I nostri lettori forse non lo crederanno, ma a noi è accaduto di vedere comparire in pochi minuti più di venti signore, che poco dopo sono scomparse. Ora noi chiediamo all'autorità di pubblica sicurezza: perchè non fa anche per esse le medesime indagini che sta praticando per la signora che in quello stesso punto scomparve il 13 maggio? Ma c'è di più. Mentre noi facevamo il sopraluogo, vedemmo ricomparire una delle tante signore che poco prima era scomparsa. Ci pare dunque che tutto ciò che riguarda la signora Rosada non sia che la gonfiatura di un fatto comunissimo.

La scomparsa del figlio della scomparsa.

Del resto, che nella famiglia Rosada vi sia una spiccata tendenza a scomparire, lo dimostra il fatto della scomparsa del figlio della signora che non è più comparsa.

La scomparsa dell'avvocato Rosada è stata però interpretata in vario modo. Alcuni hanno creduto che egli si sia dato premura di scomparire appena ha saputo che il *Giornale d'Italia* voleva mandare *Tom* ad intervistarlo. Altri hanno supposto che il giovane, incalzato dal rimorso d'aver fatto sparire la propria madre, si sia deciso a fare la propria scomparsa per indurre la questura ad occuparsi di lui.

Comunque, è ormai fuor di dubbio che, per raggiungere il suo scopo, l'avvocato Rosada ha cambiato un mandato di comparizione in uno di scomparizione.

Una lettera anonima.

Abbiamo ricevuto una lettera anonima, che pubblichiamo integralmente, sembrandoci che essa possa dare qualche luce sulla scomparsa della signora scomparsa:

« *Caro Travaso,*

« Leggo con molta sorpresa che i giornali fanno il mio nome per indicare il luogo ove lo scomparso figlio della signora scomparsa avrebbe fatto scomparire quest'ultima. Per norma dell'autorità inquirente, io ho soltanto fatto scomparire me stesso dalla lista dei nuovi ministri, per ragioni indipendenti dalla mia volontà.

LACAVA ».

Le comparse di cose scomparse.

I lettori si saranno convinti che il delegato Paolella non è riuscito affatto nel suo intento. Il delegato Paolella si era proposto:

1.° di far rilevare che la signora Rosada era scomparsa.

2.° che suo figlio era comparso colpevole d'averla fatta scomparire.

3.° Se il romanzo *La scienza del delitto*, dell'avvocato Rosada, il quale doveva comparire nella *Tribuna*, non è più comparso.

Ebbene: mediante le nostre indagini abbiamo potuto provare invece:

1.° che mentre della signora scomparsa non se ne sapeva più nulla, ora essa ha fatta la sua comparsa in tutti i giornali.

2.° che di suo si ha ragione di ritenere che non sarebbe mai scomparso se il suo nome non fosse in questi giorni comparso in pubblico.

3.° che del romanzo di quest'ultimo è comparso sulla *Tribuna* il titolo, proprio quando l'autore ha fatta la sua scomparsa.

Un equivoco.

Ieri le guardie notarono una signora decentemente vestita, la quale si aggirava nei pressi del palazzo di Giustizia.

Dai connotati esse immaginarono che ella fosse la *scomparsa* di via in Selci.

Ma, fermata ed interrogata, risultò che invece era una *comparsa* dell'Adriano.

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

La liquidazione del ministero Zanardellie e la definitiva assunzione al potere dell' on. Giolitti, ha fatto riaprire l'animo degli amministratori capitolini alla speranza di arrivare ad un finale assetto del bilancio comunale. E per questo una nuova relazione si sta preparando per meglio chiarire i bisogni capitolini.

Informazioni segrete ci mettono in grado di rilevare alcuni punti importanti della nuova relazione. — Perchè ormai è noto che quello che manca all'elasticità del bilancio sono le somme destinate ai servizi pubblici e alle spese di rappresentanza della capitale e sopratutto pel decoro di casa.

Nuove uniformi fiammanti si richiedono per il fido gentiluomo Randanini, per il cerimoniere Santucci, per tutti i valletti e *fedeli*.

I consiglieri comunali lamentano che la *buvette* è male fornita: vogliono moka e non cecìuro di fava. Alcuni rifugi presso la sala del Consiglio, dove fu scritto un giorno: *nun ce po entrà chi magna poco*, hanno bisogno di riordinamento, vi si sta incomodi.

A Piazza Colonna manca il successore di Pippo Chicca. Bisogna aprire un concorso per sostituire il Sor Tito.

Per onorare lo Czar e perchè venendo a Roma avesse l'impressione di trovarsi a casa sua, la lupa capitolina ha avuto altri quattro compagni; per cui è aumentata la spesa del mantenimento e i gatti del vicinato non bastano.

A tutte queste spese il Comune non è obbligato per rappresentare la parte di Capitale e anche a noi pare giusto che lo Stato debba pensarci e seriamente.

Don Cerino ha ragione!

TEATRI DI ROMA

All'**Adriano**: Carlo V, re di Spagna, travestito da

Mattia Battistini, re dei baritoni, a scopo di *Ernani involami*. Vorrei che i lettori avessero un muso tanto duro da pretendere che noi aggiungessimo qualche cosa a queste poche parole così eloquenti per sè stesse.

Mattia Battistini, e *non ci dico altro*.

Al **Metastasio**: Questa sera prima rappresentazione della Compagnia drammatica *Alfredo Campioni*, con *Spiritismo* di Sardou.

Il *medium* Politi può anche non assistere alla seduta. Essa riuscirà lo stesso.

Al **Costanzi**: L'avvocato Rabagas, uno dei pochi uomini politici che non siano stati consultati dall'on. Giolitti per la formazione del nuovo gabinetto, punto da questa prova di sfiducia si è ritirato nel teatro *Costanzi*, esule volontario.

Colà il popolo di Roma lo ha largamente compensato del torto giolittiano con le sue spontanee e calde dimostrazioni decretandogli anche una corona di alloro che è stata gelosamente conservata dal cittadino Ettore Paladini.

L'unico arrabbiato in tanta festa si è rivelato un certo Napoleone *Vouillard*, petroliero inacidito, ma pupazzettato.

Al **Nazionale**: Piatto del giorno: *Fagiolo* con Cosimo. Piatto eccellentissimo, cucinato da mani maestre e gustato come si deve dagli infiniti avventori del locale.

Tra un fagiolo e l'altro, continuano a fare ottima figura le consuete pietanze del *menu* garganiano, preparate con la solita coscienza artistica.

Dalla cucina del *Nazionale* portiamo via uno dei migliori bocconi, vale a dire un pezzo di Antonio De Rubeis alla *Mascotte*.

Al **Manzoni**: Iersera il brillante Mazzi brillò di luce solare nella parodia della *Dame de chez Maxim*, datasi per suo spettacolo d'onore.

Quanto prima l'*Amleto*, in cui l'amico Mazzi sosterrà la tragica parte di *Ofelia*.

All'**Olympia**: Ecco il pupazzetto della briosa metà della coppia *Darlus*, ravvolta nei connotati più inglesi che si possano immaginare.

Ma in ragione capoversa, la coppia *Darlus* è francese, e diverte con finezza e spirito tutto di nazione sorella il pubblico che gremisce seralmente l' *Olympia*.

Al **Quirino**: *Salvator Rosa*. Una rosa... senza spine, che tutti vogliono fiutare e per la quale tutti rendono omaggio ai floricultori.

Iersera addio di Fanny Torresella con la *Lucia*. Per la partenza dell'artista impareggiabile i frequentatori del *Quirino* minacciano di suicidarsi come un Edgardo solo.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1,121,157,98
Dall' on. Turati, non sentendosela ancora	10,00
Da Gigione Luzzatti, non trovando in-Consulta l' offerta di un portafoglio	0,10
Da un gendarme pontificio, rimanendo con tanto di *naso* di *fronte* al *petto* di un commendatore italiano	1,00
Da Giulio Rosada, seguendo le tradizioni di famiglia	1,00
Dal prof. Albertoni, prendendo cappello... e andandosene	2,00
Da mons. Folchi, lieto che il nuovo Papa non abbia prestato *oreglia* alle cattive lingue	1000,00
Dalla signora Rèjane rappresentando in famiglia il *Divorçons*	5,00
Da un comunicato russo domandando notizie della sua paternità in rubli	3 9,30
Dal generale dei gesuiti impedendo ad un ladro... di farla franca	1,50
Dal prefetto De Seta desideroso di lavarsi ancora i baffi nella Conca d'Oro	100,00
Dal nunzio Lorenzelli ritornando a Parigi a lumi spenti	50,00
Totale L.	1,204,873,94

ULTIME NOTIZIE

La crisi.

La crisi non c'è più; c'è invece il ministero bell' e pronto e alquanto diverso da quello che presentiamo in prima pagina e a cui abbiamo dato posto sulla fede di un informatore licenziato su due piedi per la sua sbadataggine.

Tra le novità gustose notiamo: l'on. Luzzatti ancora riluttante, l'abbandono della difesa di Palizzolo per il passaggio dell'on. Rosano alle Finanze, l'on. Sacchi riappattumato con l'on. Marcora, il brillante Tittoni, compagno di scuola di Re Edoardo ad Oxford sbalzato alla Consulta e il bastone Tedesco per le società ferroviarie.

Il *Travaso* resterà alla finestra finchè non s'abbassi la temperatura.

Dopo il riavvicinamento.

Sappiamo da fonte sicura che, in omaggio al riavvicinamento franco-italiano, verranno date dalle Autorità competenti alcune disposizioni essenzialmente gallofili:

1.° I *gallicismi* d'ora in poi non saranno soltanto tollerati negli esempi di bello scrivere, ma dovranno essere considerati come fiori rettorici.

2.° I guanti provenienti da Parigi saranno esenti da ogni dazio o gabella.

3.° Sarà proibito ai pollicultori di promuovere capponi i loro *galli* o di usar loro altre sevizie. E quegli osti che li uccidessero per farli *arrabbiati in padella* saranno puniti con una multa di cinquanta franchi.

La sistemazione del tunnel
OVVERO
NON GOCCIOLA PIU'
nell' intimità dell'alcova

POESIA

a Mario.

Tutta Roma si rallegra
che ormai, dopo tante prove
finalmente più non piove
sotto il foro al Quirinal;

ma, in ragione capoversa,
c'è la polvere, che aumenta
sì che spesso uno diventa
sozzo come un animal.

Certo è bello entrar nel Foro
e trovarlo bene asciutto,
ma un po' d'umido al postutto
per la polve non fa mal.

CATERINA

Il testo
(Idea travasata).

Vengo a dire il merito col donare tributo *a tale arbitrio*, mediante il cui *ogni maestratore* può scegliere *libro di testo a sua testa* pensante e cioè beneplacito.

Or bene sia!... Sceglìete pure!.

Laddove io affermo e controfermo che *non sceglierei alcuno e brucerei in mezzo al luogo insegnativo tutti quelli già escritti a stampa!*

Poscia recherei la torma delli *sottomessi apprenditori* nel *grembo campestre* e indicandogli *li fili d'erba* e li *tronchi arborati* e li *monti* e li *corsi d' acqua* direi ad essi: *ecco il libro, leggete!...*

Accidenti alli luoghi chiusi e alli libri micracefali!..

Ma io dico che *nessuno* maestro *si servirà della libertà* che ebbe e cioè nessuno sceglierà *quel testo di natura diretta* che perorai.

Bon pro gli faccia e proseguite a *incretinirri e incretinire* con la carta a stampa di corbellarie!..

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Abbonato 48794 — La differenza è piccola ma non si deve in certi casi trascurare: la questura per esempio si occupa molto più di una donna scomparsa, anzichè di una donna perduta.

Studente — Ma scusi: per una settimana l'on. Giolitti ha offerto portafogli a destra e a sinistra, ed ora lei si rammenta d'esser senza e viene a chiedercelo a noi! ma si vergogni!

ENRICO SPIONI - *Gerente Responsabile.*

Roma, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio, 125*

Secolo II - Anno IV.

Il canto della conse

Quel Ministero, che per propria legge,
ebbe una maggioranza di figliocci,
non manoprata a pronaria di gregge,

che di sè fa servaggio alli Capocci;
pria che vestisse di novelli rami
la sacra pianta, che non vuol rimprocci,

che non vuol mezzi termini e richiami,
e Libertà, per dir così, si noma;
sciolse sè stesso dalli sui legami,

e ad altri consegnò la propria soma,
che non dormendo tuttavolta *russi*,
finchè lo Zar non sia venuto a Roma.

Molti a tal fine furono discussi
nomi di illustri, al portafoglio usati,
nei flussi del potere e nei riflussi.

Ma quei, a partito radical foggiati,
ch'entrar dovevan, perchè noi gioissimo,
furon sull'uscio, ma non sono entrati.

Eppoi dicean che il radical rarissimo
un partito non era! mentre invece
è partito non sol, ma partitissimo.

E poi che il Gabinetto si disfece,
affida Zanardelli il proprio Interno
all'antico Giolitti a fin di prece.

— Al darmi l'aria d'uomo di Governo,
io preferisco omai, come ognun sa,
di darmi invece l'aria di Maderno.

O tu, temprato alle battaglie già!
questo è l'Interno colla Presidenza;
questo è il Programma della Libertà. —

Morin, che fa per due per propria scienza,
a la Consulta, alle nazioni ligia,
chiama Titton Tommaso in sua presenza:

- Qui, dove il mondo - ei dice a lui - si pigia,
molte cose ti debbo consegnare;
questi è Malvano, l'eminenza grigia;

questa è una promozione da firmare
per Morra di Lavrian, che in Russia gira;
e questa è la consegna di *russare*. —

Poi alla Marina un ammiraglio *Mira,
bello* e gentil lo trova, e in brevi istanti
gli affida il mar dove buon vento spira.

E gli consegna in titoli e contanti,
un gran processo ancor non manoprato,
un'inchiesta, il gerente dell'*Avanti!*

con qualche pianta di succhioni allato,
e in ultimo gli cede il preventivo
per riparar la barca dello Stato.

Nasi anch'esso frattanto si fa vivo
e dice: — O tu *Gerundio* senza pari,
poi che mi son ridotto all'*ablativo*,

convien che gli altri ad istruir tu impari.
Senza darti nè tregua, nè riposo,
fa, come me, di molte circolari.

Degli studenti il popolo chiassoso
non t'inquieti giammai; ma, se t'inquieti,
Orlando mio, non diventar *furioso*.

Così Ottolenghi, che dei giorni lieti
ricordar non si vuol nella sventura,
confidando a Pedotti i suoi segreti,

m

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 193

ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia. . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I. 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 36-27.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta

Il sapiente — Ed ecco un *Altro* che piomba in Achironte!
Dico un *Altro* (con lettera maiuscola) e sottintendo questo Mosen di Germania che manoprò *istoria* a scopo di *pensiero universale !..*
Li *giganti* vivono eretti *sopra le umanità*, esposti in similitudine di *imaldi* del *verbo intellettivo. Più* son li *giganti* e *meno* il vento bufèro investe *ciascuno* di essi, impoichè l' *un* fa riparo all' *altro: meno* sono li *giganti* e *più* quel vento bufèro che dissi investe *ciascuno* di essi, impoichè meglio esposto all' aria. In ragione flata, *meno* son li giganti e *più* essi han bisogno di muscolo ferrigno e in ciò *la loro grandezza si cresce*. Li giganti mi cadono intorno: *io resto:* — non ci dico altro.
E ciò concludo *in terrore* della *critinaria livellante capezzatrice !..* Non vi fregate li pugni per questo trionfar della morte: resterà sempre *qualcuno* per dirvi li *fatti vostri*. E quell' uno *sarò* io!.
TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 8 Novembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 193

Il canto della consegna del portafoglio

Quel Ministero, che per propria legge,
ebbe una maggioranza di figliocci,
non manoprata a pronaria di gregge,

che di sè fa servaggio alli Capocci;
pria che vestisse di novelli rami
la sacra pianta, che non vuol rimprocci,

che non vuol mezzi termini e richiami,
e Libertà, per dir così, si noma;
sciolse sè stesso dalli sui legami,

e ad altri consegnò la propria soma,
che non dormendo tuttavolta *russi*,
finchè lo Zar non sia venuto a Roma.

Molti a tal fine furono discussi
nomi di illustri, al portafoglio usati,
nei flussi del potere e nei riflussi.

Ma quei, a partito radical foggiati,
ch'entrar dovevan, perchè noi gioissimo,
furon sull'uscio, ma non sono entrati.

Eppoi dicean che il radical rarissimo
un partito non era! mentre invece
è partito non sol, ma partitissimo.

E poi che il Gabinetto si disfece,
affida Zanardelli il proprio Interno
all'antico Giolitti a fin di prece.

— Al darmi l'aria d'uomo di Governo,
io preferisco omai, come ognun sa,
di darmi invece l'aria di Maderno.

O tu, temprato alle battaglie già!
questo è l'Interno colla Presidenza;
questo è il Programma della Libertà. —

Morin, che fa per due per propria scienza,
a la Consulta, alle nazioni ligia,
chiama Titton Tommaso in sua presenza:

- Qui, dove il mondo - ei dice a lui - si pigia,
molte cose ti debbo consegnare;
questi è Malvano, l'eminenza grigia;

questa è una promozione da firmare
per Morra di Lavrian, che in Russia gira;
e questa è la consegna di *russare*. —

Poi alla Marina un ammiraglio *Mira,*
bello e gentil lo trova, e in brevi istanti
gli affida il mar dove buon vento spira.

E gli consegna in titoli e contanti,
un gran processo ancor non manoprato,
un'inchiesta, il gerente dell'*Avanti!*

con qualche pianta di succhioni allato,
e in ultimo gli cede il preventivo
per riparar la barca dello Stato.

Nasi anch'esso frattanto si fa vivo
e dice: — O tu *Gerundio* senza pari,
poi che mi son ridotto all'*ablativo,*

convien che gli altri ad istruir tu impari.
Senza darti nè tregua, nè riposo,
fa, come me, di molte circolari.

Degli studenti il popolo chiassoso
non t'inquieti giammai; ma, se t'inquieti,
Orlando mio, non diventar *furioso.*

Così Ottolenghi, che dei giorni lieti
ricordar non si vuol nella sventura,
confidando a Pedotti i suoi segreti,

gli raccomanda la *filettatura,*
che sia tolta alla giubba e al pantalone,
così il soldato acquista di figura;

perchè sassi per tutta la Nazione,
che *orlando* la divisa si fa un *tortu,*
tanto più poi che *Orlando* è all'Istruzione.

E pure Cocco se ne va a dip*Ortu,*
e consegna a Ronchetti i suoi *sigilli,*
che gran tempo guardò per suo conf*Ortu* :

— Poichè — gli dice — in *temporibusilli*
qui fosti in veste sottosegretaria,
ne sai già li segreti e li cavilli.

Prenditi una *Riforma giudiziaria,*
un bel po' di *Palazzo di Giustizia,*
ed un *Divorzio,* ch'è un castello in aria. —

E Di Broglio, saputa la notizia
d'essersi da Ministro ei pur dimesso,
tosto a Luzzatti la consegna inizia:

- Io, da buon provincial securo e sommesso,
benchè non so, se tu ben sai, ch'io sia
inde - al lavor, come suol dirsi - *fesso,*

fui qui balzato senza colpa mia.
Tutto il mio bel Tesoro io ti consegno,
e ben tranquillo me ne vado via,

poichè vi lascio te, uomo d'ingegno,
già conosciuto all'Estero; mentr'io
conosciuto non son manco nel Regno. —

Balenzano egli pur la bocca aprio;
però Tedesco gliela chiuse tosto,
dicendo: — Già conosco il fatto mio;

poichè i ponti, i lavori di gran costo
ed i canali eran già roba mia,
pria che perdessi, licenziato, il posto. —

Carcano, intanto, prima d'andar via
bisognò che qualcosa raccon*tasse*
a quel Rosano che da lui venia:

- Queste - egli disse, come decan*tasse*
un'opra grande per desio concorde —
son variazioni sulle nuove *tasse,*

su cui tanto studiai; nè mi rimorde
la coscienza perciò. Questi, al contrario
son dei *toscani* senza chiodi e corde. —

Galimberti, che più dell'ordinario
non vuol che alcun de' suoi ciurli nel manico,
chiama Stelluti in via del Seminario,

e gli dice: - Ecco qua; questo è l'*organico,*
e questo è l'automobile, che cala
per le scese destando immenso panico.

E ti consegno pure la tua *Scala,*
che adoprerai per scendere e salire
fra il *personale* che nel lusso sciala.

Baccellius autem Ravae! — Dies irae!
ecce meum fertpapirum patatorum,
Agrum, quo licet ire et redire,

quod semper mihi dulce fuit et carum
da si cche cum zanzaris me confricui;
omnia tibi relinquo Agricolarum.

Nunquam, de' resto, feci male alicui,
Ministerium amai semper quod rego;
ma, ner contempo, semper me ne fricui,

che poi al presente finirebbe in *ego.*

m

Addirittura straziante per chi ha potuto udirlo è il gemito dei torchi, ma stavolta invece di gemere, i torchi se la ridono allegramente perchè stringono le auree pagine di

MARIA TEGAMI INTIMA

volume più unico che raro, riserbato come meritato premio ai soli abbonati del **TRAVASO**.

Ma questo non è tutto: L'amministrazione non si ferma ancora sulla via della prodigalità. Aspettate e sentirete.

Il nuovo ministero

UOMINI E COSE

La settimana è passata in interviste e commenti: l'on. Sacchi ha dichiarato che egli non è entrato nel Gabinetto per via della questione morale..... e l'on. Marcora ha soggiunto che la morale della favola è che i radicali sono rimasti fuori dall'uscio.

— Ma è vero, gli hanno domandato, che avete abbracciato Gigione!

— Io?! Neanche per sogno! Gigione è politicamente zero.

Quando l'on. Luzzatti ha letto questa risposta di Marcora nel *Secolo*, ha alzato gli occhi alacri ed esperti alle alte regioni del credito e della cooperazione, ed ha mormorato:

— O Sommo Budda, compatiteli voi... perchè non sanno quello che si dicono.

E prima di andare a colazione, con un colpo di spazzola alla zazzera, ha preparato la conversione della rendita e ha aggiunto una clausola ai trattati di commercio da rinnovare.

Secondo Marcora, dunque, i radicali sono già maturi: secondo Sacchi, invece, Spagnoletti e Silva sono ancora acerbi o per lo meno primaticci. Questione di persone o di cose? All'on. De Marinis che badava soltanto alle cose, è capitato di vedere dimenticata la sua persona: all'on. Cirmeni, per contro, che raccomandava caldamente la sua persona, non hanno dato alcuna cosa.

L'on. Zanardelli se ne è andato da Roma perchè stava male: l'on. Lacava è tornato subito dicendo che stava benissimo. Appunto per questo, Giolitti lo ha lasciato in disparte. — Al senatore Paternò hanno rimproverato quella tale cosa, ed egli ha rifiutato il concorso della sua persona; l'on. Nasi che come persona aveva molte raccomandazioni, è stato privato di quella cosa a cui teneva più della vita.

E tutti i giornali che combattevano Giolitti quando non era ministro, osservano saggiamente che è tempo di occuparsi delle cose e non delle persone.

La prima cosa da fare, per gli ex-ministri, era anche la più dolorosa: il fagotto.

Ci sono state scene strazianti, che la cronaca non ha registrato perchè interamente assorbita nel fantastico dramma Rosada.

Per l'on. Nasi c'è voluto il concorso della ditta Gondrand: cento furgoni per trasportare le casse e un treno della Croce rossa per il personale del Gabinetto. Nelle ricerche fatte dalla polizia ai *Cessati Spiriti* si è trovato un baule contenente tre quintali di circolari inedite di Nasi: l'egregio uomo non aveva ancora potuto ritirarle, perchè gli era mancata l'occasione di licenziarle.

Anche il distacco dell'on. Morin è stato piuttosto faticoso: invece, quello di Baccelli ha avuto un carattere di commovente ed intensa solennità.

— *Sic itur ad astra*, disse il divo scendendo lo scalone.

— Sembra Cesare, reduce dalle Gallie, mormorò il comm. Nazari all'orecchio del comm. Siemoni.

— Bruto! rispose questi.

L'on. Di Broglio si è limitato a presentare un ricorso alla quarta Sezione del Consiglio di Stato, fondandosi sul fatto che non si potevano accettare le sue dimissioni dal momento che egli non le aveva mai date. Al ricorso sono allegate tutte le lettere di Zanardelli in cui pregava il ministro del tesoro di levarsi dai piedi, e le ferme, risolute, decise ripulse opposte dall'on. Di Broglio.

L'on. Squitti, appena si sarà rimesso dal duro colpo, riprenderà la cattedra ottenuta grazie al 69 (art. della legge Casati).

L'on. Fulci riprende le feconde lotte del foro, e l'on. Niccolini va a Firenze a presiedere le discussioni di Pescetti a Palazzo Vecchio.

La caccia ai sotto-portafogli, intanto, è ferocissima.

L'on. Abignente vuole il sottosegretariato dell'agricoltura: ministeriale convinto e fedele dice che questa ricompensa sarebbe opera, anzi palazzo di giustizia.

L'on. Donnaperna produce attivamente concime artificiale.

L'on. De Bellis accetterà il posto o pure un diploma di avvenenza.

L' on. Mosciantonio va agli esteri: capo-gabinetto la Mariani-Masi e segretaria particolare Lina Cavalieri.

E, finalmente, l'on. Scaramella-Manetti, non potendo accettare un ufficio così modesto quando tanti altri più giovani di lui sono già ministri, con vero disinteresse ha consentito a sostituire l'on. Orlando nella sua cattedra di diritto costituzionale all'Università di Roma.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Malgrado un mezzo secolo di vita
e i superstiti ormai pochi capelli,
ha la parola facile e forbita
dei giorni belli.

Avvocato nel foro milanese,
deputato a Borghetto Lodigiano,
egli si fece onore a quel paese
come a Milano.

Or s'è mostrato, nel certame fiero
dei sottosegretari, ardito e destro,
e viene assunto alfine al Ministero
di S. Silvestro.

LA RESTITUZIONE DELLE CORTESIE

Le autorità religiose e i corpi armati del Vaticano, prestano l'opera loro volonterosa per ispegnere un apposito incendio sul Quirinale.

Una lettera di Giulio Rosada

Il nostro amministratore stava jeri facendo lo spoglio delle cartoline-vaglia da 5 lire che la posta ci aveva recapitato, aumentando in tal modo la lista dei nuovi abbonati al Travaso, *quando gli capitò tra le mani una lettera assicurata portante il timbro :* « Lecco, 6-11-3 » *con l'indirizzo* « al cav. Tito Livio Cianchettini — Roma ».

L'amministratore ce la passò immediatamente con un atto di sdegno poichè essa non conteneva il becco di un quattrino.

Sebbene questo particolare non ci facesse dubitare che la lettera doveva essere di Giulio Rosada, ci recammo tuttavia da uno dei suoi creditori perchè ce ne garantisse l'autenticità, egli infatti ci assicurò con le lagrime agli occhi che la firma era identica a quella posta in calce ad una cambiale da lui gelosamente conservata in attesa che qualche editore americano voglia acquistarla.

Dopo ciò, al colmo della gioia, corremmo in tipografia, pagammo da bere a tutti i compositori, e ordinammo la stampa del prezioso documento.

Intanto, con la certezza che per ventiquattr'ore, non si farà, in tutti i trams, che parlare della lettera che qui sotto riproduciamo, promettiamo fin d'ora che la ristamperemo nei prossimi cinque numeri, con ritratti intercalati e coi commenti dei lettori:

Egregio sig. Direttore,

« Alla faccia del signor Paolella ! Non avrei mai creduto di meritare l'attenzione di tutta la stampa italiana per così poco.

« Ma che è successo? Che si vuole da me?

« L'altro giorno, stanco di aspettare all'anticamera del giudice istruttore di Salerno ebbi l'idea di andare a fare due passi e da buon podista percorsi cinquecentoventi chilometri in poche ore.

« Cammin facendo, ho data un'occhiata ai giornali. Accidenti ! Altro che l'eccidio di Belgrado ! Il mio nome era citato come quello del più grande malfattore di questi ultimi trecento anni. E tutto ciò perchè si crede che io abbia fatta sparire mia madre.

« Ma ragioniamo, perbacco ! Che cosa ho fatto di male ? Ecco quà. Una mattina, a Roma, incontrai per via un padrone di casa che mi chiese : « Come sta mammà ? » Io risposi : « Credo che stia bene ». Il padrone di casa aggrottò la fronte, e più tardi disse a un inquilino che se io non sapeva dare notizie precise di quella buona donna dev'essere perchè non la vedevo da qualche ora. L'inquilino, verso sera, raccontò al ragazzo del fornaio che se io non avevo notizie di mia madre da qualche ora bisognava per forza che essa fosse fuori di casa da molto tempo. Il ragazzo del fornaio assicurò l'indomani alla serva del sesto piano che se mia madre stava fuori di casa da molto tempo voleva dire che essa non era più tornata. La serva del sesto piano confidò allora ad un brigadiere di pubblica sicurezza che temeva ch'io fossi responsabile di tutta questa faccenda. L'autorità indagò e dopo un paio di mesi la stampa ha chiaramente fatto comprendere che io potrei avere commesso un delitto, e per conseguenza essere stato anche la causa della morte di Leone XIII, del furto dei 3 milioni a Casale, e dello scontro ferroviario sulla linea di Padova.

« Tutto ciò mi diverte immensamente, e mi offre occasione di poter asserire che io sono una persona intelligente, e che tutti gli altri che ora vorrebbero sapere ove mia madre sia andata non sono che degli idioti Ma la cerco io forse quella donna ? E se non mi occupo io di trovarla, che bisogno c'è che tutto il mondo si metta a soqquadro per scoprirne le traccie ?

« Nell'epoca in cui faceva degli studi per aprire una bottiglieria in una cava di pozzolana, perdetti la chiave di casa. Si occuparono forse il sig. Paolella ed il giudice istruttore, il Ministero di Grazia e Giustizia, o il giornalismo romano di sapere dove fosse andata a finire ?

« Ma, si dirà, se la chiave di casa non si è più fatta vedere non significa mica che sia morta, mentre se mia madre non è più ritornata a casa può essere volata in cielo. Giustissimo ! Io però non credo di essere obbligato di interessarmi a tali bazzecole. Ognuno vola dove gli pare e piace.

« Quanto a me, non mi sarei mai preso il disturbo di pensare a quella donna: ma quel mattacchione di *Rastignac* mi ha tanto fatto ridere dicendo che l'ho uccisa, che ho finito per sentire il bisogno di occuparmene un poco io pure.

« Adesso, però, basta ! Finchè non si smetterà di rompermi le scatole, io me ne starò in vacanza : tanto, quei signori dell'Intendenza di Finanza di Salerno sanno benissimo che in questi giorni non potrei sentirmi in vena per continuare a scrivere il mio nuovo romanzo. Viaggerò, mi divagherò, spenderò i denari della pensione di mia madre, vuoterò tutte le sere mezza bottiglia di vino spumante, come facevo nelle cave, e quando saprò che il Presidente del Consiglio dei Ministri avrà deciso di mandarmi una rappresentanza del Parlamento Italiano a chiedermi scusa delle noie che mi furono procurate, mi deciderò a far conoscere il mio nuovo indirizzo.

« Arrivederci, forse !

GIULIO ROSADA.

P. S. La simpatia che ho sempre avuta per il *Travaso* mi ha deciso a cedergli il mio manoscritto *La scienza del delitto* per soli 800,000 franchi; ma di ciò non una parola con i miei creditori. Mi raccomando.

Il passaggio del Tesoro

Erano le cinque e l'appuntamento era per le cinque e mezzo. Gigione aspettava dalle tre e un quarto.

Finalmente Di Broglio arrivò trafelato dal bar automatico ove aveva speso due soldi, fuori corso.

— Oh caro amico, - cominciò Gigione - mi piace di vedere le tue rose del volto. Io son la mammola modesta che viene a nascondersi nel fogliame del debito pubblico.

L'on. Di Broglio abituato a dir di no a tutti quelli che gli avevan chiesto quattrini fece semplicemente un atto di denegazione.

— E forse per cagion mia, pel faro luminoso della mia perizia il cielo finanziario sarà di nuovo solcato dal bagliore delle correnti metalliche ? Oh, dammi, collega, questo tubercoloso al primo stadio che è il tesoro italiano, dammi te ne prego il paziente perchè io lo culli nella elasticità dei bilanci e gli ridoni il primitivo vigore colle mie portentose iniezioni cooperative di voci doganali.

L'ex eccellenza Di Broglio persisteva a negare.

— Ma insomma - proseguiva Gigione - confidati al tuo vecchio e generoso amico, dimmi se mai avvenne che le tasse figliassero debiti in silenzio e la circolazione cartacea insidiasse come una cortigiana il pareggio, all'angolo della grande arteria che conduce al *deficit*. Non più dubbiezze, o mio illustre predecessore, tu che non riscuotesti neppur la considerazione, sappi che l'ora della riscossa è venuta pel tecnico. Suvvia, qua il tesoro!

Il deputato Di Broglio non balbettava neppure una parola, ma col capo diceva di no.

Fu in quel punto che Gigione Luzzatti si attaccò al telefono e si decise a chiamare il corpo di guardia.

D'un balzo quattro uomini e un caporale circondarono l'ex ministro del tesoro, imponendogli la resa a discrezione del nuovo sopraggiunto, ma l'on. Di Broglio oppose una così disperata resistenza che fu necessario ricorrere all'ausilio di un battaglione di granatieri.

Furono fatti venire tre paia di buoi e l'on. Di Broglio legato come un salame, mercè il sussidio di una grue idraulica potè finalmente essere tolto di peso dal Ministero del Tesoro, il quale passò in tal modo definitivamente nelle mani dell'on. Luzzatti, cui il predecessore con un ultimo sguardo sprezzante rivolse ancora una frase amaramente :

— Già, chi semina e chi raccoglie!

Le lettere della "Tegami,,

All'Avv. Anacleto G...
S. M.

Caro avvocato,

Ho bisogno di un consiglio. Senta. Un anno e mezzo fa, venne da me un signore con la barba con l'accento meridionale che portava l'occhiali fissi. — In che cosa posso servirla ! — ci chiesi un po' sospettosa che un omo venisse a quell'ora. Lui mi dette un biglietto da visita che c'era scritto: *Pasquale Grafompo — agente della Società la « Provvidenziale americana » (contro le disgrazie accidentali).*

Io lessi il biglietto più meravigliata che mai e ci dissi che non mi serviva niente. E ce lo dissi in bona fede perchè dato il genere del lavoro che faccio io potevo dormire tra due guanciali. Ma lui, invece, insisteva. — Non si può mai sapere, mi disse. Lei che va in bicicletta, in automobile, in ferrovia... Lei pagando dodici lire al mese in caso, non sia mai detto, di qualche accidente lei si piglia dalle 5 alle 20 lire al giorno. Io lo volevo buttar per le scale. Ma poi per levarmelo dai piedi mi assicurai e ho pagato sempre puntuale.

Adesso senta che mi succede. L'altra settimana mentre la domestica stava spicciando, io, che ancora ero in veste da camera, vado in salottino e senza guardare mi metto a sedere sopra una poltroncina e nel sedere non mi accorgo che Menica ci aveva posato un porta cennere per pulirlo. Il portacennere che era di porcellana si rompe e io faccio uno strillo. Doppo un po' di bagnoli con l'acqua e l'aceto mandai a chiamare subito il medico della società per la costatazione. Ebbene lei non ci crederà ! Il medico venne e mi disse che era una cosa da poco, guaribile in tre giorni con riserva. Lasciamo andare la riserva che con una signora come me certe cose non si dovrebbero dire, ma quello che più mi urtò fu che il dottore mi disse: — La società, nei casi in cui come il presente, si può lavorare lo stesso non passa che una lira e trenta al giorno.

E l'altro ieri, infatti mi ha mandato tre lire e novanta ! Non può credere come mi ha umiliato quella somma ! Vedendomi così poco apprezzata ! Così poco calcolata ! Io !

Guardi lei avvocato di far sentire le mie raggioni. Ho la polizza in regola. Se viene stasera glie la faccio vedere e se lo troverà necessario farò i miei passi. La riverisco

Sua
TEGAMI MARIA.

P. S. Se per la causa di mammà ci vuole l'autorissazione maritale ho paura che Francesco mi metta con le spalle al muro. In ogni modo si vedrà. Tanto dice bene il proverbio: a far bene all'asino ci si rimette il sapone.

La scienza del delitto

Romanzo di GIULIO ROSADA

PARTE I^a^.

— Dunque no? chiese l'editore Roux e Viarengo accarezzandosi con la mano i lunghi mustacchi mentre la bocca dalle labbra aride aveva un fremito di cupidigia.

Desiderata si trasse alquanto in disparte per evitare un'automobile che venendo da Torino e scomparendo dietro Firenze aveva traversato Modena mettendo sotto mezza Scuola Militare. Quanto l'automobile fu arrivata a Roma, la signora rispose con pacato sorriso :

— No davvero!

— Ma perchè insistette l'editore Roux e Viarengo fissando Desiderata con pervicacia e particolarmente attratto dall'osso sterno di lei palpitante di un tacito riso tra i merletti rossi della camicina nera, tal e quale come la gola di una bella gallina tarabona allo spiedo....

— Perchè io sono una donna onesta! ella affermò con aria perfettamente convinta di dire una bugia.

— Dalla ad intendere al caimano! disse l'editore atteggiando il volto ad una espressione di rispetto canzonatorio.

Ne aveva conosciute tante di donne oneste, a chiacchiere, che per lui la virtù femminile possedeva la stessa forza di resistenza dell'on. Alfredo Baccelli quando lo pregano di non dar le dimissioni da Sottosegretario agli Esteri. Ma non volle insistere di più. Guai a correre troppo in certe faccende; si perde terreno. Il saper attendere era sempre stata la sua tattica, imitando in ciò l'on. Sonnino che a furia di attendere ha fatto i capelli bianchi e non arriverà più a passare il traguardo.

— Benissimo! Benissimo! egli disse scherzoso. L'onestà, dopo tutto, è una cosa rispettabile... anche nelle donne in istato interessante e nelle puerpere.

Desiderata, diventò ad un tratto più carezzevole di una topa muschiata. La bocca piccola e cartilaginosa si dischiuse al sorriso, scorrendo le gengive asciutte e le zanne di ebano, mentre gli occhi color amaranto limpidi e privi di pensiero si fissarono supplici negli occhi di lui.

— Senta Editore: s'è fatta la luna ieri, e bisogna che ella abbia pazienza per questa settimana ancora.

— Voi mi dovete, allora, per la stampa del libro del vostro rampollo, 150 lire !

L'editore Roux e Viarengo diventò grave. L'affare cominciava a dargli noia... Desiderata, con la testa rovesciata all'indietro mostrava i merletti rossi, la camicetta nera, i denti asciutti, le gengive umide ecc... ecc...

La signora ebbe un gesto vago, come per dire :

— Che sono per me 150 lire? Dove le avrebbe ella non lo sapeva; forse nelle cave di pozzolana, chissà! Dal momento che abbisognava quel denaro per pubblicare il romanzo del figlio sarebbe saltato fuori da qualche parte... Altrimenti sarebbe saltata dentro lei... L'importante era di lasciar passar la luna...

— Mio figlio ha un grosso affare per le mani e in ogni modo Lei sarà pagato puntualmente, e le sue grandi pupille vellutate avevano di tra le palpebre socchiuse un tremito dolcissimo simile a due piccole lampadine elettriche corruscanti a traverso il velario diafano dei mobili piroscafi notturni.

L'editore Roux e Viarengo, sconvolto dalla blandizie di quello sguardo che aveva la molle carezza di una zampa di pantera di Giava, curvò la persona e le mormorò quasi all'orecchio ossia presso la narice destra:

— No, sempre no?

Desiderata, punto turbata da quel desiderio editoriale che l'avvolgeva tutta come una tela di ragno dai mille fili incolori e viscidi, crollò negativamente il capo con atto d'indulgenza plenaria e pose la sua mano dalla palma fresca e liscia su quella del solerte Roux e Viarengo.

— Dunque siamo intesi, ella disse. Tra una quindicina di giorni... e aggiunse sottovoce : — Te possino!

(*Continua....*)
(col permesso del Giudice Istruttore).

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Cisterna-Romano, 4 — La voce corsa della nomin dell' On. Scaramella-Manetti a ministro della pub blica Istruzione ha colmato di giubilo queste popo lazioni.

Berlino, 4 — La nomina di un Tedesco a mini stro dei lavori pubblici fu voluta ed imposta dal l'imperatore Guglielmo come equa soddisfazione dovutagli in seguito al riavvicinamento franco-ita liano.

Calcutta, 4 — La nomina dell' On. Luzzatti a mi nistro del tesoro ha vivamente commosso tutti seguaci della religione di Boud lha. Una commis sione di bonzi e di fachiri si è messa in viaggio per recarsi a far atto di adorazione al Gran Lama d' occidente.

Napoli, 4 — Appena conosciutasi la lista dei nuov ministri, l' on. Mirabelli si affretta e dire e tele grafare e scrivere ai giornali, agli amici, conoscent e nemici che mai si sarebbe piegato ad accettare il portafoglio della marina. Quando poi gli fecero capire che si trattava dell' omonimo ammiraglio, telegrafò a Giolitti che invano eraglisi teso un vile tranello per istrappargli il consenso a far parte del ministero.

Cavarzere, 5 — L' on. Papadopoli sorpreso dalla piena del Piave è fuggito spaventato dalla gran massa d' acqua, adducendo per pretesto che l' On. Giolitti gli ha offerto il sotto portafogli dell' agri coltura.

La sua fuga ha prodotto pessima impressione in queste popolazioni.

Montebelluna, 5 — Appena sparsasi la notizia della rotta del Piave, accorsero sul porto gli onorevoli Sola e Masciantonio per dirigere i lavori e sollevare... non potendo altro, queste popolazioni.

Cosenza, 5 — La piena del Crati ha fatto uscire dai limiti anche Nicola Misasi che sta inondando di telegrammi ed articoli tutti i giornali del Mezzogiorno. Così ad un disastro se ne è aggiunto un altro.

Lo Sciamanna con facondia,
l'altro giorno alla Sapienza,
concionava su « Lo spirito
e la multipla coscienza ».

Ma fu tal delle matricole
l'indomabil confusione
che non giunse a me una sillaba
della dotta prolusione.

IL FUOCO E L'ACQUA... SANTA

Canto la gran bontà dei cavalieri
Moderni e quella dei commendatori
Dei principi, dei vigili-pompieri,
Degli alti porporati e monsignori,
Che ad un istante i bellicosi ed i fieri
Deposero di guerra antichi ardori,
E tutti in coro diedersi la mano
Per spegnere l'incendio in Vaticano.

Oscura, nebulosa e profonda era
Quasi la notte. Letto il breviario,
Al sonno, recitando una preghiera,
Già s'appresiava il nuovo segretario.
Quando ignee vampe l'orrida bufera
D'un tratto illuminar. Santo Rosario!
Strillò fremendo il buon Merry del Val
Qui l'intervento avrem del Quirinal.

Guardie del fuoco, olà ! In quanti siete.
Quattro, Eminenza. Caspita, ben pochi !
Tutti alle pompe, presto, là spegnete
Coll'ardor vostro i crepitanti fuochi ;
Voi, Palatini, pronti respingete
Qualunque osi appressarsi ai sacri lochi,
Ahimè che dissi ! no, lasciate entrare :
Ecco già qui Cerin, pronto a smorzare.

ESIE

to incendio sul Quirinale.

ettere della "Tegami„

All'Avv. Anacleto G...
S. M.

Caro avvocato,

sogno di un consiglio. Senta. Un anno e
, venne da me un signore con la barba
cento meridionale che portava l'occhiali
In che cosa posso servirla? — ci chiesi
spettosa che un omo venisse a quell'ora.
dette un biglietto da visita che c'era
*Pasquale Grafompo — agente della Società
rovidenziale americana » (contro le disgra-
entali).*
si il biglietto più meravigliata che mai e
che non mi serviva niente. E ce lo dissi
fede perchè dato il genere del lavoro che
potevo dormire tra due guanciali. Ma
ce, insisteva. — Non si può mai sapere.
. Lei che va in bicicletta, in automobile,
via... Lei pagando dodici lire al mese in
n sia mai detto, di qualche accidente lei
dalle 5 alle 20 lire al giorno. Io lo vo-
tar per le scale. Ma poi per levarmelo dai
assicurai e ho pagato sempre puntuale.
senta che mi succede. L'altra settimana
a domestica stava spicciando, io, che an-
in veste da camera, vado in salottino e
ardare mi metto a sedere sopra una pol-
e nel sedere non mi accorgo che Me-
aveva posato un porta cennere per pu-
portacennere che era di porcellana si
io faccio uno strillo. Doppo un po' di
con l'acqua e l'aceto mandai a chiamare
medico della società per la costatazione.
lei non ci crederà! Il medico venne e mi
e era una cosa da poco, guaribile in tre
on riserva. Lasciamo andare la riserva
una signora come me certe cose non si
ero dire, ma quello che più mi urtò fu
ottore mi disse: — La società, nei casi in
e il presente, si può lavorare lo stesso
a che una lira e trenta al giorno.
tro ieri, infatti mi ha mandato tre lire
ta! Non può credere come mi ha umiliato
omma! Vedendomi così poco apprezzata!
o calcolata! Io!
lei avvocato di far sentire le mie rag-
o la polizza in regola. Se viene stasera
accio vedere e se lo troverà necessario
iei passi. La riverisco

Sua
TEGAMI MARIA.

e per la causa di mammà ci vuole l'auto-
e maritale ho paura che Francesco mi
n le spalle al muro. In ogni modo si ve-
to dice bene il proverbio: a far bene al-
i si rimette il sapone.

figlio ha un grosso affare per le mani e
modo Lei sarà pagato puntualmente, e le
di pupille vellutate avevano di tra le pal-
chiuse un tremito dolcissimo simile a due
mpadine elettriche corruscanti a traverso
diafano dei mobili piroscafi notturni.
re Roux e Viarengo, sconvolto dalla blan-
quello sguardo che aveva la molle carezza
ampa di pantera di Giava, curvò la persona
norò quasi all'orecchio ossia presso la na-
a:
sempre no?
rata, punto turbata da quel desiderio edi-
e l'avvolgeva tutta come una tela di ragno
fili incolori e viscidi, crollò negativamente
on atto d'indulgenza plenaria e pose la sua
la palma fresca e liscia su quella del so-
x e Viarengo.
que siamo intesi, ella disse. Tra una quin-
giorni... e aggiunse sottovoce: — Te pos-

(Continua....)
(col permesso del Giudice Istruttore).

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Cinelo-Romano, 4 — La voce corsa della nomina dell'On. Scaramella-Manetti a ministro della pubblica Istruzione ha colmato di giubilo queste popolazioni.

Berlino, 4 — La nomina di un Tedesco a ministro dei lavori pubblici fu voluta ed imposta dall'imperatore Guglielmo come equa soddisfazione dovutagli in seguito al riavvicinamento franco-italiano.

Calcutta, 4 — La nomina dell'On. Luzzatti a ministro del tesoro ha vivamente commosso tutti i seguaci della religione di Boudd'ha. Una commissione di bonzi e di fachiri si è messa in viaggio per recarsi a far atto di adorazione al Gran Lama d'occidente.

Napoli, 4 — Appena conosciutasi la lista dei nuovi ministri, l'on. Mirabelli si affretta e dire e telegrafare e scrivere ai giornali, agli amici, conoscenti e nemici che mai si sarebbe piegato ad accettare il portafoglio della marina. Quando poi gli fecero capire che si trattava dell'omonimo ammiraglio, telegrafò a Giolitti che invano eraglisi teso un vile tranello per istrappargli il consenso a far parte del ministero.

Cavarzere, 5 — L'on. Papadopoli sorpreso dalla piena del Piave è fuggito spaventato dalla gran massa d'acqua, adducendo per pretesto che l'On. Giolitti gli ha offerto il sotto portafogli dell'agricoltura.

La sua fuga ha prodotto pessima impressione in queste popolazioni.

Montebelluna, 5 — Appena sparsasi la notizia della rotta del Piave, accorsero sul porto gli onorevoli Sola e Masciantonio per dirigere i lavori e sollevare... non potendo altro, queste popolazioni.

Cosenza, 5 — La piena del Crati ha fatto uscire dai limiti anche Nicola Misasi che sta inondando di telegrammi ed articoli tutti i giornali del Mezzogiorno. Così ad un disastro se ne è aggiunto un altro.

**Lo Sciamanna con facondia,
l'altro giorno alla Sapienza,
concionava su « Lo spirito
e la multipla coscienza ».**

**Ma fu tal delle matricole
l'indomabil confusione
che non giunse a me una sillaba
della dotta prolusione.**

IL FUOCO E L'ACQUA... SANTA

*Canto la gran bontà dei cavalieri
Moderni e quella dei commendatori
Dei principi, dei vigili-pompieri,
Degli alti porporati e monsignori,
Che ad un istante i bellicosi ed i fieri
Deposero di guerra antichi ardori,
E tutti in coro diedersi la mano
Per spegnere l'incendio in Vaticano.*

*Oscura, nebulosa e profonda era
Quasi la notte. Letto il breviario,
Al sonno, recitando una preghiera,
Già s'apprestava il nuovo segretario.
Quando ignee vampe l'orrida bufera
D'un tratto illuminar. Santo Rosario!
Strillò fremendo il buon Merry del Val
Qui l'intervento avrem del Quirinal.*

*Guardie del fuoco, olà! In quanti siete.
Quattro, Eminenza. Caspita, ben pochi!
Tutti alle pompe, presto, là spegnete
Coll'ardor vostro i crepitanti fuochi;
Voi, Palatini, pronti respingete
Qualunque osi appressarsi ai sacri lochi,
Ahimè che dissi! no, lasciate entrare:
Ecco già qui Cerin, pronto a smorzare.*

*Allor cambiando tono! Oh benvenuto,
Quanta bontà! E lei commendatore
Accorrer qui di notte in un minuto
Con quel suo mal di gola e raffreddore;
Ma che dice, Eminenza, se starnuto
È l'emozione e l'insperato onore,
Da tanto tempo si nutria la speme
Di passare tranquilli un'ora assieme.*

*E così fu che al fuoco lingueggiante
Fu visto con Trompeo il Misciatelli,
Ronchetti con Cagiano sfolgorante,
Bisleti e Niccolini e in mezzo e quelli
Eretto al vento il forte petto ansante
I Vigili Romani e fieri e snelli,
Ed Erlhe che le cause del fajer
Spiegava in bavarese anche a Colmajer*

*Evviva il fuoco! Evviva l'acqua Santa!
Fu sentito gridar con effusione.
Trompeo strillò con tanta forza e tanta
Che guarì la laringe ed il polmone.
C'è chi l'incendio di saper si vanta
Oprato a scopo di conciliazione,
E d'aver visto il Pio col canocchiale
Scrutar sull'orizzonte il Quirinale.*

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1,256,780,91
Dal padre Ehrle della Biblioteca Vaticana, meravigliato di trovarsi ancora vivo... nella propria camera ardente .	200,00
Dagli on. Sacchi e Marcora, trovandosi uniti soltanto nel... restare divisi da Giolitti	100,00
Dall'on. Rosano, raccomandando alla Vergine Pompei l'on. Palizzolo, rimasto senza sua difesa	50,00
Dal sarto Pio Santopadre, versando involontariamente all'obolo di S. Pietro — in fagiuoli	50,00
Dall'on. Ronchetti, unico superstite del governo vecchio, per grazia ricevuta... insieme alla giustizia e al culto	1000,00
Dal prefetto della Senna Lèpine, organizzando, per suo conto, un ufficio di collocamento degli operai... all'Ospedale	10,00
Da San Malachia, profeta, facendo notare come con Pio X sia veramente entrato in Vaticano... *l'ignis ardens* .	1000,00
Dalla contessa Ubaldelli, riconoscendo che ormai, dopo la morte del suo farmacista;... non c'è più rimedio . .	10,00
Dal Sindaco di Roma, provando con l'esempio, come un *cerino*, oltre che ad accendere, serve a spegnere il fuoco	100,00
Totale L.	1,304,873,49

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Chi viene e chi va.

L'Assessore Marco Ceselli ha ripreso servizio dopo un breve quanto meritato congedo per riposarsi della ripulitura delle facciate e dell'imbiancatura dei travertini monumentali, ordinata da lui.

Durante la sua licenza ha fatto un viaggio nei castelli romani, dove ha visto che le strade, quando non c'è la luna, sono benissimo illuminate a petrolio Intervistato da noi ci ha dichiarato che per restaurare il bilancio capitolino, proporrà l'abolizione della pazza spesa dell'illuminazione elettrica e a gas. Tanto coll'illuminazione a petrolio, e in tempo di luna piena, a lume della medesima, ci si vede lo stesso.

Marco ha ragione!

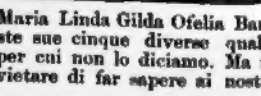
In Giunta.

La seduta di Giunta di mercoledì passato è riuscita interessantissima per la gravità degli argomenti deliberati. La riunione si protrasse fino ad ora tardissima e fu deciso a unanimità di lasciare le cose come stanno.

Scusarono la loro assenza: Marco Ceselli che si riposa dal congedo: Vanni che caccia le allodole; Postempsky che caccia le pizzarde; Alatri che è andato per affari di famiglia: Trompeo occupato a truttare la resa col maestro Bardazzi della camera del lavoro; Ballori sconcertato perchè il barbiere gli ha tagliato male la barba; Ferrari occupato in concorsi artistici; Teso in forzato congedo; Desideri gravemente occupato nelle sue cantine di Marino; Rasponi trattenuto a Pistoia per verificare se egli ha copiato bene il progetto per l'ufficio municipale del lavoro.

TEATRI DI ROMA

All'**Adriano**: Maria Barrientos, sorella latina in ragione diretta di Spagna, si riaffaccia per la terza volta a Roma, sotto il triplice pretesto di *Chamounix*, di *Amleto* e di *Rigoletto* e cioè manoprandosi a scopo di *Linda*, di *Ofelia* e di *Gilda*.

E' inutile dire che l'accluso pupazzetto la riproduce nella veste di *Chamounix*: si vede subito che si tratta d'un pupazzetto... lindo. E' anche inutile dire quali bollenti applausi abbiano coperto Maria Linda Gilda Ofelia Barrientos, grazie a queste sue cinque diverse qualità artistiche, ragione per cui non lo diciamo. Ma nessuno però ci potrà vietare di far sapere ai nostri lettori che questa sera avrà luogo la penultima del *Rigoletto*, domani alle 5, l'ultima del medesimo e alle 9 l'ultima dell'*Amleto*.

Al **Costanzi**: Mentre Baccelli cade al Ministero di Agricoltura, il suo singolare trionfa al *Costanzi* sotto le sembianze del qui presente Giulio Marchetti.

Legge di compensazione! Si vede che tira più un pelo di *Baccello* nel *Duchino* che due mila paia di Baccelli nel Governo.

Al **Nazionale**: *I Fagiuoli con Cosimi*, dopo infinite sere di successi, sono stati messi a riposo, per dar luogo ai più pazzerelloni *Boccacci*, *Frugoline* e *Mascotte* di questo mondo. Ma noi amiamo troppo i *Fagiuoli* per non imprimerne ancora un ricordo su queste colonne. Ecco dunque il *Fagiuoli* in carne ed ossa, poeta, Aristide e Gargano nello stesso tempo, munito di un naso più lungo del vero e di uno spirito *idem*.

Al **Metastasio**: La Compagnia Campioni s'ingolfa con molta fortuna nella sua drammatica e autunnale stagione metastasiana.

Zazà si mantiene sempre una simpatica ragazza.

Al **Quirino**: *Leonidas* e i suoi trecento spart-cani ha trasformato il *Quirino* in vere strette delle Termopili, tanta è la gente che vi affluisce.

Oltre i cani si ammirano anche i gatti e fanno una splendida figura gli uomini, con i loro esercizi di materia animale evoluta.

L'anello della morte è compreso nello spettacolo di varietà.

All'**Olympia**: Continuo succedersi di succolenti e briose novità manoprate a scopo di caffè-concerto e di affluenza di pubblico.

Al **Margherita**: Stasera grande inaugurazione della stagione invernale.

Giovane romanziere, collaboratore nei giornali più seri, cerca editore per la pubblicazione del suo ottimo romanzo dedicato alla memoria di sua madre. Il manoscritto, per maggior garanzia, trovasi depositato nelle mani del Questore di Roma.

Dirigere proposte: Rosada - Cessato Spirito... materno - Roma.

ULTIME NOTIZIE

Il sottosegretario dei LL. PP.

Prima che il sotto portafoglio dei LL. PP. fosse offerto ed accettato dall'on. Pozzi il ministro Tedesco si fece un dovere di invitare a suo collaboratore il suo insigne amico personale e benefattore on. Giusso dicendogli che ben gli doveva quest'atto di riconoscenza; ma l'on. Giusso, per motivi personali rifiutò l'offerta.

I fagiuoli al S. Padre.

Circa il curioso equivoco in cui cadde la ferrovia nella consegna di un sacco di fagiuoli indirizzati a Pio Santo padre e recapitati invece al papa, abbiamo saputo che questi aggradendo la semplice offerta li aveva per metà consumati alternando la minestra di pasta e fagioli con *risibisi*. Saputo dell'equivoco mandò tanto al Santo Padre che agli speditori la sua apostolica benedizione. Quanto alle ferrovie si limitò a mandarle a farsi benedire... dal segretario di stato Merry del Valla....

Alla Consulta.

S. E. Tittoni ha diramato una circolare agli ambasciatori e ai ministri accreditati presso le Potenze per avvertire che il suo ingresso alla Consulta, avvenuto il 3 Novembre, è posteriore alla mancata visita dello Car.

Al ministero della Guerra.

Il nuovo Ministro della Guerra ha promesso formalmente che non porterà alcuna innovazione nel berretto e nell'uniforme degli ufficiali. Soltanto estenderà a tutte le armi l'uso della caramella, che fino ad ora era prescritta d'ordinanza alla sola cavalleria. Sono già incominciati al Ministero gli studi relativi.

L'INCENDIO AL VATICANO
OVVERO
OGNI FUOCO È SPENTO
nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Mario.

**Russavi come un organo
in piena sinfonia,
quando giù per la via
intesi un gran baccan.**

**M'affaccio alla finestra
e chiedo — *Cos'è stato?* —
Rispondonmi: — *Appiccato
s'è il fuoco in Vatican.* —**

**Mesta ritorno al talamo,
a te mi fo più presso:
— *s'e' si accendesse adesso!...* —
penso, ma... penso invan.**

CATERINA

Il sottosegretario
(Idea travasata).

Viddi *lungo ordine* di desideranti *muovere in caccia* di questa *sottoesistenza segretariale*, con scalpore e pugilato, ed io mi posi l'ironismo in labbro, volendo concludere che essi muovevano in caccia di un *sussistente* che *sussiste se non sussiste* e che *non sussiste se sussiste*.

Laddove: chi è *sotto* al segretario *non può sussistere* e se egli *sussiste non è sotto* al segretario e quindi il *suo grado finisce*.

Il *segretario* è uomo di *segreto*; ma se un *altro* vive sotto il *segreto* non è più *sottosegretario* ma *segretario*, possedendo il *segreto bisognevole*. Se in ragione capoversa poi, il segretario *non lascia vedere il segreto* è inutile che *altri* stia *sotto* al *segreto* che dissi, e quindi la sua sotto funzione è *nulla*, poichè *nulla vede*.

Nego il *sottosegretariato*!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Letteratucola. — Noi, per motivi di salute, non possiamo pubblicare romanzi: ma se ella incontra qualche difficoltà a trovare l'editore, faccia sparire i suoi cinque figli, tagli a pezzi la moglie, consumi la dote, rubi qualche migliaio di lire, e vedrà che le pioveranno le offerte da ogni parte. Se mai, si metta d'accordo col delegato Paolella.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Vedi avviso in 4ª pagina

ROMA, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio, 125*

Secolo II - Anno IV.

IL CANTO D

Non te, che al povero Lesseps ottenebri
di fango e melma la gloria e il sole,
non te, di Panama bancario scandalo,
cantano in rima le mie parole.
Il fior, che appena nato putla,
sdegna di cogliere la Musa mia.

Nè te, dagli esili, contesti e candidi
steli di giunco *Panama* canto;
il vate misero, che non ha spiccioli,
a te di giungere non è da tanto.
Non te, da industre mano tessuto,
non te, cappello, non te saluto.

Sul capo nobile di ricchi giovani
ognor flessibile trovi tuo loco;
le zucche emerite difendi intrepido
della canicola durante il fuoco.
Tu sei bellissimo, e per dispetto,
vedi? in tua vece canto un berretto.

Canto il novissimo berretto frigio,
del signor Roosevelt gentil *cadeau*,
che sopra i riccioli di una minuscola
vaga repubblica ora posò.
Canto del Panama il nuovo Stato
che al Centro-America or s'è formato.

Da lungo tempo già buccinavasi
pel vicinato che snaturata
mamma Colombia per la sua figlia
da l'Istmo vergine s'era mostrata.
Questa alla fine stanca e ristanca
scrisse a zio - *Washington, Casetta Bianca* -

Lo zio, che tenero fu ognor per Panama,
rispose subito con telegramma
che senza indugio, senza preamboli,
spedisse al diavolo l'indegna mamma;
le mandò spiccioli per metter casa,
scrisse alla madre: - *fatti persuasa* -

Un numero Cent. 10 Arretrato Cen. 20. N. 194

ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia. . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagine, L. 2 — la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta

Il congresso: Dico congresso e sottintendo *congresso cattolico* a scopo di sede in Bologna.
Congresso cattolico !. Ecco una *sussistenza* che *sussiste* di quella *insussistevolezza che è*, mentre *non sembra !*
Impoichè se voi dite *cattolico* volete intendere *cristiano* e se il *cattolico* è *cristiano* non può essere congresso.
Io faccio congressi perchè *non ho religione !*.
La religione *si sente di sè* e cioè nel *suo interiore* e se non cammina per li *meriti dell' interiore* non può camminare per li *discorsi congressivi di altri,* o se *cammina in ragion diretta di questi congressi non è religione* ma partito preso.
Cristo non fece congressi.
Voi, *facendo azione di congressi,* non siete con Cristo, ma *con la politica !*
E non ci dico altro.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 15 Novembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 194

IL CANTO DEL PANAMA

Non te, che al povero Lesseps ottenebri
di fango e melma la gloria e il sole,
non te, di Panama bancario scandalo,
cantano in rima le mie parole.
Il fior, che appena nato putìa,
sdegna di cogliere la Musa mia.

Nè te, dagli esili, contesti e candidi
steli di giunco *Panama* canto;
il vate misero, che non ha spiccioli,
a te di giungere non è da tanto.
Non te, da industre mano tessuto,
non te, cappello, non te saluto.

Sul capo nobile di ricchi giovani
ognor flessibile trovi tuo loco;
le zucche emerite difendi intrepido
della canicola durante il fuoco.
Tu sei bellissimo, e per dispetto,
vedi? in tua vece canto un berretto.

Canto il novissimo berretto frigio,
del signor Roosevelt gentil *cadeau*,
che sopra i riccioli di una minuscola
vaga repubblica ora posò.
Canto del Panama il nuovo Stato
che al Centro-America or s'è formato.

Da lungo tempo già buccinavasi
pel vicinato che snaturata
mamma Colombia per la sua figlia
da l'Istmo vergine s'era mostrata.
Questa alla fine stanca e ristanca
scrisse a zio - *Washington, Casetta Bianca* -

Lo zio, che tenero fu ognor per Panama,
rispose subito con telegramma
che senza indugio, senza preamboli,
spedisse al diavolo l'indegna mamma;
le mandò spiccioli per metter casa,
scrisse alla madre: – *fatti persuasa* –

Ma allor, com'era già prevedibile,
nacque uno scandalo, un parapiglia.
Ben s'ingiuriarono, ben se ne dissero
di cotte e crude tra madre e figlia,
finchè fra tanta ira di Dio
dovè in persona venir lo zio.

Fattosi largo, con modi energici,
divise subito le contendenti;
poi, presa a parte mamma Colombia,
la fè star zitta con questi accenti:
– *Non far la stupida, non far l'austera
succia, finiscila, brutta megera!* –

– *Omai tua figlia messo ha giudizio
e un gran bel pezzo.... di terra ell'è.
Lasciala vivere, in pace lasciala,
se no, da fare l'avrai con me!
Vattene a Bógota, senza Colon,
chè per me Pànama sorse a nazion.* –

Francia e Inghilterra il muso storsero
a tal notizia, ma poi pesaro
che quel sì tenero zio Sam d'America,
è un sì brav'uomo, è tanto caro,
e pel *Pacifico* tendenze egli ha....
A che creargli difficoltà?

E, nate essendo di larga Manica,
Francia e Inghilterra non disser niente;
ma la Germania, ch'è un po' più stitica,
tenne un contegno ben differente,
e, come le altre, non mosse verbo,
ma si ritenne in gran riserbo.

E in ver non sembrami che la Germania
non abbia in fondo molta ragione.
Perchè la nordica grande Repubblica
mostra pel Panama tanta affezione?
La gran ragione, se non mi sbaglio,
è che la giovane Nazion ci ha.... il taglio.

I lettori abbiano pazienza: se anche già si sentono virtualmente abbonati — vogliano aspettare ciò che loro diremo tra breve. Intanto

MARIA TEGAMI INTIMA

cresce ogni giorno di... volume. Segno che gatta ci cova.

Gli abbonati dell'anno in corso che ancora non avessero ritirato la statuetta di **T. L. Cianchettini**, *presso i nostri uffici si affrettino perchè oltre il 20 corrente perderanno ogni diritto al premio.*

L'intervista Bergamasco

Pareva che a Napoli fosse accaduta una grande impressionante tragedia, ma i napoletani non ne furono ben persuasi che quando videro arrivare Belcredi in mezzo a loro.

Perchè la partenza o l'arrivo di Belcredi è il sintomo più evidente della gravità di una situazione: Belcredi è chiamato o mandato come Guido Baccelli all' ultimo momento quando non c'è più speranza; se Belcredi si muove vuol dire che la *Tribuna* sente i suoi doveri di primo *Giornale d'Italia*.

In un baleno la notizia dell'arrivo di Belcredi si sparse per tutta Napoli da Santa Lucia al Vomero a Capodimonte: il solo, forse, a non esserne informato fu il signor Bergamasco che dice di fare il tolstoiano in un poderetto ai Camaldoli, mentre il *Mattino* dice che fa l'assassino a tradimento tirando pugnalate nella schiena.

Ma Belcredi era partito da Roma con animo deliberato: v'era un assassino feroce da snidare, egli lo avrebbe ridotto all' impotenza con una sola intervista e infatti appena giunto seppe che questo tal Bergamasco non era affatto napoletano, ma russo e che poi lo chiamavano *o' francese*.

Una nazionalità insomma, a frammenti, come il vestito di Arlecchino che del resto era anche lui... bergamasco.

Belcredi entrò nella casa del delinquente dalla parte della cucina e vi si fermò. Sulla parete di destra pendeva, racchiusa in elegante cornice di pelle umana, la ricevuta delle diecimila lire versate dal Bergamasco all'*Avanti!* con sotto il verso d'*Otello*: « *Ora e per sempre addio* ». Nella parete opposta una filza di barattoli di vetro fregiati dalla leggenda *veleno* sotto il teschio e le ossa incrociate, contenenti molte lettere di denunzia a carico di 500 deputati, 300 senatori, 40 consiglieri provinciali, 5 tra re e imperatori, 1800 giornalisti. Di fianco pendeva un fischietto inghirlandato d'alloro: quello con cui il famigerato Bergamasco fischiò a Napoli l'on. Sonnino che spiegava il segreto per risolvere il problema del mezzogiorno. Una madia adatta a fare il pan per focaccia.... una mezza dozzina di coltelli a serramanico, di pistole a ripetizione e di vecchi tromboni completavano l'arredamento di quel luogo di delizie con Napoli in fondo e il sole morente anche lui per timore di essere imbrattato dal fango dell'assassino.

Belcredi diede un pugno - ilmeno che può dare — di monete ad una ragazzina per mandare ad avvertire del suo arrivo il bandito e poco dopo il Bergamasco per quanto spaventato della presenza dell'ospite gli si presentò dicendo:

— Lei è Belcredi della *Tribuna*? Ha ragione lei! Faccia di me quello che vuole. Io sono senz' armi.

— Per ora non intendo farle nulla di grave; risponda semplicemente a tono e abbassi quello della voce.

— Scusi, io vivo alla tolstoniana: vado a cercare una sedia.

— Oh non è questione nè di sedere nè di soprassedere; si spicci se ha cara la pelle.

— Io sono indipendente: l' uomo forte è quello che sta solo, dice Ibsen.

— Perfettamente! Tiri via che non c'è papà — come dice Kant.

— Accidenti, come dico io — che fretta!

— Ma scusi, è proprio lei l'assassino?

— Per servirla.

— E come mai si è deciso a fare questa birbonata?

— Le dirò: Carta canta e villan dorme, come dice Aristotile. Io faccio cantare la carta e se qualcuno dorme è segno che è un villano.

— Il suo è un giuoco pericoloso! Lei mi ha tutta l'aria di tirare.... sul cinque.

— Macchè, io tiro sulla schiena una lettera e aspetto.

— Certo, chi la fa l'aspetta - come dice Voltaire. Ma se avesse potuto prevedere le conseguenze della sua lettera...?

— Oh, allora, avrei mandato una semplice cartolina illustrata con cinque parole soltanto.

In quel momento gli occhi azzurro-annuvolato del Bergamasco scintillarono di cupidigia. La sua barba verde-pisello si agitò fino a solleticare la punta del naso dell'intervistatore, poi tutto tornò nella calma primitiva, anche perchè un cane danese giunse trafelato, riportando al Bergamasco una lettera non potuta recapitare perchè il destinatario era sconosciuto al quadrupede porta-lettere.

— E così — disse Belcredi — ripigliando il discorso. Lei ha intenzione di seguitare?

— Ma, certamente. Vede, questa lettera che ri-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

**Nuovo ministro bellico,
giovane e bruno ancor per sua ventura,
Pedotti assai in pericolo
nel conquistato ministero sta.
Ma capisce benissimo
che tanto se ci dura o non ci dura,
ci guadagnò la nomina
a Senatore, che gli resterà.**

DOPO L'ULTIMA ALLOCUZIONE

Il Santo padre, che non è più quello
che apparve a scopo d'*italiano unito*,
del suo contegno essendosi pentito,
chiamò la serva e dissele così:

— Ahi, serva Italia di dolore ostello!
per un bel po' ti tenni al mio servizio,
e sperando di metterti giudizio,
fui con te molto franco e liberal.

Ma ormai più non mi servi e ti licenzio,
perchè tu te ne vada e non ritorni;
sol ti lascio, se vuoi, quindici giorni,
perchè un nuovo padron possa trovar.

torna era destinata ad un altro ministro.

— Perbacco! Uno al giorno. Ma poi, quando li avrà finiti, lei che cosa farà?

— È chiaro. Aspetterò di piè fermo il nuovo gabinetto.

— Ma sa che lei è un bel tipo?

— La politica è implacabile!

Il collega Belcredi, a questo punto, dato uno sguardo all' orologio e accortosi che sarebbe arrivato appena in tempo per telegrafare alla *Tribuna* piantò in asso, senza salutarlo, il suo intervistato, mentre questi, guardando a sua volta l' orologio, mormorava:

— Si vide che la mia ora non è ancora suonata!

Guida di Roma ad uso dei Sovrani esteri, di non prossima pubblicazione, a cura del sig. Lapouchkine, poliziotto russo, che ha conosciuto Roma in meno di sette giorni.

Un milione di rubli per alcune ossa

È proprio certo che i veri pazzi non sono al manicomio, ma passeggiano per le strade e viaggiano liberamente come voi e come me.

Ma un pazzo come il generale Bagdonovitch che offre due milioni ed 800 mila lire per le ossa di San Nicola di Bari non s'era ancor visto. Ma questo è ancor nulla: ci sono degli altri pazzi più pazzi ancora: e sono quelli che non hanno accettato l'offerta. Infine... potevano dargli delle ossa di capretto o di vitello o le ossa di qualche delinquente ed intascare il milione di rubli. Era una splendida occasione per vendicarci della mancata visita di Nicola, quella di inviare a Pietroburgo un falso S. Nicola da esporsi all'adorazione dello Czar, dei pope e della popolazione; adoprando il milione di rubli per la fondazione di case operaie e cucine economiche ed aumentando nello stesso tempo la lista dei miracoli del Santo, col miracolo più grande e più bello: quel di far piovere l'oro russo in Italia. Ma il sindaco di Bari, che personalmente ricevette l'offerta sorrise come un idiota e si lasciò sfuggire l'occasione.

Ecco: l'on. Giolitti dovrebbe destituirlo; e lo farà senza dubbio, perchè il ministro del tesoro Gigione è su tutte le furie e se non avrà la testa di quel Sindaco sciupone si dimetterà. Intanto egli ha telegrafato al generale Bagdonovitch in questi termini:

« Generale Bagdonovitch — Bari

« Venite Roma: riprenderemo trattative ossa sacre ».

Ma per colmo di sventura un errore di trasmissione trasformò le ossa sacre in *osso sacro*; ed avendo il dragomanno del generale spiegato che trattative osso sacro è quanto dire *calci nel sedere*, il povero generale è fuggito a tutte gambe ed è scomparso come un Rosada qualunque.

Adesso le reliquie del Santo sono guardate giorno e notte da un picchetto armato per tema che il generale le faccia rapire, o che il ministro Luzzatti non faccia un tiro birbone a Bari per fondare con quel milione di rubli una banca cooperativa, per non impoverire la regione peggio della mosca olearia o della abolizione della clausola sui vini.

Appena la notizia della cospicua offerta si sparse per Roma, tutti coloro che posseggono reliquie si affrettarono a telegrafare al generale Bagdonovitch.

Primo fra tutti l'on. Socci inviò il seguente dispaccio:

« Offrovi unico paio bretelle indossato poche ore fausta ricorrenza congresso repubblicano; contentomi solo cinquecentomila rubli ».

Altri telegrammi inviarono il prof. Labriola offrendo per la miseria di mille rubli la sua storica pelliccia di vero Astrakan del '600; *Guido Vieni* offrì per una vigna nel Caucaso il celebre berretto di pelo che lo fece passare per Maxim Gorki; l'on. Ferri offrì alcuni pezzi dello storico vetro che egli infranse alla Camera, in cambio di alcuni documenti per aprire una campagna sui succhioni di Russia; l'on. Brandolin offrì alcuni quaderni pieni di aste o bastoncelli, nonchè la raccolta completa dei suoi discorsi parlamentari, a patto che bastoncelli e discorsi siano tradotti in russo: l'on. Roux offrì alcuni autografi di Giulio Rosada ed un capitolo del romanzo: « La scienza del delitto » e finalmente Tito Livio Cianchettini offrì l'abbonamento al *Travaso* per soli 2 rubli col diritto di ricevere il volume *Maria Tegami intima*.

L'ultima lettera di G. Rosada

Travaso gentilissimo,
te fo sapè che nun è vero gnente
tutto quello che ho scritto all'antri foji;
perchè j'hò scritto tutto diferente,
pe' fa' che la Questura ce s'imbroji,
e nun se sappia più raccapezzà.

Devi, infatti, sapè, *Travaso* caro,
che si scrivo da Genova,
è segno che me trovo a Catanzaro;
quanno scrivo da Brindisi,
è segno che me trovo ar Canadà.

De' resto, sai benissimo,
che le buvatte so' la mi' passione;
ma adesso, in concrussione,
a te te vojo di' la verità,
e te la dico subbito,
pe' svergognà tutte ste teste quadre:
Faccio a nisconnarella co' mi madre,
ch'è un gioco, come sai, de' società.

Tuo
G. Rosada.

Le lettere della "Tegami"

Alla Signora Matilde S.

Cara e dolce amica!

Sì, non hai tutti i torti! Io, col mio carattere freddo, spensierato e capriccioso come una farfalla che vola di fiore in fiore, di petalo in petalo, non ho saputo in parecchie occasioni della mia vita, pigliar la palla al balzo. E me ne sono capitate tante, sai, tante! La mia rovina è stata quella bona fede che sentivo fin da quando ero bambina con la treccia per le spalle e un certo sentimento d'onestà che mi fa mettere sempre la mano sulla coscenza tutte le volte che mi trovo davanti a un omo che non amo.

Sortii dal monastero allegra e spensierata che non avevo ancora toccata la quattordicina. Tutto rideva intorno a me! Tutto mi parlava di tenerezza futura, di gioje imminenti. Già mi sentivo una donna in regola e pregustavo nel bar della felicità la voluttà dell'amore, di quell'amor ch' è palpito come dice la traviata dell' universo intero!

E mi slanciai nella vita col desiderio ardente di afferrare un ideale che m' ero messo in testa in collegio. Ma tu lo sai! Invece dell' ideale — spinta da mammà che ci si vendevano i pegni — afferrai un senatore vecchio e nojoso che però mi promise d'essere un gentilomo.

Così la robba fu speguata ma io m'impegnai e d'allora cominciarono i dolori fisici e morali. Sentivo nel fondo della mia povera anima tutta l'amarezza del passo falso che m'avevano fatto fare più lungo della gamba.

Mi viddi sfuggire tutto il bel sogno color di rosa come il fumo d'una sigaretta, che va per aria e si dilegua. No, non era quello l'amore che avevo letto nei romanzi della Biblioteca circolante che c' era in monastero! Io volevo sentire l'amore di Lucia Mondella e non quello di Margherita Gautier. Io immaginavo che si potesse amare un Renzo senza i Don Rodrighi... Ma sì! L'esperienza m' ha insegnato che l'amore di quei Promessi sposi è una ghimera ossia una cosa bassata sul falso che fa a pugni col senso comune.

E un bel giorno mi misi l' anima in pace dicendo a me stessa: « Dio manda il freddo secondo i panni. Da un male nasce un bene. »

Ma tu, poi, sai quello che nacque!

Addio Matilde e scusa se non sono stata allegra come il solito ma ogni tanto o bisogno dello sfogo con una amica che mi capisca. Addio.

Tua aff.ma
Tegami Maria.

Le lettere anonime

Tutta la stampa onesta o veramente indipendente ha protestato contro le indegne lettere anonime con le quali, a tradimento, si è tentato di pugnalare gli uomini a cui l'on. Giolitti voleva affidare l'ufficio di Sotto-segretarii di Stato. La protesta risponde ad un nobile sentimento: ma siccome prima di giudicare bisogna conoscere bene le cose, abbiamo pensato di offrire ai nostri lettori il testo di queste lettere anonime, procurandocele a prezzo di sacrifici ingenti. Nessun commento a questa prosa, sia essa scritta su carta della Camera dei Deputati, o su quella, ben più resistente, in uso dai nostri egregi salumai. Ecco alcune delle lettere pervenute all'on. Giolitti; completeremo la pubblicazione in altro e prossimo numero:

Eccellenza,

Ho saputo che pensate a fare ministro di grazia e giustizia l'on. Gregorio Valle. Chi vi scrive è un amico. Badate a quel che fate.

L'on. Gregorio Valle è un uomo che sacrifica tutto alla mondanità e all'eleganza. Non disdegna i ritrovi allegri e più di una *cocotte* si rivolge a lui per consiglio ed ajuto. State attento: per la grazia, via, potrebbe andare: ma se egli preferisce il culto, guardate di non farne di nulla.

Cittadino Giolitti, Se si tratta di mandarlo alle finanze, non ho nulla in contrario: ma per gli altri dicasteri l'on. Poli non mi pare molto indicato. È vero che fu un precursore della alleanza *Franco Italiana*: ma i precursori sono spesso sfortunati!

Un Compagno.

— Fra tanti nomi fatti in questi giorni, non ho sentito pronunciare quello del solo degno di andare all'agricoltura, all'industria e al commercio. Ciò dimostra che non avete la mano felice. Ho indicato il deputato Miaglia.

— Caro Giolitti, non cedere alle suggestioni di Morin e lascia stare in pace l'on. Di Palma. Non è tipo da farne un sotto-segretario di Stato. Prima di tutto, è troppo amico dei Libertini; e poi, se tu insisti in questa pazza idea, ti dirò che è un cinico tale da non averne idea. Figurati che per riuscire deputato, ha permesso che suo zio, l'ex deputato Pignatelli, si rovinasse in spese elettorali addirittura pazzesche.

Se lo chiami al Governo è capace di imporre per condizione la nomina dello zio a Senatore — quantunque Morin vi si opponga recisamente.

— Sacchi? Ma che Sacchi! Egli adora i tre storici T della sua Cremona: e l'on. Spagnoletti anche.

— Comprendo la necessità di tener buoni e contenti gli amici di Zanardelli. Ma sta in guardia. Talamo ti farà commettere un gravissimo errore, raccomandandoti la nomina dell'on. Alfredo Bugnano. Prima di tutto, questo suo intimo amico gli confiderebbe tutto: e poi, Bugnano vuole la legge sul divorzio, ad ogni costo. Non fare questo sproposito.

— Se nominate Pala Sotto-segretario, faremo la questione morale. Egli ha fatto fallire in Sardegna la sola fabbrica di sapone che c'era. Altro che industria nazionale!

— L'on. Gesualdo Libertini avrebbe dovuto ritirare subito la sua candidatura. Se egli insiste e Lei lo nomina, Maria Tegami dirà tutto. Uomo avvisato, Gesualdo salvato.

— Pas possible hon. De Prisco au ministère des affaires étrangéres. L'Italie est amie sincère de la France: De Prisco, au contraire, a fait alliance avec Allemande.

— Mi meraviglio moltissimo che si sia pensato di dare il sotto-portafogli del tesoro a quel disperatone dell'on. Quintieri. Ma che sul serio vogliamo affidare i danari dei contribuenti a un morto di fame?

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Gaillon, 8. — Riuscitissima la corsa in salita di Gaillon, senonchè alcuni chauffeurs invece di salire discesero, altri invece di montar sopra l'automobile, vi montarono sotto con una deplorevole ma ardita ed audace innovazione. Tutt'assieme la corsa ha avuto un grande successo perchè nessuno del pubblico rimase morto o ferito. Che si voleva di più? Bisognerebbe anzi incoraggiare queste corse in cui le vetture si sfasciano e gli automobilisti ci lasciano la pelle.

Bologna, 10. — Si è aperto il congresso cattolico di Bologna. Si è discusso dell'importanza del *Momento* e dell'*Avvenire d'Italia*. Vi fu la massima *Libertà* di *Discussione* perchè ognuno facesse sentire la *Voce della Verità*.

Berlino, 9. — Smentite recisamente che all'imperatore Guglielmo siasi estirpato un polipo dalla laringe. Trattasi semplicemente d' un calamaretto fritto che gli era rimasto in gola facendo colazione.

Napoli, 10. — Il prof. Ettore Pais in seguito alle violenti accuse cui da un anno è fatto segno dai suoi nemici, si è sparato una revolverata tra la 13ª e la 14ª costola a sinistra. La palla uscendo dalla tasca del soprabito ha ferito mortalmente il toro farnese che infuriato si diè a correre per le sale del Museo spezzando i più insigni capolavori, polverizzando i bronzi pompeiani e tutta la raccolta dei vasi Etruschi. Ci volle tutta la forza dell'Ercole farnese per impadronirsi della bestia infuriata mentre a colpi di corna stava devastando i migliori quadri della Pinacoteca. Benedetto Croce e Spinazzola sono desolatissimi.

I disordini di Villaganzerla
(per lettera dal nostro inviato speciale)

Prima di recarmi in questo turbolento paese ho chiusa la mia pelle nella valigia, per non lasciarla sul luogo che volevo visitare. La mia precauzione mi è però sembrata inutile quando, arrivando nei pressi della canonica che abitò don Reolon, ho udito alcune donne esclamare:

— *Ciò, a sto foresto ghe faremo la pele!*

Mi sono tuttavia armato di coraggio ed ho subito intervistato il garzone dell'osteria delle *Tre sberle* per sapere a che punto fosse l'agitazione dei villaganzerlesi.

Il giovane mi ha guardato digrignando i denti, poi ha risposto:

— *Va a ramengo!*

Ho seguito il suo consiglio, ed ecco ciò che ho saputo sui recenti disordini sorti in seguito alle simpatie destate dal parroco tra le sue parrocchiane.

Per più di due mesi i villaganzerlesi avevano tenuto chiuso a chiave in un armadio don Reolon perchè non fuggisse dal paese. Ma nella scorsa settimana, essendosi accorti che il prete faceva la muffa, gli dettero aria, e don Reolon ne approfittò per andarsi a costituire all'autorità ecclesiastica. Questa mise subito a pane ed acqua il sacerdote, obbligandolo a rimanere per quindici giorni genuflesso per terra, con due gusci di noce sotto le ginocchia e la lingua stretta fra una canna spaccata.

Appena i villaganzerlesi seppero ciò, suonaro[…] a stormo le campane, puntarono i cannoni gran[…] nifughi contro la canonica, bagnarono le circosta[…] campagne di petrolio, misero sette od otto quint[…] di dinamite sotto la chiesa, poi dettero fuoco […] ogni cosa con un fiammifero per impedire che […] altro prete prendesse possesso della parrocchia.

Il pronto accorrere dei vigili e della forza arma[…] potè domare l'incendio e frenare l'impeto selvag[…] dei villaganzerlesi, che poco dopo ebbero la con[…] lazione di poter trarre in salvo dalla canonica i […] nitori di don Reolon, non ancora del tutto carb[…] nizzati.

Sull'argomento abbiamo poi ricevuto i seguen[…] telegrammi:

Villaganzerla, 9. — Le parrocchiane di Villaga[…] zerla sono furenti contro il Vescovo che accusa[…] di aver fatto rapire il loro Don Reolon e di ave[…] glielo chiuso in Curia.

Il fatto sta che Don Reolon è scomparso. Alcu[…] sue ferventi ammiratrici credono perfino che e[…] si trovi nella grotta dei *Cessati Spiriti*. I genito[…] del prete sono prigionieri nella canonica.

Padova, 11. — Don Reolon ha telegrafato al Si[…] daco ed alla Curia che ne ha pieni i reoloni e c[…] è deciso di passare l'Oceano se non lo lasciano […] pace. Chiede indennizzo per incendio canonica […] relativa Perpetua lasciate in ottimo stato di co[…] servazione.

Costui che solo in parte
ha potuto ritrarre la nostra arte
noi non vogliamo dir come si chiama,
perchè ognun lo conosce almen per fama.
È grande, grosso, allegro e paciocccone,
sì che non più Scipione,
s'anche tornasse al mondo tale e quale
e andasse al *Nazionale*,
saprebbe vincer la seconda *ZAMA*

Spettacoli parlamentari

Ecco il programma della *matinée* musicale, che sarà tenuta, all'apertura della Camera, nel Salone degli Sconcerti in Montecitorio. Vi prenderanno parte i migliori artisti lirici, che calchino le scene... parlamentari. Dirigerà le masse corali ed orchestrali il venerando maestro Biancheri.... suonatore di..... campanello:

I Parte.

1. « *Non sei più tu.....rati!* » romanza di Tosti eseguita dal baritono... raffreddato Giolitti.

2. « *Lascia gli scrupoli, dimmi che m'ami* » duetto nell'opera « *Le Educande di Corleto* » eseguito dagli artisti Lacava e Giolitti.

3. « *Lassù, lassù, sulla Montagna* » duetto nella « *Carmen* » tra il tenore Turati e il mezzo soprano Sacchi.

4. « *Chi primo la mano al Tesor portò, nell'anno spirò* » aria della « *Dinorah* » detta dal baritono Gigione... Luzzatti.

5. « *Questa dunque è l'iniqua mercede, che serbaste al pelato guerriero!* », aria per basso nei « *Due Foscari* » detta dal gen. Ottolenghi con accompagnamento di fagotto... del gen. Malaventura Zanelli.

iona: ma i precursori sono spesso sfortunati!

Un Compagno.

- Fra tanti nomi fatti in questi giorni, non ho
ito pronunciare quello del solo degno di andare
agricoltura, all'industria e al commercio. Ciò
ostra che non avete la mano felice. Ho indicato
eputato Miaglia.

- Caro Giolitti, non cedere alle suggestioni di
in e lascia stare in pace l'on. Di Palma. Non è
da farne un sotto-segretario di Stato. Prima di
o, è troppo amico dei Libertini; e poi, se tu
ti in questa pazza idea, ti dirò che è un cinico
da non averne idea. Figurati che per riuscire
tato, ha permesso che suo zio, l'ex deputato
natelli, si rovinasse in spese elettorali addirittura
zesche.
e lo chiami al Governo è capace di imporre per
dizione la nomina dello zio a Senatore — quan-
que Morin vi si opponga recisamente.

- Sacchi? Ma che Sacchi! Egli adora i tre storici
ella sua Cremona: e l'on. Spagnoletti anche

- Comprendo la necessità di tener buoni e contenti
amici di Zanardelli. Ma sta in guardia. Talamo
arà commettere un gravissimo errore, racco-
dandoti la nomina dell'on. Alfredo Bugnano.
na di tutto, questo suo intimo amico gli confi-
ebbe tutto: e poi, Bugnano vuole la legge sul
orzio, ad ogni costo. Non fare questo sproposito.

- Se nominate Pala Sotto-segretario, faremo la
stione morale. Egli ha fatto fallire in Sardegna la
fabbrica di sapone che c'era. Altro che indu-
a nazionale!

- L'on. Gesualdo Libertini avrebbe dovuto ritirare
ito la sua candidatura. Se egli insiste e Lei lo
nina, Maria Tegami dirà tutto. Uomo avvisato,
ualdo salvato.

- Pas possible hon. De Prisco au ministère des
ires étrangéres. L'Italie est amie sincère de la
nce: De Prisco, au contraire, a fait alliance
Allemande.

- Mi meraviglio moltissimo che si sia pensato di
il sotto-portafogli del tesoro a quel disperatone
'on. Quintieri. Ma che sul serio vogliamo affidare
nari dei contribuenti a un morto di fame?

uidazione per fine stagione ed anche un po' per fin di vita. Gran deposito ma-
, corpetti, fasce e camicie di forza, qualità su-
ore. Specialità per marina. Rivolgersi per trat-
re ai Filippini — Roma.

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

allico, 8. — Riuscitissima la corsa in salita di
lon, senonchè alcuni chauffeurs invece di salire
essero, altri invece di montar sopra l'automobile,
montarono sotto con una deplorevole ma ardita
udace innovazione. Tutt'assieme la corsa ha
o un grande successo perchè nessuno del pub-
o rimase morto o ferito. Che si voleva di più?
gnerebbe anzi incoraggiare queste corse in cui
etture si sfasciano e gli automobilisti ci lasciano
elle.

logna, 10. — Si è aperto il congresso cattolico
Bologna. Si è discusso dell'importanza del *Mo-
to* e dell'*Avvenire d'Italia*. Vi fu la massima
rtà di *Discussione* perchè ognuno facesse sen-
la *Voce della Verità*.

rlino, 9. — Smentite recisamente che all'impe-
re Guglielmo siasi estirpato un polipo dalla la-
e. Trattasi semplicemente d'un calamaretto
o che gli era rimasto in gola facendo colazione.

apoli, 10. — Il prof. Ettore Pais in seguito alle
nti accuse cui da un anno è fatto segno dai
nemici, si è sparato una revolverata tra la 13ª
14ª costola a sinistra. La palla uscendo dalla
del soprabito ha ferito mortalmente il toro
ese che infuriato si diè a correre per le sale
Museo spezzando i più insigni capolavori, pol-
zzando i bronzi pompeiani e tutta la raccolta
vasi Etruschi. Ci volle tutta la forza dell'Er-
farnese per impadronirsi della bestia infuriata
tre a colpi di corna stava devastando i migliori
ri della Pinacoteca. Benedetto Croce e Spinaz-
sono desolatissimi.

disordini di Villaganzerla
(per lettera dal nostro inviato speciale)

ima di recarmi in questo turbolento paese ho
a la mia pelle nella valigia, per non lasciarla
uogo che volevo visitare. La mia precauzione
però sembrata inutile quando, arrivando nei
i della canonica che abitò don Reolon, ho u-
alcune donne esclamare:

Ciò, a sto foresto ghe faremo la pele!

sono tuttavia armato di coraggio ed ho subito
vistato il garzone dell'osteria delle *Tre sberle*
apere a che punto fosse l'agitazione dei villa-
erlesi.

giovane mi ha guardato digrignando i denti,
a risposto:

Va a ramengo!

seguito il suo consiglio, ed ecco ciò che ho
to sui recenti disordini sorti in seguito alle
atie destate dal parroco tra le sue parrocchiane.
r più di due mesi i villaganzerlesi avevano
to chiuso a chiave in un armadio don Reolon
è non fuggisse dal paese. Ma nella scorsa set-
na, essendosi accorti che il prete faceva la
, gli dettero aria, e don Reolon ne approfittò
andarsi a costituire all'autorità ecclesiastica.
ta mise subito a pane ed acqua il sacerdote,
gandolo a rimanere per quindici giorni ge-
so per terra, con due gusci di noce sotto le
chia e la lingua stretta fra una canna spaccata.

Appena i villaganzerlesi seppero ciò, suonarono a stormo le campane, puntarono i cannoni grandinifughi contro la canonica, bagnarono le circostanti campagne di petrolio, misero sette od otto quintali di dinamite sotto la chiesa, poi dettero fuoco ad ogni cosa con un fiammifero per impedire che un altro prete prendesse possesso della parrocchia.

Il pronto accorrere dei vigili e della forza armata potè domare l'incendio e frenare l'impeto selvaggio dei villaganzerlesi, che poco dopo ebbero la consolazione di poter trarre in salvo dalla canonica i genitori di don Reolon, non ancora del tutto carbonizzati.

Sull'argomento abbiamo poi ricevuto i seguenti telegrammi:

Villaganzerla, 9. — Le parrocchiane di Villaganzerla sono furenti contro il Vescovo che accusano di aver fatto rapire il loro Don Reolon e di averglielo chiuso in Curia.

Il fatto sta che Don Reolon è scomparso. Alcune sue ferventi ammiratrici credono perfino che egli si trovi nella grotta dei *Cessati Spiriti*. I genitori del prete sono prigionieri nella canonica.

Padova, 11. — Don Reolon ha telegrafato al Sindaco ed alla Curia che ne ha pieni i reoloni e che è deciso di passare l'Oceano se non lo lasciano in pace. Chiede indennizzo per incendio canonica e relativa Perpetua lasciata in ottimo stato di conservazione.

Costui che solo in parte
ha potuto ritrarre la nostra arte
noi non vogliamo dir come si chiama,
perchè ognun lo conosce almen per fama.
È grande, grosso, allegro è pacioccone,
sì che non più Scipione,
s'anche tornasse al mondo tale e quale
e andasse al *Nazionale*,
saprebbe vincer la seconda *ZAMA*

Nespole del Giappone, miracolose contro la *Corea* ossia il ballo di San Vito. Preparazione speciale per la Russia, che vi ha già spedite parecchie navi per farne incetta.

Spettacoli parlamentari

Ecco il programma della *matinée* musicale, che sarà tenuta, all'apertura della Camera, nel Salone degli Sconcerti in Montecitorio. Vi prenderanno parte i migliori artisti lirici, che calchino le scene... parlamentari. Dirigerà le masse corali ed orchestrali il venerando maestro Biancheri.... suonatore di..... campanello:

I Parte.

1. « *Non sei più tu.....rati!* » romanza di Tosti eseguita dal baritono... raffreddato Giolitti.

2. « *Lascia gli scrupoli, dimmi che m'ami* » duetto nell'opera « *Le Educande di Corleto* » eseguito dagli artisti Lacava e Giolitti.

3. « *Lassù, lassù, sulla Montagna* » duetto nella « *Carmen* » tra il tenore Turati e il mezzo soprano Sacchi.

4. « *Chi primo la mano al Tesor portò, nell'anno spirò* » aria della « *Dinorah* » detta dal baritono Gigione... Luzzatti.

5. « *Questa dunque è l'iniqua mercede, che serbaste al pelato guerriero!* », aria per basso nei « *Due Foscari* » detta dal gen. Ottolenghi con accompagnamento di fagotto... del gen. Malaventura Zanelli.

6. « *Il Sonniniano è gaio ognor!* » arietta buffa per l'artista di mezzo carattere Salandra.

II Parte.

1. « *Ciò m'accora!* », recitativo di Jago nell'*Otello*, di Verdi - Baritono Giolitti.

2. « *Mai devi domandarmi, nè a palesar tentarmi dond' io ne venni a te* », aria del tenore nel « *Lohengrin* » eseguita dall'ammiraglio Mirabello, che arriverà, all'uopo, in barca.

3. « *Il mio ghigno e la mia bega fanno ingiuria ai governator!* » del « *Mefistofele* » con relativo fischio, cantata dal sig. Ferri, con accompagnamento del maestro Morgari.

4. « *Vissi d'arte, vissi d'amore... per Sinigaglia, e non feci mai male ad anima viva* », romanza nella « *Tosca* » eseguita dal soprano Nasi.

5. « *Salce! Salce!* » romanza dell' « *Otello* ». Signora Giovannina Giolitti.

6. « *O Signor, che dal tetto natio ci chiamaste ad un'ampia promessa!* » coro nell'opera « *I Lombardi* » eseguito a piena orchestra dagli aspiranti al Sottosegretariato di Stato.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1,804,706,45
Dal consigliere fiorentino Del Buono, accorgendosi, per sua mala ventura, di avere del naso nell'amministrazione locale	0,50
Da Guglielmo II, ridotto al silenzio da un polipo, che gli eviterà così di prendere... dei granchi	100,00
Dal sig. Bergamasco, non aspettandosi tanto per	4000,00
Dal dott. Ponzi del processo d'Angelo, pensando che la va da galeotto a marinaro	0,50
Da innumerevoli conjugi, trovando che San Martino unì l'Italia, ma in compenso divise... molti matrimoni	1000,00
Dal municipio di Mantova, rischiando di essere lapidato per una inconsulta sua lapide	1,00
Dal sig. Nelidof, osservando che il *fagotto* non è che una derivazione del... *fischietto*	1,00
Da Pio X, desiderando il temporale, pur conservandosi... *sereno*	70,00
Dal generale Masi, esperimentando il terreno durante un'esercitazione militare	10,00
Dalla signora Loubet prelevandole sull'involontario risparmio di spese di viaggio	150,00
Dagli aspiranti sottosegretari per volontaria offerta di una lira ciascuno	4,90
Totale L.	1,806,755,73

Cronaca Urbana

Ancora sull'incendio in Vaticano.

Sul fatto dell'incendio in Vaticano, visto che nessuno se ne incaricava, abbiamo compiuto noi un inchiesta segreta.

Ecco quanto potemmo stabilire:

1.° L'incendio fu causato da un corto circuito; se il circuito invece di essere corto fosse stato lungo, molto probabilmente il fuoco non si sarebbe sviluppato, minacciando, com'è noto la biblioteca che contiene manoscritti e codici preziosissimi;

2.° È falso che l'incendio sia stato appiccato dal Rosada per attrarre sulla sua persona l'attenzione della pubblica sicurezza, come egli dimostrerà in una prossima lettera al *Giornale d'Italia*;

3.° È alquanto arrischiata l'ipotesi che l'incendio sia stato appiccato dal Santo Padre per uscire una buona volta dal Vaticano e finirla con la stupida burletta della prigionia:

4.° E' priva di fondamento la voce corsa che si trattasse di una sfumata in seguito ad un conclave segreto riunitosi per eleggere un altro papa al posto di Pio X resosi inviso alla Curia ed a monsignor Merry del Val:

5.° Va prendendo credito la voce che l'incendio sia stato causato da una scintilla caduta dalla pipa di Monsignor Mocenni che com'è noto è un emerito fumatore di trinciato forte;

6.° Tra le varie ipotesi non è da trascurarsi quella che il fuoco sia incominciato nel quartiere degli Svizzeri e precisamente dal pagliericcio di uno di essi che ha la poco lodevole abitudine di bruciare i paglierіcci dopo essersi per bene sborniato di vino delli castelli, suo compaesano;

7.° Fu notata dal papa l'impudenza di Don Cerino che correva di quà e di là nell'intento diabolico di far propagare l'incendio per tutte le 11 mila camere:

8.° Non è affatto vero che tutti i manoscritti siano stati salvati: molti di essi sono scomparsi trafugati da un redattore del *Giornale d'Italia*, ove vedranno la luce in appendice con note di D. O. non appena sarà finita la pubblicazione dell'epistolario di Linda Murri e quello di Giulio Rosada;

9.° Pio X regalò a tutti i pompieri un suo ritratto con firma autografa e relativa benedizione e nominò Ronchetti ministro dei Culti, telegrafando in questo senso a Giolitti che annuì di buon grado.

È così l'incendio del Vaticano è servito a risolvere la crisi prima che si verificasse di nuovo.

Sporta dei galantuomini.

Nella settimana furono rinvenuti e depositati al Municipio i seguenti oggetti:

Una chiave femmina. — Una sistemazione di Piazza Colonna. — Un mandato di comparizione contro G. Rosada. — Un portasigari contenente due chiodi e varie corde. — Un organico postale. — Una bottiglia di cessato spirito. — Una mancata visita e una signora scomparsa.

TEATRI DI ROMA

All'**Adriano**: *Essere o non essere: ecco il problema!* Mattia Battistini, debitamente provvisto del misero teschio del povero e conosciutissimo Yorik, debitamente drappeggiato nel tradizionale mantellone nero e nelle tradizionali e danesi chiome bionde, ha risolto il problema emettendo le sue note migliori durante dieci atti e venti quadri, manoprati a scopo di Thomas.

La soluzione ha soddisfatto pienamente il pubblico, facendogli dimenticare del tutto che c'è del putrido in Danimarca.

Al **Nazionale**: L'attiva impresa, capitanata dal monumentale Zama ha inframmezzato le rappre-

sentazioni Garganiche con due serate del suddetto signore, facilmente riconoscibile per il valoroso Jean Coquelin, figlio del Coquelin massimo. Il pubblico ha colto l'occasione per festeggiare ancora una volta l'*entente* franco-italiano.

Questa sera: ripresa della compagnia Gargano con la prima di *Carabino di Dragnignan*.

Al **Costanzi**: Iersera per la *Cicala e la Formica* il Costanzi si vide trasformato in un vero formicaio di gente, la quale, in compenso, fra un atto e l'altro non fece che cicalare per tessere le lodi della compagnia Marchetti.

La signora Gordini Marchetti, raggiunse altezze mirabolanti con la sua finissima arte. Altezze, intendiamoci, sempre inferiori a quella dell'annesso cappello a cilindro, che appartiene all'elegante *Visconte Floresta no* Pinelli e che si può osservare lungo i tre atti della *Veronica*.

Al **Metastasio**: *La realtà* di Rovetta. Altre realtà constatate: il valore della Compagnia Campioni, il concorso del pubblico e gli applausi dello stesso.

Al **Manzoni**: Anche qui una larga razione di Rovetta, con *Romanticismo*: piene di pubblico, entusiasmo patriottico ed applauso ai bravi attori.

Al **Margherita**: La signorina *Fosrolo* dopo un successo trionfale ha rialzato la penna di cui amava adornarsi ed è andata a Napoli in cerca — dicono — del suo omonimo Ugo che gli ha portato via un pacco di lettere del cav. Jacopo Ortis. Noi però l'abbiamo fissata sulle nostre colonne, come avrebbero voluto fissarla tutti gli spettatori del Margherita che del resto hanno materia di ampio conforto nel programma eccezionalmente rinforzato di numeri *hors ligne*.

All'**Olympia**: Ottimo successo della De Lilo e di tutti gli altri valenti artisti che affollano e fanno affollare il locale dell'*Ara Pacis*.

ULTIME NOTIZIE

Il Concistoro Segreto.

Come avevamo annunciato, lunedì scorso il papa tenne concistoro segreto per la pubblicazione di due nuovi cardinali: Mons. Callegari e monsignor Merry del Val.

Il pontefice prima della cerimonia pronunciò una allocuzione.

Crediamo far cosa grata ai lettori riproducendone integralmente il testo latino:

Fratres mei delectissimi, Valde scocciati et exsiccati fuimus, cum Cessatus Spiritus Sanctus nobis hanc capparum ruptionem imponere volui. Nihilominus possibilia et impossibilia faciamus ad integrum et inviolatum servandum sacrum fidei phardellum, pro salute omnium sempiterna.

Nos vero libertatem ad bene beateque vivendum pontifici necessariam sicut panem dicimus.

Qua de re nihil, praeter porcum commodum nostrum, petamus; et porcum commodum nostrum faciamus per omnia saecula saeculorum.

Deinde « **pulcrarum** » *videbimus!*

L'esposizione di via Nazionale
ovvero
IL CRISANTEMO
nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina

Sotto l'alta protezione
Di Baccelli divo Guido
C'è oggidì un'esposizione
Del più lugubre dei fior:
Vo' parlar del crisantemo
Simbol ver del fuoco spento;
Tant'è ver che ieri: — *Temo* —
Caterina disse a me)
Temo, sì, che se tu vai
Ad esporti in fra quei fiori,
Se si accorgon dei tuoi... guai
Ti dan subito il Grand Prix! »

Mario.

Il Cresantemo
(Idea travasata).

Accidenti al cresantemo!...

Accidenti al cresantemo di cui *si fa simbolo mortuario ed esposizione* a scopo di *sformatura artefatta!*

Il fiore *deve perire* qual *nasce* e cioè di *improntitudine naturale* e in simil guisa voglio che *nasca e muoia l'uomo di verbo intellettivo!*

Accidenti alla mano che piglia il fiore e lo strapazza in *colori ch'egli non ebbe di natura*, accidenti al vocabolario floristico che *dona al fiore questo o quel significato*, mortuario o senza!

Il fiore è vita, come l'*uomo* è parimenti *vita medesima* e l'uno e l'altro *non possono essere che simbolo di vita*, nascendo e morendo in quel senso e di quella forma che ebbero. Il fiore, sia *cresantemo* o sia *garofono*, è vita vivente: Diamo *fiori alli vivi*, diamo *alli defonti* il *rogo* e la *memoria!*

Tito Livio Cianchettini

Enrico Spinoni - *Gerente Responsabile*.

Roma, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio, 125*

Secolo II - Anno IV.

IL CANTO

Quel Prence manoprato a savojardo
partì d'Italia a fin di cortesia,
e con passo deciso e fermo sguardo,
come colui che piè-veloce sia,
incontro mosse al settimo Edoardo,
e le braccia amichevoli gli apria,
per ricordare la regal persona
del bel paese dove il *sì jes* suona.
Dunque, diciam così:
Sì, jes, oui!

E nell'attraversar la Francia amica,
in quello *stretto incognito* reale,
che dei sovrani per usanza antica
a un *paiese larghissimo* equivale,
convien che il Prence una parola dica
ad Emilio Loubet presidenziale,
e un dispaccio gli invia di punto in bianco,
a scopo d'entusiasmo italo-franco.
Dunque, diciam così:
Sì, jes, oui!

E Londra attende e l'Inghilterra intera
della visita regia si compiace,
e inasta al sole l'itala bandiera,
di quel color triplice e vivace,
che, mentre sprona l'anima guerriera,
è nel contempo simbolo di pace;
e per mostrar come se ne compiaccia,
si toglie via la nebbia dalla faccia.
Dunque, diciam così:
Sì, jes, oui!

Ma già tuona il cannone in quel canale,
ch'è di Manica larga per natura,
e vi passa così lo *yacht* reale,
con quell'andazzo di festeggiatura,
a tenor di tragitto trionfale,
che non conosce remora e misura;
mentre il mare si calma, per riguardo
dell'ospite real di re Edoardo.
Dunque, diciam così:
Sì, jes, oui!

Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cen. 20. N. 195

ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

Conto corrente colla Posta

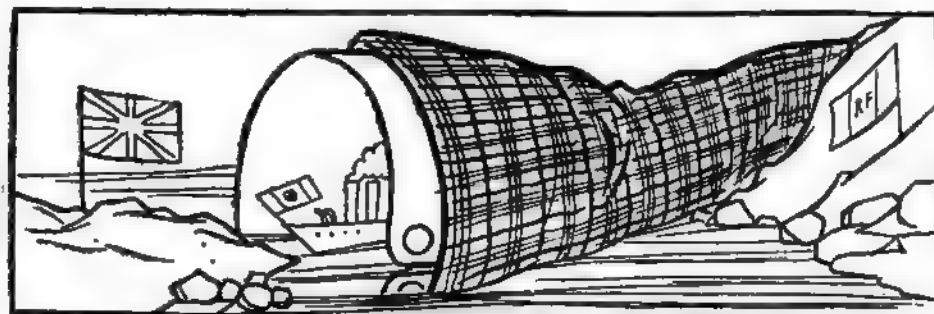
Il Windsor: Dico *Windsor* e sottintendo che me ne lavo le mani a scopo di medesimo e cioè con *quel sapone* che si architetta con tal nominaria.

Tito Livio se ne lava le mani di ogni cosa, il che vuol dire ch'egli *le possiede polite.*

Li Prenci d'Italia presero alloggio in Windsor a motivo di *alleanza anglo-ausonia* e io ci dono beneplacito, imperciocchè amo che li *prenci* come li *peblei si stiano in pace.* Ma da quell'accordo principale io voglio vederne la *ragion filata.* E cioè: visto e messo in considerativo che il *popolo ausonio* è alleato di *popolo inglese*, io darò la mia firma officiale a simile trattato amichevole quando *tutti li italiani* si copriranno con *stoffa inglese*, il che sarà vero suggello di alleanza. Ma io vedo *molti*, in oggi, vestir *panno sbrendolo*, laonde conserto le mani e mi pongo in attesa diffidente.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 22 Novembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 195

IL CANTO INGLESE

Quel Prence manoprato a savojardo
partì d'Italia a fin di cortesia,
e con passo deciso e fermo sguardo,
come colui che piè-veloce sia,
incontro mosse al settimo Edoardo,
e le braccia amichevoli gli apria,
per ricordare la regal persona
del bel paese dove il *sì jes* suona.
Dunque, diciam così:
Sì, jes, oui!

E nell'attraversar la Francia amica,
in quello *stretto incognito* reale,
che dei sovrani per usanza antica
a un *palese larghissimo* equivale,
convien che il Prence una parola dica
ad Emilio Loubet presidenziale,
e un dispaccio gli invia di punto in bianco,
a scopo d'entusiasmo italo-franco.
Dunque, diciam così:
Sì, jes, oui!

E Londra attende e l'Inghilterra intera
della visita regia si compiace,
e inasta al sole l'itala bandiera,
di quel color triplice e vivace,
che, mentre sprona l'anima guerriera,
è nel contempo simbolo di pace;
e per mostrar come se ne compiaccia,
si toglie via la nebbia dalla faccia.
Dunque, diciam così:
Sì, jes, oui!

Ma già tuona il cannone in quel canale,
ch'è di Manica larga per natura,
e vi passa così lo *yacht* reale,
con quell'andazzo di festeggiatura,
a tenor di tragitto trionfale,
che non conosce remora e misura;
mentre il mare si calma, per riguardo
dell'ospite real di re Edoardo.
Dunque, diciam così:
Sì, jes, oui!

E Tommaso Titton, che l'accompagna,
quando i confini dell'Italia varca,
e più non scorge l'itala *micragna*,
tosto le ciglia per stupore inarca,
e visto il mar che l'Inghilterra bagna,
la posizione sua quinci rimarca,
e dice: — Oh! adesso sì, se pria non ero,
son ministro degli Esteri davvero!
Dunque, diciam così:
Sì, jes, oui!

Ma appena giunto, come è naturale,
guatando attorno, molto si sorprese,
e gli sembrò una cosa madornale,
di trovarsi ad un tratto in un paese
dove la stoffa inglese è nazionale,
e il sale di cucina è sal inglese;
mentre da noi, ch'è tutto differente,
c'è il chinino di Stato solamente.
Dunque, diciam così:
Sì, jes, oui!

E senza farsi preconcetti strani
sovra Edoardo VII preciso,
e su Vittorio III e gli Italiani,
egli pensò fra sè con un sorriso:
— Che faranno non so; ma i due sovrani
hanno un numero tale al nome inciso,
che, in fondo poi, se ben ci si riflette,
potrebbero giocar pure a *tressette.* —
Dunque, diciam così:
Sì, jes, oui!

Così quel giovanil Prence sabaudo
partì d'Italia a fin di cortesia,
e ognun lo loderà, com'io lo laudo,
come colui che piè-veloce sia;
e del mio canto il popol non defraudo,
che le braccia amichevoli gli apria,
in quella immensa Londra, *unica spes*
del bel paese, ove *sì* suona *jes.*
Dunque, diciam così:
Sì, jes, oui!

m.

Giorno per giorno vediamo crescere il frutto delle nostre viscere, vale a dire

Maria Tegami intima

che soltanto i nostri cari e fedeli abbonati avranno il diritto di leggere a vantaggio della loro salute.

Ma quasi ciò non fosse sufficiente, il nostro amministratore si è dato a fare il mecenate ed ha acquistato dal valente scultore **Franzini** *l'opera che qui si vede riprodotta e che ripetuta in varii esemplari sarà sorteggiata fra ogni gruppo di* **cinquecento** *abbonati.*

Intanto noi dal canto nostro per arrestare il nostro amministratore almeno sulla via della prodigalità gli abbiamo fatto applicare la camicia di forza, avendo non una ma mille ragioni di ritenerlo pazzo furioso.

Chi si abbona subito riceverà gratis il giornale da oggi al 31 dicembre 1903.

Il processo Ferri-Bettolo

(Continuazione alla seduta di ieri)

Altobelli — Vorrei chiedere a Bettolo se proprio non sapeva nulla della Terni.
Bettolo — Lo diranno i testimoni Sbertoli e Giudice.
Ferri — Ma che testimonii! Parenti, compari....
Com. **Parenti** — Dichiaro che dò querela e chiedo che si faccia il giudizio per citazione direttissima.
Presidente — Allora sospendiamo questa causa e passiamo all'altra.
Vecchini — La parte civile si oppone: ne faccio formale incidente.
Lollini — Volete guadagnar tempo!
Vecchini — Non faccia insinuazioni.
Lollini — Si, si: avete paura della luce....
Vecchini — Signor presidente, io sporgo querela contro l'avv. Lollini, e chiedo la precedenza su tutte le questioni....
Ferri — No, no: la precedenza spetta alla questione morale — e noi vogliamo farla subito.
Fortis — Ma smettetela con queste pagliacciate....
Lollini — Allude a me? sporgo querela....
Presidente — Un momento, un momento.
Ferri — Denuncio al Tribunale un altro sopruso. Mentre noi qui cerchiamo di fare la luce, un marinaio, addetto evidentemente al Ministero, succhia un arancio nell'aula di udienza. Di fronte a tanta spudoratezza noi ci sentiamo disarmati. Abbasso i succhioni!
Voci di compagni — Viva Ferri! Viva Ferri!
Ferri — Grazie: Vi raccomando la sottoscrizione permanente per l'*Avanti!*
Presidente — Che cosa dice?
Ferri — Viva il socialismo!
P. M. — Bravo mi fa piacere...
Vetteri — Viva Sonnino!
Salustri — Viva la trippa!
Priario — Con la polenta!
Presidente — Sospendo brevemente l'udienza: valendomi dei poteri miei discrezionali ho citato appunto il cav. Trippa e la signora polenta a casa mia per l'ora di colazione.
Il pubblico sfolla insoddisfatto.

LA CAPPONCINA ALL'ASTA

D'Annunzio rigattiere.

Avendo appreso dai giornali che l'Imaginifico ha deciso di mettere all'asta i mobili della Capponcina che del resto è sempre stata... un *incanto*, abbiamo incaricato un nostro redattore di fare un *sopraluogo* per vedere se sia il caso di acquistarli in blocco per ammobigliare con quegli storici stigli i nostri uffici di redazione. Il nostro amico ci ha fatto pervenire oggi per posta il catalogo quasi completo dei mobili, quadri, statue e bibelots che noi molto probabilmente ci decideremo ad acquistare, per amor dell'arte e perchè una collezione unica al mondo non vada dispersa.

Ecco il catalogo:

1. Un cavallo color giallo arancio rosato che risponde al nome di Calendimaggio. Si ciba di petali di rose e di giunchiglie, beve la rugiada e si lascia attaccare al carro di Boote.

2. Un Efèbo del Peloponneso in discreto stato di conservazione che lo piglia in cura (il cavallo, vedi N. 1).

3. Un Pleyel la cui tastiera ghigna da anni sempre con la stessa smorfia che scopre i denti d'avorio che più non fanno fremere con la consapevole carezza *le belle mani.*

4. Un *vis-à-vis* che ne ha visto ed inteso delle carine assai.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

CARLO ALTOBELLI ognor radicalissimo,
parte civile e parte difensore,
nel fiorentin processo Palizzolo,
ed in quello roman contro Bettòlo,
per farsi onore
e sostener, diciam così, la soma,
devo star quasi in bilico
con un piede a Firenze e l'altro a Roma.

L'ULTIMA SCOPERTA ARCHEOLOGICA

Ricostruzione dell'**Ara Pacis** secondo l'iconografia dell'archeologo Cesana, direttore del *Messaggero*. — Bassorilievo (per ora più basso che rilievo) raffigurante due sacerdoti intenti a sacrificare al Dio **Impossibile**.

5. Una copia su pergamena del famoso discorso elettorale de la *Siepe*.

6. Un servizio da tavola per sei persone di cristallo ed un letto per due persone di ferro.

7. Un melograno, un giglio ed una rosa, d'onde egli ha tratto i simboli per i cicli dei suoi romanzi.

8. Il ritratto del poeta fatto dal Michetti... coi capelli.

9. La pianta della *città morta*.

10. Un blocco di *dramatis personae* leggermente avariate.

11. Il modello in sughero del Teatro d'Albano.

12. Arazzi Gobelin, bronzi etruschi e pompeiani, affreschi d'Ercolano, tutta roba venduta all'Imaginifico dal barone De Prisco.

13. Un vaso di Samo ed una nottola di Atene.

14. Un pacco di mozzoni di sigaretta marca extra ed uno stock di pennine usate, divise in tanti pacchetti, secondo le opere che scrissero. Così vi sono le penne delle vergini delle Rocce, le penne di Francesca e le penne dell'Innocente da non confondersi con quelle di Giulio Rosada.

Col ricavato di questa vendita il divo Gabriele intende acquistare una landa con una casetta rustica per darsi alla vita tolstojana. A tal uopo egli è partito per Napoli per visitare il ritiro del noto anarchico Bergamasco presso i Camaldoli. Anzi, se non siamo male informati, egli ha offerto al terribile cospiratore una enorme somma in rubli e pesetas perchè gli ceda il podere.

Ma il Bergamasco rifiutò l'offerta dicendo al Dannunzio:

— Questa casa ormai appartiene alla Storia: non leggete sul muro le fatidiche parole che apparvero al convito di Baldassarre?...

— Impossibile, mio caro, Baldassarre Odescalchi non ha mai convitato nessuno!

— Bene: pubblicherò contro di lui una lettera nel *Roma*...

Che uomo! pensava il Dannunzio con pochi tratti di penna egli fa una tragedia, mentre io devo scrivere ventimila versi e poi... non sono ancora sicuro d'averla fatta.

Le lettere della "Tegami,,

A Dina Gommi...
Roma.

Cara!

Non ti ho più scritto perchè Totò ci ha avuto un duello con un francese che mi dette un pizzico all'uscita dal Costanzi Io, come al solito, stetti zitta ma mi voltai dandogli un'occhiata come per dire: — Badate che sto in compagnia. Ma lui non capì perchè era forestiero e allungò la mano per darmene un altro sotto il portico. Fu allora che Totò se n'accorse e gli disse *cosciom* che vuol dir porco dandogli uno schiaffo. Il francese rosso come un peperone gli dette un ombrellata e il biglietto da visita. E jeri mattina hanno fatto il duello in una vigna fuori di porta Pia all'ultimo sangue. Puoi immagginarti che ore trepidanti che ho passate!

Le condizioni erano gravi assai. Prima con la pistola a trenta passi e poi alla spada più da vicino senza guanto.

Senza guanto, capisci!

Se sapesti quanto è pericoloso specialmente con fa scola francese che tira tanto bene! Io stavo lori di me e avrei dato tutto il mio sangue per non farli sbattere. E l'avrei dato sul serio perchè tra l'altre cose in quel momento mi trovavo in uno stato di sopraeccitazione da fare qualunque scemenza. Immagina!

Che notte ch'ho passato! Mi pareva d'ammattirmi! Era la prima volta che un mio amante faceva una partita d'onore per via mia! Sì, la prima volta, perchè se tutti quelli che m'hanno dato un pizzico avessero dovuto fare un duello, ti saluto! Un po' stavo tranquilla perchè Totò mi diceva: non aver paura; io tiro come un tramagnino. Ma io pensavo che tramagnino o tramagnone quando uno sta davanti all'avversario che non sa come gli tira, non fa a tempo a riparare la botta.

Quando l'ho visto andar via coi secondi che gli facevano i testimoni in couppe ho visto tutto rosso e ho detto:

— Dio! Questo non mi torna più!

Ho pianto, ho pregato ho passato due ore d'angoscia! Come ho sofferto! Sono calata di due chili: Sembra ch'abbia fatta la cura di Salsomaggiore!

Ma verso le dieci di mattina, Totò si è ripresentato sorridente ma con un certo pallore.

— Tutto fatto! m'ha detto.

— Ferito l'altro? — ci ho subbito chiesto io, e lui per tutta risposta s'è aperto il gile e m'ha fatto vedere ch'era sporco di sangue. Figurati io! Mi ci sono buttata addosso per baciargli la macchia ma subbito ho indietreggiato.

— Questo non è sangue — ho detto. Questo è sugo di pomidoro.

Lui s'è messo a ridere e m'ha raccontato il fatto. Lo sai che successe? Era successo che l'oste, ch'è socialista, dopo i primi colpi di pistola era uscito arrabbiato per cacciarli via. — Ma è una questione d'onore! — ci aveva detto Totò. — Ma che questione! Ma che onore! strillava l'oste. Brutti puzzoni! Se lo sa la questura mi ritira la patente! Mi fa chiudere l'esercizzio! Fori!.. Via!..

E siccome quelli non si movevano, due camerieri, il coco, e un vignarolo del locale cominciarono a tirar pomidorate a tutta passata. Per fartela corta si sono stretti la mano e oggi stesso il francese che si chiama monsieur Charles Decurçoll, col codino sotto il c, è venuto a trovarmi domandandomi scusa E m'ha dato un altro pizzico.

Capitano tutte a me!
Addio e baci.

Tua aff.ma
TEGAMI MARIA.

Il gran Maestro

Non alludiamo al maestro Mascagni, al quale, anzi, non crediamo che sia stato offerto il posto lasciato vacante da Ernesto Nathan: alludiamo, come i lettori hanno ben compreso, al posto di gran maestro della .˙. Massoneria, da cui per ragioni sue il Nathan ha voluto dimettersi.

Naturalmente, questa dimissione ha messo lo scompiglio in Oriente, nel grande Oriente e nell'Estremo Oriente a cui siamo uniti da una linea di navigazione e dal filo di un apparecchio telegrafico senza fili.

Molte sono le candidature in vista. I giornali d'opposizione dicono che l'uomo candito all'eminente ufficio è l'on. Nasi: la stampa socialista insinua che in questa crisi improvveduta ci abbia lo zampino Pio X.

Comunque sia, noi non ci occuperemo di persone ma di cose, come fa la *Patria* quando non sa che pesci pigliare.

Per noi è interessante che la massoneria prosegua ecc. ecc., infaticata ecc. ecc., la meta altissima... e via dicendo.

Perciò invitiamo tutti i fratelli in triangolo e compasso a votare concordi e compatti il nome dell'

AVV. COMM. ANTONIO TESO
Deputato al Parlamento.

La costituzione dei Rosada

L'altra mattina ci eravamo appena seduti a tavola per fare colazione quando ci giunse una laconica quarta edizione della *Tribuna* che annunziava in un trafiletto di appena sei colonne e mezzo la costituzione di Giulio Rosada alla questura di Firenze. Confessiamo che la notizia non ci fece nè caldo nè freddo, perchè, nell'ambiente in cui ci trovavamo, la temperatura era tale da non subire alterazioni per così poco. Il nostro direttore ebbe soltanto l'idea di mettere fuori un supplemento coi ritratti di tutti i poliziotti delle città per le quali Giulio Rosada era passato durante la sua gita podistica per l'Italia, ma noi lo dissuademmo, convincendolo che era meglio attendere che si costituisse anche la signora scomparsa. Abbiamo così lasciato passare tutti questi giorni, raggiungendo il duplice scopo di non precipitare la nostra digestione con un'edizione straordinaria e di poter narrare nel presente numero le cose con maggiore calma.

La costituzione di Giulio.

(*Per telefono* al ***Travaso***). Firenze, 16 ore 20. — In questo momento il questore Poggallo di Firenze si è presentato a Giulio Rosada che lo cercava da 21 ore e gli disse: «Eccomi qui: sono il questore, arrestatemi!»

Il Rosada che era stanco morto e non aveva un soldo in tasca gli disse:

«Fatemi il piacere, prestatemi una ventina di lire o almeno pagatemi da pranzo ed il biglietto di seconda classe fino a Roma, perchè vorrei andare a salutare e ringraziare Bergamini e consegnargli il manoscritto originale della *Scienza del delitto*...

— Ma non è già nelle mani del giudice istruttore?

— Chi... Bergamini?

— No, il romanzo.

— Che! quello è l'originale d'un romanzo scritto non so da chi e da me trovato nella cava dei *Cessati spiriti*; a proposito avreste una bottiglia di vino?

— Sentite: se io, già che mi avete finalmente trovato, vi arrestassi nella mia qualità di questore, ci trovereste nulla a ridire?

— Mai più; basta che mi diate da pranzo e da dormire.

— Bene, respiro... ditemi: che ne avete fatto di vostra madre.

— Mia madre è maggiorenne ed io ho troppo rispetto alla legge per immischiarmi dei fatti suoi; ne avrà fatta una delle sue; quella donna finirà col farmi scomparire.

— Ma dicono, invece, che siete voi che l'avete fatta scomparire.

— Lasciateli dire: sono innocente.

— Perchè allora siete scappato?

— Scappato io? Me ne sono andato a piedi, in treno, in tram, senza punto nascondermi e vi assicuro che se non fossi venuto io a costituirmi non mi avreste certo pigliato mai.

— Ma vostra madre dov'è? Come succede che è irreperibile?

— Sfido io! ho dato alla questura la fotografia di una sua amica e non la sua; come volete che la trovino?

— Perchè avete fatto questo?

— O bella! perchè è mia madre e la rispetto troppo per regalare la sua fotografia ai poliziotti e per agevolarle il suo piano!

— Dunque, vostra madre aveva un piano?

— Mia madre l'ha sempre avuto: era maestra di pianoforte!...

— Non scherziamo... ditemi...

— Io non vi dico altro che ho fame, voglio mangiare e poi...

— E poi parlerete?

— Mai più; voglio dormire... Ahh.... ho tanto sonno... Che vuole tutta questa gente?

— Sono 120 carabinieri e questurini che vi scorteranno alle Murate.

— Che bisogno c'è di tanta forza... se io non mi reggo in piedi e non desidero che di andar in carcere... Sentite: vorrei solo un piacere da voi.

— Dite, dite:

— Vorrei l'ultimo numero del *Travaso delle Idee*: credete pure che per un uomo che va in carcere non c'è amico migliore e miglior passatempo!

Come veste Rosada.

Giulio Rosada è elegantissimo: egli ha un abito da 68 lire fatto su misura, degli stivali da 12.75, con la risuolatura nuova, e un cappello da 4 franchi ritinto. Il colletto è sul genere di quelli che Corrado Bertini della *Tribuna* ha avuti in regalo da *Trilussa*: alto, un po' sfrangiato, bianco di fuori. La cravatta può essere costata lire zero, virgola, e settantacinque. La spilla è storica: del 48. Un particolare curioso: Giulio Rosada, quando arrivò a Firenze aveva un buco in una calza: e il buco, adesso, si è allargato.

Che cosa mangia.

A Giulio Rosada fu assegnata una graziosa cella nelle carceri delle Murate. Appena vi si trovò rinchiuso, una guardia gli chiese:

— Che cosa mangia?

Il giovane rispose con un sorriso cinico:

— L'animaccia mia!

La traduzione.

Guido Rosada volle subito riavere il proprio manoscritto: *La scienza del delitto*, per farvi alcune correzioni indispensabili. Quando l'ebbe sotto gli occhi si convinse sempre più di avere fatto un capolavoro ed esclamò:

— Come tutti i grandi scrittori, voglio pure io essere tradotto!

Il questore di Firenze dette allora disposizioni perchè il Rosada fosse tradotto a Roma per via straordinaria.

L'arrivo a Roma.

Molte signorine che sanno di essere antipatiche alle madri dei propri fidanzati, avvertite che Giulio Rosada sarebbe mercoledì sera giunto a Roma, andarono ad attenderlo presso il suo *portone* per fargli una dimostrazione di simpatia.

Il Rosada, avendo saputo ciò, s'affrettò a scendere a *Portonaccio*.

La costituzione della signora Antonietta.

Ventiquattr'ore dopo che l'avv. Rosada si era costituito, il questore di Firenze fu avvertito che una signora desiderava di parlargli. Il questore ordinò ad un usciere di farla introdurre, e immediatamente si vide comparire davanti una donna velata che disse:

— Io sono la signora scomparsa!

Il questore la fece accomodare, e le domandò:

E' forse rimasta anche lei senza denari?

— Oh, mai più: se crede, posso prestarle le 7000 lire che depositai alla Banca d'Italia per fare la cauzione a mio figlio.

— Dunque, in che posso servirla?

— Grazie: sono già stata servita da Giulio!

— Allora, come va?

— Eh, così, così: ero stanca di fare la scomparsa, ed ho pensato di venire da lei io pure per farle fare un'altra bella figura.

— Le sono riconoscentissimo!

Il questore stette un po' a pensare, poi soggiunse:

— Sa lei che nella sua famiglia sia scomparsa qualche altra persona?

— Non potrei precisarle niente, ma è molto probabile che qualche nonno, e due o tre bisnonni abbiano subita la stessa sorte.

— Ha fatto bene ad avvertirmi, perchè così, almeno, faccio preparare da pranzo per tutti.

La scomparsa della comparsa.

Siccome si faceva tardi, così la signora Antonietta si alzò per congedarsi. Il questore la pregò di rimanere ancora un poco, ma essa disse:

— Senta, se qualcuno sa che sono venuta qui, è bell'e fatta: è meglio che me ne vada dove ero prima, così i giornali continuano ad occuparsi della *Scienza del delitto*, e la famiglia Paoloni può seguitare a ricevere i giornalisti tutti i giorni dalle 2 alle 5, meno la domenica.

Il questore allora volle farle accettare due dita di marsala: ma, mentre stava versandoghela in un bicchiere, la signora gettò un grido e disse:

— Dio, è come quella che mio figlio mi offriva nelle cave di pozzolana!

E scomparve.

La traduzione della signora Antonietta

Nostre particolari informazioni ci mettono in grado d'assicurare che in settimana la signora Antonietta Rosada sarà tradotta in francese, tedesco, inglese, spagnolo e russo per direttissima.

L'autore del palazzo di Giustizia
ch'è *CALDERINI MARCO*
di già i lavori inizia
perchè il fu campanile di San Marco
risurga dai rottami
mediante l'opra sua col beneplacito
del sor Luca Beltrami.

Musa Moscovita

Il "Daily Express,, dice che lo Czar ha pub blicato con lo pseudonimo di Olaf alcune poesie o tremodo pessimiste, che indicano un'anima profon damente addolorata. Le poesie furono musicate da granduca d'Assia.

Fin qui il giornale londinese che ci permettiamo come di consueto di superare - offrendo addirittur un campione della musa imperiale.

OHIMEFF!

Tanteff regnacceff nella testaff hoff
da qualcheff tempo in quaff,
che piangerf più non soff,
comeff coluff che lagrime non haff.

Mondobirff boneff! possi nhaccia ccàlloff!
Non ce la posso piùff,
nè a piedi, nè a cavàlloff;
più spiccioff la mataffa e più s'arrùff.

Io di tutte le Russie Imperatòff
non ho che una Russiff,
dove regnare un pòff,
colla speranza di restare viff.

Volevo andare a Roma, ma de cheff!
Benchè sia un Romanoff,
senza saper perchèff,
Morgari e Ferri non volevanòff.

Il dolore cosiff m'opprime giaff;
ma pianger non so piùf.;
Ohimèff! faccio pietàff.
Aff! eff! iff! off! auff!...

Olaf
(NICOLÒ II).

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Il Consiglio Comunale, vista l'urgenza di restaurare il bilancio capitolino ha deliberato di sopprimere alcune spese superflue, e fra queste:

1. Gli stipendi alle maestre ed ai maestri, i quali potranno ugualmente provvedere al loro mantenimento col pane quotidiano della scienza.

2. L'innaffiatura delle strade, alla quale d'ora in poi provvederà personalmente il Padreterno.

3. Gli scavi delle antichità romane, essendo ormai sufficienti alla popolazione quelli ordinati dall'autorità giudiziaria alla cava dei *Cessati Spiriti*.

4. I cavalli dei *pizzardoni*, poichè si è constatato che questi anche a piedi possono fare ugualmente una brillante... carriera.

Si spera pertanto che con queste ed altre economie da studiarsi, il bilancio capitolino possa rinsanguarsi in brevissimo tempo.

Loubet a Roma.

A quanto si dice, i festeggiamenti per la venuta di Loubet a Roma riusciranno veramente imponenti.

Il Municipio non badando a sacrifici, ha già stanziato la rispettabile somma di cento lire tonde, per come crere alle spese.

La notizia non ci sembrerebbe attendibile se non ci fosse stata confermata da don Cerino stesso, il

L' autore del palazzo di Giustizia
ch' è *CALDERINI MARCO*
di già i lavori inizia
perchè il fu campanile di San Marco
risurga dai rottami
mediante l' opra sua col beneplacito
del sor Luca Beltrami.

Musa Moscovita

Il " Daily Express ,, dice che lo Czar ha pubblicato con lo pseudonimo di Olaf *alcune poesie oltremodo pessimiste, che indicano un'anima profondamente addolorata. Le poesie furono musicate dal granduca d'Assia.*

Fin qui il giornale londinese che ci permettiamo, come di consueto di superare - offrendo addirittura un campione della musa imperiale.

OHIMEFF!

Tanteff regnacceff nella testaff hoff
da qualcheff tempo in quaff,
che piangerf più non soff,
comeff coluiff che lagrime non haff.

Mondobirff boneff! poesi nhaccia ccàlloff!
Non ce la posso piùff,
nè a piedi, nè a cavàlloff;
più spiccioff la mataffa e più s'arrùff.

Io di tutte le Russie Imperatòff
non ho che una Russiff,
dove regnare un pòff,
colla speranza di restare viff.

Volevo andare a Roma, ma de cheff!
Benchè sia un Romanoff,
senza saper perchòff,
Morgari e Ferri non volevanòff.

Il dolore cosiff m'opprime giaff;
ma pianger non so piùf.;
Ohimèff! faccio pietàff.
Aff! eff! iff! off! auff!...

Olaf
(Nicolò II).

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Il Consiglio Comunale, vista l'urgenza di restaurare il bilancio capitolino ha deliberato di sopprimere alcune spese superflue, e fra queste:

1. Gli stipendi alle maestre ed ai maestri, i quali potranno ugualmente provvedere al loro mantenimento col pane quotidiano della scienza.

2. L'innaffiatura delle strade, alla quale d'ora in poi provvederà personalmente il Padreterno.

3. Gli scavi delle antichità romane, essendo ormai sufficienti alla popolazione quelli ordinati dall'autorità giudiziaria alla cava dei *Cessati Spiriti.*

4. I cavalli dei *pizzardoni*, poichè si è constatato che questi anche a piedi possono fare ugualmente una brillante... carriera.

Si spera pertanto che con queste ed altre economie da studiarsi, il bilancio capitolino possa rinsanguarsi in brevissimo tempo.

Loubet a Roma.

A quanto si dice, i festeggiamenti per la venuta di Loubet a Roma riusciranno veramente imponenti.

Il Municipio non badando a sacrifici, ha già stanziato la rispettabile somma di cento lire tonde, per concorrere alle spese.

La notizia non ci sembrerebbe attendibile se non ci fosse stata confermata da don Cerino stesso, il quale ci ha soggiunto che per assicurare una migliore riuscita alle accoglienze che si preparano al Presidente della Repubblica, vi aggiungerà dieci lire del suo.

In ogni modo, ripetiamo, che la notizia ha del fantastico. Basta: se son rose.... vi saranno anche delle spine.

Le ballerine dell' "Adriano,,

Dal corpo di ballo dell'«Adriano» abbiamo ricevuta la seguente lettera:

«Caro *Travaso*,

«Devi ammettere che ciò che capita a noi è una vera birbonata. L'altra sera, un momento prima che cominciasse il *Rigoletto*, uscimmo dai camerini per andare a comperare due soldi di caldarroste da mangiarci in società. L'impresario, quando ci vide rientrare, ci dette una gran conciata, dicendo che potevamo ritornare dove eravamo state fino allora. E non ci furono cristi; dovemmo rimaner fuori dal palcoscenico!

«Figurati che, nei camerini, una aveva lasciato il petto finto, una ci teneva le gambe di stoppa, un'altra i ricci biondi; si sa, un po' più un po' meno, tutte avevano, là dentro, qualche sacchetto da potersi mettere sotto alla vita per farci buona figura.

«Adesso, ce lo dici chi ci invita più a cena? Nessuno più ci guarda in faccia, e nessuna di noi, dall'altra sera, si è più sentita dire: «— Quant'è bona!»

«Dunque, caro *Travaso*, fa il piacere di metterci un pezzo come ce l'ha messo il *Messaggero*, per vedere se quel bravo poveromo d'impresario si decide a lasciarci fare il comodaccio nostro.

«Ciao, biondo!

«Il corpo di ballo».

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro delle «Variétés» ai Filippini. — Fenomeni viventi al naturale, in dove che si vede un uomo, che mangia de' Ferri, e de' Ferri che mangiano un uomo. Due rappresentazioni al giorno. Pasto alle belve a mezzogiorno.

Teatro di Montecitorio. — Riposo.... festivo.

Teatro delle «Folies Bergères» all'Arcadia, diretto da mons. Bartolini. — Riposo.

Teatro Vaticano. — «*Il Mondo della Noja*». Compagnia permanente.... di Gesù col nuovo suggeritore Mery del Val. Si paga l'obolo al santo botteghino.

Teatro Libero Muratori a palazzo Giustiniani. — Chiuso per cambiamento di direzione e per restauri alle.... *Loggie*.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1,404,709,75
Dal Senatore Pierantoni, menando il can per l'Aja dinanzi al Tribunale Internazionale della medesima . .	1,000,00
Da Edoardo Scarfoglio, rimasto solo nel *Mattino* a pensare al *Mezzogiorno*, con speranza che non ritorni più la *Sera*... o	10,00
Da Mery del Val, illudendosi, ora che abita nell'appartamento Borgia, di diventare Mery del *Val.... entino.*	100,00
Da Mario Roux, proponendosi, per ragioni igieniche, di non lasciare più il bastone al *Restaurant* . . .	1,00
Da Giulio Rosada, segnando il *record* del podismo con la splendida marcia Salerno-Firenze compiuta senz'arrestarsi od essere arrestato mai . .	0,05
Dall'ammiraglio Bettòlo, mandando all'amico Ferri un suo ritratto col venerabile Breda formato gabinetto.... Pelloux in attesa di una.... ritrattazione	100,00
Da Ernesto Nathan, dimostrando con le sue dimissioni che anche l'oriente, per quanto grande, ha il suo tramonto	100,00
Dai socialisti Torinesi, riconoscendo che anche il loro piccolo Panama ha bisogno di un taglio	80,000,00
Dagli architetti Beltrami e Calderini, odiandosi a vicenda per questioni di.... campanile	2,00
Totale L.	1,[illegible],[illegible]2,12

TEATRI DI ROMA

All'**Adriano**: Ecco il vero *Ernani involami, turbatore di queste contrade*, il quale se non riesce ad invola*re* la bella Elvira in compenso non turba neanche le pacifiche contrade dei Prati di Castello: anzi le letifica sotto la carezza della sua voce, adoprata a scopo di tenore Carlo Barrera.

La signora Perschini e i signori Kosmir e Rossel nel *Rigoletto* di tre dell'eccelso altri fasci di alloro.

Questa sera la *Traviata* con la signorina Caprile, la quale, per la sua arte interessante smentisce il proverbio che dice: *Caprile, dolce dormire.*

Al **Costanzi**: La signorina *Formica* Baldi e la signora *Cicala* Gordini Marchetti sono due insetti

deliziosissimi, della cui specie ogni naturalista vorrebbe aver pieno il gabinetto.

Il rapimento della Toledad ha segnato un altro successo della compagnia Marchetti.

Anche il pubblico amerebbe di rapire la *Toledad*, tanto più che essa si nasconde nelle sembianze di Pina Ciotti.

Al **Nazionale**: Vi presentiamo il *Professor Carabino di Draguignan*, grande coltivatore di leoni, di pantere, di coccodrilli e di *ourang-outangs* impagliati, il quale ha una carabina, povero lui! di cui non si può servire. La carabina è rappresentata dalla signora *Lidia* Bianc di Chatoury. *E non ci dico altro.*

Il *Carabino* ha avuto un'accoglienza entusiastica, procurando parecchi milioni di applausi al protagonista Aristide Gargano, che è anche l'autore.

Al **Manzoni**: *La morte civile* con molta vita nel pubblico e nella cassetta. Lombardi si è comportato civilissimamente.

Al **Metastasio**: L'*Amore senza stima* è stato viceversa, stimato molto dagli spettatori. Il brillante Baghetti, per l'esito della sua serata d'onore, ha potuto gloriosamente dormir *Tra due guanciali.*

Al **Salone Margherita**: La comparsa della impareggiabile *Miette* ha elettrizzato tutti i frequentatori del locale sino al cav. Marino e *Miette* non è avara nè delle sue grazie, nè delle sue canzoni e neppure della sua chitarra.

Poi c'è una quantità di altri articoli sopraffini.

All'**Olympia**: Ottimo successo la *Telmas* e la *Thirs* regina del trapezio che insieme alla Bijou e alla prossima futura Vargas fanno la fortuna del locale. *For ever.*

ULTIME NOTIZIE

Ancora un fattaccio Murri.

Stiamo per rivelare al gran pubblico, che ci legge, un altro gravissimo fatto di sangue avvenuto in Bologna la scorsa settimana.

Il conte avv. Paganuzzi di Venezia è stato rinvenuto assassinato.... nella sua carriera politica.

L'infelice giaceva al suolo crivellato di palle... nere: teneva ancora in mano l'enorme ombrellone che egli era solito di portare eternamente con sè, perchè sempre in attesa del.... Temporale.

I primi sospetti caddero subito sulla persona di don Romolo Murri, noto pregiudicato, più volte condannato dai Tribunali.... pontifici per grida sediziose e per associazione a delinquere. Nè i sospetti apparivano senza fondamento, in quanto concorrono, nel nuovo delitto, molte circostanze analoghe a quelle, nelle quali fu assassinato il Bonmartini.

Notisi infatti che il luogo è sempre Bologna, l'ucciso un conte veneziano, l'assassino un Murri.

Finora l'imputato serba un contegno calmo e indifferente: possiamo anzi affermare che non soltanto don Romoletto non è confesso, ma non è nemmeno.... confessore.

Sarebbe poi gravemente indiziato di complicità nel misfatto il Conte Grosoli, il quale vi avrebbe rappresentato la parte del Naldi.

Si susurra inoltre che don Murri sarebbe stato spinto al delitto, perchè si vedeva contrariato in certi suoi amori incestuosi con la figlia sua *Democrazia Cristiana* minorenne.

In proposito avremmo voluto attingere gustosi particolari dall'ottimo confratello cattolico l'«*Avvenire d'Italia*» specialista in materia, per quanto assai timorato di Dio.

Disgraziatamente, trattandosi che l'accusato è un sacerdote, l'*Avvenire* non dice verbo al riguardo.

Il nuovo Borgia.

Pio X avendo appreso che il suo segretario di Stato Monsignor Merry del Val intende fissare il suo domicilio nell'appartamento di Alessandro VI Borgia ha deciso di invitarlo sempre alla sua mensa, perchè gli faccia buona compagnia... di Gesù.

I reali a Portsmouth
OVVERO
LA POTENZA NAVALE DELL'INGHILTERRA
nell' intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina

Il viaggio dei Sovrani
A traverso l'Inghilterra
E i nutriti battimani
Fan piacere all'Italian.

Caterina ch'è italiana
Fin nel fondo alle calcagna,
Pien di gioia sovrumana
Intraprese a favellar:

— «*Là a Portsmouth le cannonate*
Furon più di mille e mille!
Che Nazion! Quante fregate!
Fan sul serio quelli là!»

Mario.

Il grande maestro
(Idea travasata).

Egli *si ritragge* e cioè *nega quella maestria* di se stesso che pioppiava alli masseggianti a scopo di *vincastro conduciitore.*

Egli si ritragge e cioè intendo dire di questo *Nècane* che *era* grande maestro e *non lo è più.*

Per me* si ritragga pure, impoichè egli non è *il Grande maestro, come nel fu:* come *noi sono nè il furono altri !.

Non ci sono grandi maestri!

Uno* è il maestro: l' *Uomo !* Uno è lo scolaro: *sè stesso.

Io sono maestro di sè stesso e non ammetto in mia cervice nè *maestri grandi* nè *maestri piccoli.*

In ragione fiiata tiro dritto *col capricapo in cucuzzolo,* che non si leva per nessuno.

Tito Livio Cianchettini

POSTA GRATUITA

Curiosa — Certo; se la signora scomparsa non è morta, e si è invece nascosta a Bari con un banchiere, può essere benissimo che un giorno o l'altro, lasci Venezia, dove vi si trova con un capitano e ritorni da Perugia, stanca di passar tutta la vita a Palermo.

Studente — No; la *Scienza del delitto* non entra in nessuna delle facoltà universitarie, e tanto meno in quelle mentali.

Enrico Spighi - *Gerente Responsabile.*

Roma, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio, 125*

Secolo II - Anno IV.

IL CANTO DEL

Biancherina è una padrona
saggia, attiva ed alla buona
e che affitta camere.

Essa qui alla Capitale
ha una camera centrale
con due ingressi e libera.

Nell'inverno assai lavora,
ajutata da Marcora
e dal buon Lucifero.

La stagione, invece, estiva
è, per solito cattiva:
tutti se la svignano

Meno male che in quest'anno
fu il previsto grave danno
non irreparabile.

Chè, allorquando si riseppe
che, ammalato, il gran Giuseppe
si volea dimettere,

per succedere a chi sloggia,
riversaronsi, qual pioggia,
tutti alla metropoli.

Fu una manna per gli affitti,
in attesa che Giolitti
assumesse incarico

di comporre 'l Ministero.
Senza farne alcun mistero
molti si offerivano

Pur di entrar nel Gabinetto,
si facean l'auto-soffietto
alla Sbe[illegible] Angelo,

e vi fu chi osò di mettere
alla posta certe lettere,
un po'... minatorie

Per disgrazia, ogni bel gioco
si suol dir che duri poco,
massime in politica.

Fatto il nuovo Gabinetto,
quei, che n'ebber lo sgambetto
tosto si squagliarono,

ritornando alle lor case,
sì che più nessun rimase
a Montecitorio.

E la povera Bianchera,
non trovando più maniera
d'affittar la camera,

Un numero Cent. 10 Arretrato Cen. 20. N. 196

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L 5 / all'Estero . . . » 7 }

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta

Il Congresso: Dico congresso e sottintendo quel convenuto a scopo di *sindachi* in loco di Campidoglio romano. Dico congresso e sottintendo il *fiato inutile* e cioè quel *convenuto inconvenibile* che si compie di incompiutaria.

Laddove *non si può mettere di accordo* il sindaco C. col sindaco F. quando li *bisogni* del Comune C. *sono incontrari* alli *bisogni* del Comune F. ed in ragione filata il Comune C. *non può subire la volontà* di bisogni del Comune F. *nè può* il Comune F. *subire la volontà* di bisogno del Comune C. *Faccia ciascuno di sè* e si mandino in malora li accordi! Posso io che bisogno d'un *oriolo* andar di *pari passo* con te che hai bisogno di un *ettigramma di prisciutto* e cioè recarci in *unico luogo* di smercio per manoprare acquisto di *oriolo* e di *prisciutto?*

Accidenti alli congressi io dico. E qui chiudo la parentisi.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 29 Novembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 **N. 196**

IL CANTO DELLA RIAPERTURA

Biancherina è una padrona
saggia, attiva ed alla buona
e che affitta camere.

Essa qui alla Capitale
ha una camera centrale
con due ingressi e libera.

Nell'inverno assai lavora,
ajutata da Marcora
e dal buon Lucifero.

La stagione, invece, estiva
è, per solito cattiva:
tutti se la svignano.

Meno male che in quest'anno
fu il previsto grave danno
non irreparabile.

Chè, allorquando si riseppe
che, ammalato, il gran Giuseppe
si volea dimettere,

per succedere a chi sloggia,
riversaronsi, qual pioggia,
tutti alla metropoli.

Fu una manna per gli affitti,
in attesa che Giolitti
assumesse incarico

di comporre il Ministero.
Senza farne alcun mistero
molti si offerivano.

Pur di entrar nel Gabinetto,
si facean l'auto-soffietto
alla Sbiego Angeli,

e vi fu chi osò di mettere
alla posta certe lettere,
un po'... minatorie.

Per disgrazia, ogni bel gioco
si suol dir che duri poco,
massime in politica.

Fatto il nuovo Gabinetto,
quei, che n'ebber lo sgambetto
tosto si squagliarono,

ritornando alle lor case,
sì che più nessun rimase
a Montecitorio.

E la povera Bianchera,
non trovando più maniera
d'affittar la camera,

ritornossene in famiglia,
vale a dire a Ventimiglia,
dove sta per solito.

Ora è già da qualche mese
che la voce del Paese
se ne sta in silenzio.

Ma già siam verso il Natale
e l'eterna capitale
già ritorna a vivere;

già i teatri, già gli *hôtels*
van riempiendosi bel bel,
Aragno formicola;

ben è logico pertanto
che riaperto sia quel santo
delle leggi tempio,

e che torni la Biancheri
a' clienti suoi ciarlieri
ad aprir la camera.

Già il buon Ferri ci prepara
una qualche sua cagnara;
ci sarà da ridere!

Vedrem qualche calamajo
procurar nell'aula un guajo
a qualcuno in faccia.

Di Sonnin vedrem la mandra
col pastor fido Salandra
la Montagna pascere.

Se Turati è in vena ancora,
con Pantano e con Marcora
uscirà in... *filippiche.*

Se Santini non è stanco,
del governo contro il banco
lo vedremo erompere;

ma non son più i giorni belli,
quando il giovane Baccelli
era la sua vittima.

Silenzioso Rudinì
finirà col dir di sì
a Luzzatti in giubilo.

Deputati, io vi consiglio
di non dare alcuno appiglio
che Giolitti offendasi.

Deputati, siate buoni;
son vicine le elezioni,
il *dies irae* è prossimo!

GIUSEPPE INGIUSTI

Molte cose dobbiamo versare nel seno dei nostri cari e fedeli lettori: molte cose che non possono essere costrette nello spazio angusto disponibile in un numero ordinario.

Abbiamo per ciò deliberato la pubblicazione straordinaria di un

Numero doppio

in cui confideremo ai lettori tutto ciò ch'essi sono in diritto di sapere.

Per ora ci limitiamo alle cose più importanti.

Ogni persona intelligente e rispettabile e che tale vuol rivelarsi mandandoci il prezzo d'abbonamento annuo in Lire **Cinque**, *avrà diritto a ricevere subito il volume*

Maria Tegami intima

che si sta già stampando in parecchie migliaia di esemplari e che non sarà messo in vendita ma serbato unicamente come degno premio alla fedeltà dei nostri abbonati.

Il volume sarà pronto per il giorno Dieci Dicembre *per modo che* **ogni abbonato** *potrà aver* **subito** *senza indugio il giornale ed il premio purchè mandi* direttamente *agli uffici del nostro giornale l'importo dell' abbonamento più* **Cinquanta** *centesimi per la spedizione raccomandata del premio. Inoltre ogni gruppo di* **cinquecento** *abbonati concorrerà al sorteggio di un esemplare in terracotta a gran fuoco della bella opera dello*

scultore **Franzini** *qui riprodotto e che sarà gradito ornamento di qualsiasi elegante salotto, anche perchè è assolutamente originale essendo stato modellato apposta per gli abbonati del* **Travaso.**

Chi si abbona subito riceve immediatamente il giornale gratis per il mese di dicembre.

Aggiungere **Cinquanta** *centesimi al prezzo di* **Lire Cinque** *per avere subito il premio.*

Qualunque altra parola di commento sarebbe superflua.

Il Convegno politico di Torino

Il partito monarchico torinese, che coltiva la balda quanto giovanile speranza di conseguire l'unità d'Italia sotto lo scettro della gloriosa dinastia regnante di Sardegna, ha indetto in questi giorni una importante riunione a Torino, nel grande salone di palazzo Carignano.

Abbiamo mandato un nostro redattore perchè ci spedisca per posta un resoconto imparziale di queste sedute del Parlamento Subalpino — e siamo lieti di pubblicare qui il suo diligente lavoro:

Seduta del 28 Novembre 1903.

Presiede il presidente VINCENZO GIOBERTI.

Il più giovine fra i segretarii, on. SARACCO, dà lettura del verbale della precedente assemblea, che è approvato senza osservazioni.

Al banco dei ministri si notano gli on. DE LAUNAY, CAVOUR, D'AZEGLIO, LA MARMORA, RICASOLI e MENABREA.

GALILEO GALILEI, presidente del Consiglio, commemora — con viva e profonda mestizia — gli on. ROSELLI, ABIGNENTE e DE BELLIS, che non sono stati nominati sotto-segretarii di Stato.

L'on. MICHELANGELO BUONARROTI, a nome del natio loco, manda anche un affettuoso saluto all'on. CODACCI PISANELLI, colpito dalla stessa inopinata sventura.

La discussione è aperta sul progetto dell'on. DI SAMBUY, di unificare le provincie d'Italia in un unico regno.

CAVOUR, a nome del Governo, esprime le sue riserve di fronte a una idea così audace: per consuetudine cortese non si oppone alla presa in considerazione.

MASCIANTONIO domanda che i nuovi francobolli che si dovranno fare siano disegnati da F. P. Michetti.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici, promette di tener conto della raccomandazione quantunque il suo collega *Terenzio Mamiani* gli abbia fatto il nome del pittore cav. Enrico Scifoni.

D'AZEGLIO osserva che bisogna spicciarsi e risolvere qualche cosa. Se questa proposta d'iniziativa parlamentare sarà accolta egli scriverà nei *Suoi Ricordi* una frase nuova, destinata ad un grande successo (*rumori all'estrema sinistra, risate ironiche dal seggio di Garibaldi*). Sì, o signori, esclama il ministro concitatamente, io dirò: «L'Italia è fatta, facciamo gli Italiani» (*applausi a destra, viva emozione nella tribuna delle signore*).

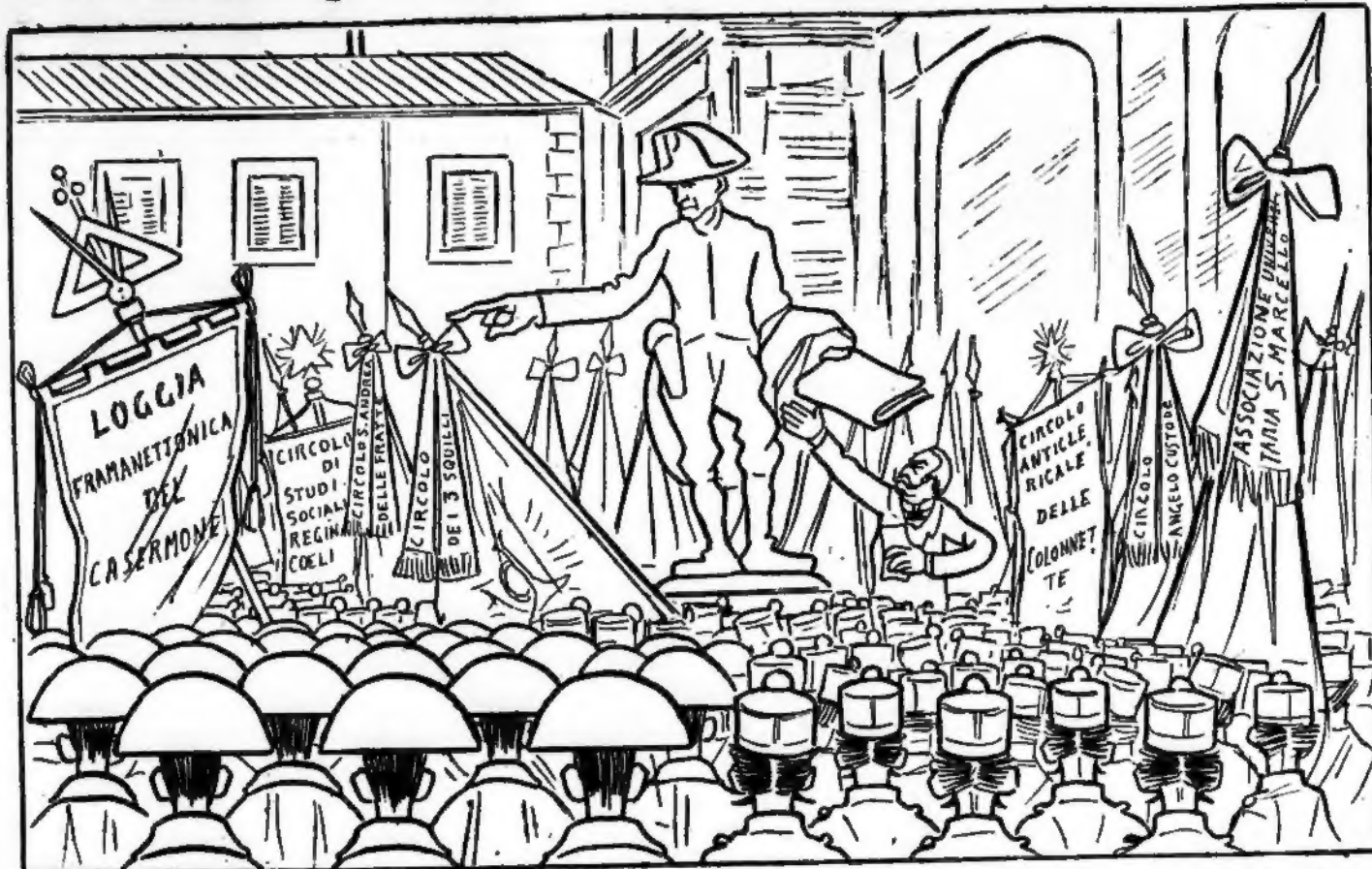
DI PALMA raccomanda, nell'unificare la patria, le sorti dell'arsenale di Taranto (*interruzioni in Liguria*).

CAVOUR riassume la discussione: chiede che l'esame degli articoli sia riservato a quando egli sarà tornato dal Congresso di Parigi ove si reca per qualche giorno (*sensazione*). Del resto, neppure si potrebbe discutere subito il progetto perchè il ministro La Marmora è impegnato momentaneamente in Crimea (*applausi*).

VISCONTI VENOSTA a nome dell'estrema sinistra farà una breve dichiarazione (*attenzione vivissima*).

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Avvocato non sol, ma avvocatissimo,
dalle Marche venuto,
***TEODORICO BONACCI,* ex Deputato**
ed ex Guardasigilli,
ha un aspetto marziale e risoluto,
e va sì dritto e fiero per la strada,
tal che a cavallo par che sempre vada.
Ora a parte civile s'è foggiato
nel processo Bettòlo;
ma per fortuna sua è di pelle scura,
perciò de' calamai che vanno a volo
non ha paura.

Da libero pensatore a prete, da prete a militare

La cerimonia fatta a Spedalieri,
quando gli hanno scoperto il monumento,
fu una gran festa pei carabinieri,
come pur per le guardie di città.

Dopo due ore da sembrare eterne,
uscito Spedalier dal suo lenzuolo,
al lume rimarcò delle *lucerne*
una immensa falange di *kepì*.

Giungi, il Questor, coi delegati accorso
tenne un lungo discorso inaugurale;
e la superba chiusa del discorso
ciascun con le man...ette applaudì.

L'estrema sinistra si disinteressa così dalla guerra di Crimea ove pure si batte generosamente un figlio del popolo, il colonnello Gattorno (*acclamazioni prolungate*) come dalla dinastica conferenza di Parigi.

— Dica l'on. Cavour, esclama vibratamente, dica a Napoleone che l'estrema sinistra italiana non cederà mai Nizza e la Savoja alla Francia (*applausi vivissimi*) e quanto al trasloco della Capitale da Torino a Firenze, sappia il Governo, sappia il paese che per noi è indifferente. La responsabilità di questa spesa ricada tutta su chi l'ha voluta.

Questa dichiarazione violenta è salutata in fine da una triplice salve di applausi.

L'estrema sinistra, in piedi, canta l'inno dei lavoratori:

« *E la bella Gigo Gin* ».

Rizzo si scaglia violentemente contro l'on. *Laudisi* che rimprovera all'on. *Facta* la sua azione in prò della Cuneo-Ventimiglia.

Facta: Ma io sono sotto segretario di Ronchetti....

Ferri *(ironico) Post Facta.... infecta!*

Il Presidente fa dar lettura delle seguenti domande di interrogazione pervenute alla presidenza:

— Sull'avvenire artistico riserbato all'on. Giuseppe Lazzaro.

Felice Barnabei.

— Il sottoscritto desidera sapere se sia vera la notizia della Convenzione di Settembre.

Brofferio.

Cavour. Glielo dirò quest'ottobre.

Santini. Quest'ottobre Sonnino e io risponderemo da quei banchi.

Pelloux. E vedrete che gusto c'è a rispondere a queste interpellazioni. Non c'è proprio soddisfazione.

Brofferio. Mi inchino, reverente.

Presidente. Partecipo che l'Assemblea Nazionale è stata invitata alla conferenza che terrà il maestro Mascagni sulle opere del suo allievo Giuseppe Verdi. E tolgo la seduta. Il Parlamento sarà convocato a domicilio, appena finita di costruire l'aula Comotto.

La figlia di Iorio

Drama in 3 atti di Gabriele D'Annunzio

a Eleonora dale belle piante.

DRAMATIS PERSONAE

Aligi
Il padre d'Aligi
La sposa d'Aligi
La sorella della sposa d'Aligi
La madre della sorella della sposa d'Aligi
Alberi, arbusti, cespugli con annessi *succhioni*.
La figlia di Iorio
Molte Prefiche per il vòcero funerario
Il Vino del Consuolo, medicato col Iolatro
I Zampognari
Il popolo vociferante
La Neve intatta
La Montagna impassibile.

Atto I.

Lo stazzo del pastore: Aligi il pastore biforme da l'aspetto umano ed equivoco. In fondo a la scena, materiata di poesia villica, s' apre la porta della capanna ove si rifugiò anche Giulio Rosada. Dal cielo novembrale cala la Neve intatta in spirali sinuose. In aria, ascosa fra le nubi, la Montagna impassibile in attesa dei deputati dell'Estrema. La madre veste la sposa per l'Imeneo che s'inizia, la minor sorella le redimisce il capo spettinato da la Tempesta. Aligi guarda con li occhi che sanno.

Ornella, *la minor sorella*

Tu avrai la tua veste di sposa
intessuta di desideri:
Ornella, la minor sorella
ha trapunto i tuoi veli leggieri
nella capanna silenziosa.

Coro *di Zampognari*

Miettete 'a cammesella
'a cammesella gnorsì, gnorsì...

Aligi

Il suo sguardo è pieno
d'un divino fulgore:
oh i cavrioli del seno
che battono al ritmo del cuore!

La figlia di Iorio (*scapigliata, ansante*)

Aiuto!

Ornella (*credendo che si tratti dell'apparizione della signora scomparsa*)

E voi chi siete?

La figlia di Iorio

Io son Colei la cui sete
non si sazia giammai:
al desiderio che mi domina
non resiste umano divieto.
Chi dice *Peccato* mi nomina.
Di Ior io sono la figlia,
sono la figlia, sono la figlia!..

Il Popolo vociferante (*di fuori*)

Non v'è fuoco che arde
più del fuoco ch' Ella accende!

Ornella, impaurita, chiude la porta. Il Popolo vociferante *infuria. Aligi stacca da la capanna l'Icone del Poeta di nostra gente e lo pone su la soglia. La porta cade come un dramma storico di Domenico Oliva.*

Il Popolo vociferante

Un Dio ci vieta
toccar la santa Icone:
egli è il solo padrone
de l'anime: è il Poeta.

Atto II.

La grotta della figlia di Iorio sta sul culmine della Montagna impassibile, ritta contro l'ira del cielo come l'indice su la mano degli umani, quando le altre dita sian chiuse. Il cielo è livido come l'umore spremuto da le sepie. Sotto, la Neve intatta: quella stessa che serve a Ser Ciappelletto per fare delle freddure nel « Giro per il mondo ».

Aligi

Io la sposa
lasciai non tocca sovra il santo altare,
te solamente amare.
voglio, o figlia di Ior, te sol sposare!

La figlia di Iorio

Torna a la sposa pura,
alla Incontaminata,
lascia l'insaziata
alla profonda arsura.

Il Padre d'Aligi

Dov'è Colei che può darmi
il Piacere supremo,
quella che amo e temo,
quella che sprezzo e amo?

Quella che il sangue avviva
nelle vene languenti,
ch' ha pei labri pallenti
la linfa che ristora,
quella che al seno stanco
sola può dire: Ancora!

Si slancia sul figlio, che, agile, con rapidità fulminea, abbassa il maglio e l'uccide.

Atto *postremo*

Presso il cadavere paternale arde la pira preparata pel figlio. Le Prefiche accovacciate sui ginocchi tremuli leggono le critiche teatrali di D. O. Eleonora da le belle piante, vestita di luce, passa su la scena, gravida di odor di resina. La sposa di Aligi mostra in un riso afono i denti acuminati di lupa. Aligi passa vestito dell'abito bigio dei parricidi, con in tasca il manoscritto della « **Scienza del delitto** ». *Ornella guarda pavida. S'alza il vòcero del compianto:*

Se te li fossi magnati e bevuti...

Ornella

Strepe la fiamma
dal rogo immenso,
in fumo denso
s' innalza al Ciel.
O acini di fuoco,
portatemi con voi!

Aligi beve il Vino del Consuolo, medicato col Iolatro, conservato nelle cave di pozzolana.

La figlia di Iorio (*irrompendo*)

Si salvi Aligi! Non fu lui che spense
il Genitor lascivo; Io, che nel cuore
e del Veglio e de l'Uomo accesi il fuoco,
perir di fiamma or debbo: io son l'Impura!

Il Popolo vociferante

Si getti la Donna,
Lei sola ha peccato,
fu l'Uomo stregato,
ma colpa non ha.

La femina paghi
il fio del peccato
e Aligi ammogliato
a l'altra sarà.

I Zampognari

Larga la foglia,
stretta la via... ecc.

TELOS.

Le lettere della "Tegami,,

Al cavalier Mario Chiavetti S. M.

(*Lunedì mattina*)

Mario!...

Non ti sei fatto vedere! Me l'immagginavo! Il caffè concerto con le *cocottes* è più attraente. E io, scema, che ho giurato di esserti sempre fedele anche nelle forme esteriori, in tutto!

Chi mi avrebbe detto, un anno fa, che io avrei perduto la testa per te? Io così fredda, sdegnosa e difficile! Io che da una parte ho inteso sempre una certa *pruderie* in tutto e per tutto, con te sono caduta come una pera cotta, ipnotizzata, suggestionata?!

Mi pare quasi un sogno!

Vedi questi occhi? Sono pieni di passione per te. Vedi la bocca? Essa freme dall'impazienza di scoccarti un sacco di baci. Tu sei il mio raggio di sole e se mi manchi tu resto all'oscuro, trovo sciocco il mondo, trovo inutile la vita!

Ma perchè sei così freddo con me? Che ti ho fatto? Ho pianto tanto, jeri sera! Ho pianto tanto perchè jeri ne avevamo 25 e tu non te ne sei nemmeno ricordato! E pensare che un anno fa ero io l'indifferente, ero io che facevo come fai tu adesso! È proprio vero che l'amore è una bilancia che quando l'omo sta su, la donna sta giù e viceversa.

A Mario, Mario! Quanto mi fai soffrire! Almeno, se non ti senti più niente per me, dimmelo chiaro e tondo come deve fare un gentilomo e io piano piano cercherò di dimenticarti. Cercherò di non vederti più, andrò fori di Roma, e magari all'estero. Non conosco che l'italiano ma so dir di sì in quattro lingue e per una donna basta. Sì, perchè se tu mi lasciassi non so quello che farei. Sarei capace di tutto! E bada che lo faccio, sai?.. E tu, forse, una sera ritrovandomi proverai un rimorso, ti sentirai umiliato...... Ma sarà troppo tardi!

Addio Mario! Pietà di me!

Tegami Maria.

Alla signora Bianca V. — Urgente.

(*Lunedì mattina*)

Cara Bianchina,

Ho scritto ora una lettera a Mario fingendo che sono ancora innammorata cotta di lui perchè mi servono cinquecento lire. Se lo vedi mettici una buona parola.

Grazie e saluti.

Maria.

P. S. — Non te ne uscire.

Al cavalier Mario Chiavetti S. M.

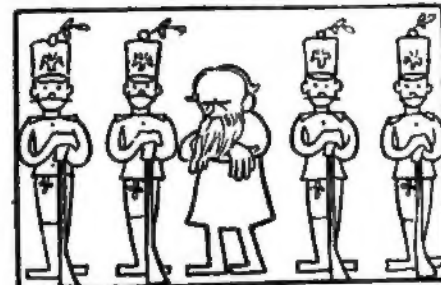
(*Lunedì sera*)

Caro Mario!

Oltre l'indifferenza anche l'insulto! Io ti domando l'amore e tu mi mandi il danaro! Oh questo poi non me l'aspettavo! Addio.

Maria Tegami.

P. S. — Se non vieni subito, ti vengo a cercare all'ufficio.

I fatti d'Innsbruck

Innsbruck 25, notte.

(Siscipioghele.) — Vi scrivo questa lettera da un tavolo della trattoria *Zum Osteriascher Hof* ove sono venuto a rifocillarmi, non essendo stato possibile farmi fucilare. Per rimanere in carattere coi fatti avvenuti ieri, ho mangiato due ova strapazzate, una porzione di spezzatino e una bistecca al sangue, con un pezzo di pane duro come un sasso.

Voi vorrete sapere come sia stato accolto qui il prof. De Gubernatis: ecco dunque l'esatta relazione del suo viaggio:

Al confine, un poliziotto austriaco si dette premura di dirgli: « Professore, ad Innsbruck spira un ventaccio infido! » Il professore rispose: « Oh, con la mia *Fibra*, non temo di nulla! »

E come autore dell'*India*, proseguì facendo l'indiano.

Appena giunto qui, un gruppo d'austriaci si mise a gridare entusiasticamente: « *Habbassen der proffesshoren Degub er natis!* » Egli, tutto commosso, montò in una vettura, e si fece condurre a tutta velocità nella sala dove doveva tenere la conferenza, per sottrarsi all'affettuosa dimostrazione.

Ma all'*Osteriascher Hauf* uno studente si avvicinò al professore dicendo: « Si è proprio deciso di parlare del Petrarca? » - « Naturalmente! » - rispose l'illustre uomo. « Allora - soggiunse lo studente - parliamo d'altro! »

A queste parole la studentesca italiana, che attorniava il prof. De Gubernatis, applaudì freneticamente, mentre la studentesca austriaca che stava di fuori si mise a fischiare. Il professore capì che l'unico mezzo per farsi applaudire dagli austriaci era quello di tenere un discorso in tedesco; ma qualcuno gli fece capire che gl'italiani l'avrebbero in tal caso fischiato; allora egli montò sopra una sedia e disse: « Sentite, ragazzi: io oggi amo l'Italia più del solito; se permettete, vado in quel paese e torno subito! ».

Gli studenti italiani, dopo avergli fatta una fragorosa ovazione, non essendo riusciti a farsi rompere nulla, pensarono di andare a rompere essi stessi i panchi all'Università; ma il Governatore, incontrandoli per strada, fece loro questo *aut-aut*: « O l'università chiusa e voi liberi, o l'università libera e voi... chiusi: sceglietе! »

Gli studenti decisero di chiudersi nell'università libera: così di libero non c'è nè l'università nè gli studenti.

La polizia è soddisfattissima ed il governo austriaco pure.

Non così il governo italiano, sebbene una commissione di liberi studenti reclusi abbia inviato al ministro Tittoni la laurea d'onore in *utroque et quibusdam aliis*..... per non essere da meno della consorella di Oxford.

***Saressimo* volgari mascalzoni,**
degni d'avere in faccia un calamaro,
se qui al ritratto, agli studenti caro,
del professor *CUGNONI*
non dessimo oramai pubblicità.

***Qui ab initio mundi*, ancora fresco,**
docuit. et nunc docet et docebit
— *ut historia nepotibus monebit* —
***sermonem latinum* — romanesco,**
Rettore patriarcal, benchè magnifico
dell'Università.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1,402,723,16
Dal maestro Mascagni, dichiarando in una conferenza che la musica dell'avvenire è.... la sua romanza per gli abbonati del « *Travaso* » . . .	100,00
Dall'on. Comandini, accorgendosi, a sue spese, che i calamaj volano... anche sprovvisti di penne . . .	1,00
Dall'avv. Vettori, riconoscendo che i *vettori* non soltanto trasportano, ma qualche volta si lasciano trasportare .	1,00
Dal prof. De Gubernatis, per un altro discorso rientrato ad Innsbrück .	0,05
Dall'on. Biancheri, iniziando i lavori parlamentari con una buona scopata alla Camera	100,00
Dal generale dei gesuiti, ringraziando l'amico Cimbali per il monumento al fratello in Cristo Nicola Spedalieri.	1000,00
Dal Sindaco, sorpreso di vedersi eretto presso il centro ed a sua insaputa un nuovo monumento	10,00
Dal prof. Paolo Orano, constatando che il giubilo dell'inaugurazione è stato arrestato... dai carabinieri . .	2,50
Totale L.	1,422,915,28

Cronaca Urbana

L'inaugurazione del monumento a Spedalieri

L'aspetto della piazza.

La cerimonia compiutasi l'altra notte in piazza di S. Andrea della Valle in onore di Nicola Spedalieri riuscì oltremodo solenne. Fino dalle prime ore della sera si era notata in quei paraggi un'insolita animazione, che andò man mano diminuendo per dar luogo alla più completa tranquillità. Dopo mezzanotte incominciarono a giungere i rappresentanti delle società dei cerinari, dei giornalai, dei venditori di grappe, e i membri delle associazioni a delinquere con le loro signore, che si collocarono in distanza, per non disturbare le autorità.

Il cav. S. Andrea della Valle aspettava già da qualche secolo il comitato ordinatore della cerimonia.

...ttere della "Tegami,,

Al cavalier Mario Chiavetti S. M.

...*mattina)*

Mario!...

...sei fatto vedere! Me l'immagginavo! ...oncerto con le *cocottes* è più attraente. ...na, che ho giurato di esserti sempre fe... ...e nelle forme esteriori, in tutto! ...avrebbe detto, un anno fa, che io avrei ...a testa per te? Io così fredda, sdegnosa ... Io che da una parte ho inteso sempre una ...*lerie* in tutto e per tutto, con te sono ...me una pera cotta, ipnotizzata, sugge...!

... quasi un sogno! ...uesti occhi? Sono pieni di passione per ...la bocca? Essa freme dall'impazienza di ... un sacco di baci. Tu sei il mio raggio ... se mi manchi tu resto all'oscuro, trovo ... mondo, trovo inutile la vita! ...chè sei così freddo con me? Che ti ho ...o pianto tanto, jeri sera! Ho pianto tanto ...eri ne avevamo 25 e tu non te ne sei ... ricordato! E pensare che un anno fa ...indifferente, ero io che facevo come fai ...! È proprio vero che l'amore è una bi... ...e quando l'omo sta su, la donna sta giù ...rsa.

...o, Mario! Quanto mi fai soffrire! Almeno, ...i senti più niente per me, dimmelo chiaro ...come deve fare un gentilomo e io piano ...rcherò di dimenticarti. Cercherò di non ...più, andrò fori di Roma, e magari all'e... ...n conosco che l'italiano ma so dir di sì ...ro lingue e per una donna basta. Sì, per... ...a mi lasciassi non so quello che farei. ...pace di tutto! E bada che lo faccio, sai?.. ...se, una sera ritrovandomi proverai un ... ti sentirai umiliato...... Ma sarà troppo

... Mario! Pietà di me!

TEGAMI MARIA.

Alla signora Bianca V. — Urgente.

...*mattina*)

Cara Bianchina,

...ritto ora una lettera a Mario fingendo che ...ora innammorata cotta di lui perchè mi ... cinquecento lire. Se lo vedi mettici una ...arola. ... e saluti.

MARIA.

... — Non te ne uscire.

Al cavalier Mario Chiavetti S. M.

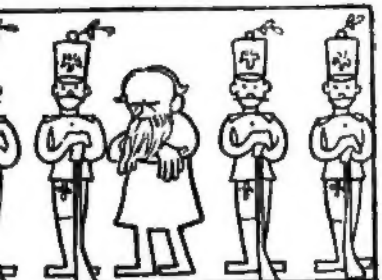
...*sera*)

Caro Mario!

...l'indifferenza anche l'insulto! Io ti do... ...' amore e tu mi mandi il danaro! Oh que... ...non me l'aspettavo! Addio.

MARIA TEGAMI.

... — Se non vieni subito, ti vengo a cercare ...o.

I fatti d'Innsbruck

Innsbruck 25, notte.

...PIOGHELE.) — Vi scrivo questa lettera da ...olo della trattoria *Zum Osteriascher Hof* ...o venuto a rifocillarmi, non essendo stato ...e farmi fucilare. Per rimanere in carattere ...i avvenuti ieri, ho mangiato due ova stra... ... una porzione di spezzatino e una bistecca ...ue, con un pezzo di pane duro come un ...

...orrete sapere come sia stato accolto qui il ...e Gubernatis; ecco dunque l'esatta relazione ... viaggio:

...nfine, un poliziotto austriaco si dette pre... ...i dirgli: « Professore, ad Innsbruck spira ...taccio infido! » Il professore rispose: « Oh, ...mia *Fibra*, non temo di nulla! » ...ne autore dell'*India*, proseguì facendo l'in...

...na giunto qui, un gruppo d'austriaci si mise ...re entusiasticamente: « *Habbassen der prof- ...n Degub er natis!* » Egli, tutto commosso, ... in una vettura, e si fece condurre a tutta ...a nella sala dove doveva tenere la confe... ...per sottrarsi all'affettuosa dimostrazione. ...ll'*Osteriascher Hauf* uno studente si avvi... ... professore dicendo: « Si è proprio deciso ...are del Petrarca? » - « Naturalmente! » - ri... ...'illustre uomo. « Allora - soggiunse lo stu... ... parliamo d'altro! »

...este parole la studentesca italiana, che at... ...a il prof. De Gubernatis, applaudì freneti... ...e, mentre la studentesca austriaca che stava ...i si mise a fischiare. Il professore capì che ... mezzo per farsi applaudire dagli austriaci ...ello di tenere un discorso in tedesco; ma ...no gli fece capire che gl'italiani l'avrebbero ...caso fischiato; allora egli montò sopra una ... disse: « Sentite, ragazzi: io oggi amo l'I... ...iù del solito; se permettete, vado in quel ...e torno subito! ».

Gli studenti italiani, dopo avergli fatta una fragorosa ovazione, non essendo riusciti a farsi rompere nulla, pensarono di andare a rompere essi stessi i panchi all'Università; ma il Governatore, incontrandoli per strada, fece loro questo *aut-aut*: « O l'università chiusa e voi liberi, o l'università libera e voi... chiusi: sceglietel! »

Gli studenti decisero di chiudersi nell'università libera: così di libero non c'è nè l'università nè gli studenti.

La polizia è soddisfattissima ed il governo austriaco pure.

Non così il governo italiano, sebbene una commissione di liberi studenti reclusi abbia inviato al ministro Tittoni la laurea d'onore in *utroque et quibusdam aliis*..... per non essere da meno della consorella di Oxford.

Saressimo volgari mascalzoni,
degni d'avere in faccia un calamaro,
se qui al ritratto, agli studenti caro,
del professor *CUGNONI*
non dessimo oramai pubblicità.

Qui ab initio mundi, ancora fresco,
docuit, et nunc docet et docebit
— *ut historia nepotibus monebit* —
sermonem latinum — romanesco,
Rettore patriarcal, benchè magnifico
dell'Università.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 1,402,723,16
Dal maestro Mascagni, dichiarando in una conferenza che la musica dell'avvenire è.... fla sua romanza per gli abbonati del « *Travaso* »	100,00
Dall'on. Comandini, accorgendosi, a sue spese, che i calamaj volano... anche sprovvisti di penne	1,00
Dall'avv. Vettori, riconoscendo che i *vettori* non soltanto trasportano, ma qualche volta si lasciano trasportare	1,00
Dal prof. De Gubernatis, per un altro discorso rientrato ad Innsbrück	0,05
Dall'on. Biancheri, iniziando i lavori parlamentari con una buona scopata alla Camera	100,00
Dal generale dei gesuiti, ringraziando l'amico Cimbali per il monumento al fratello in Cristo Nicola Spedalieri.	1000,00
Dal Sindaco, sorpreso di vedersi eretto presso il centro ed a sua insaputa un nuovo monumento	10,00
Dal prof. Paolo Orano, constatando che il giubilo dell'inaugurazione è stato arrestato... dai carabinieri	2,50
Totale	L. 1,422,915,28

Cronaca Urbana

L'inaugurazione del monumento a Spedalieri

L'aspetto della piazza.

La cerimonia compiutasi l'altra notte in piazza di S. Andrea della Valle in onore di Nicola Spedalieri riuscì oltremodo solenne. Fino dalle prime ore della sera si era notata in quei paraggi un'insolita animazione, che andò man mano diminuendo per dar luogo alla più completa tranquillità. Dopo mezzanotte incominciarono a giungere i rappresentanti delle società dei cerinari, dei giornalai, dei venditori di grappa, e i membri delle associazioni a delinquere con le loro signore, che si collocarono in distanza, per non disturbare le autorità.

Il cav. S. Andrea della Valle aspettava già da qualche secolo il comitato ordinatore della cerimonia.

Il corteo mosse col massimo ordine dalla Questura centrale. Precedeva uno squadrone di due pizzardoni a cavallo.

Veniva subito dopo il delegato Cocco con dieci guardie di città.

Seguivano cinque carabinieri a piedi che illuminavano la via colle loro lucerne.

Durante il percorso i cordoni non furono rotti a nessuno.

Appena sul posto una guardia di città suonò i tre squilli per sciogliere i nodi che legavano il lenzuolo che ricopriva l'opera del Rutelli e ad ordinare qualche arresto.

La piazza offriva un colpo d'occhio meraviglioso: otto guardie spiccavano in mezzo all'oscurità, ed otto operai stavano all'ordine di un capomastro, pronti ad intonare l'inno dei lavoratori.

I discorsi.

In mezzo alla più grande attenzione sorse il cav. Sennoner, il quale tenne questo applaudito discorso:

« Signori! A nome dell'Italia nuova, del comitato pel monumento a Nicola Spedalieri e del comm. Giungi ho l'onore di augurarvi la buona sera. Poche volte mi fu dato di trovarmi in mezzo a voi per una circostanza così solenne. In quest'ora, generalmente, io vi riunisco intorno a me per mettere dentro qualche individuo; ma stanotte vi ho chiamato qui per metterlo fuori. Sì, o signori: si tratta di mettere in libertà un uomo che non ha soltanto il viso di bronzo, ma tutta la persona! Egli non è una figura losca, ma una bella figura; egli non è l'individuo della confusione, ma l'individuo che riuscì ad essere quello che è con.... fusione. Ricordatevi di questa cerimonia, la quale può servire a dimostrare che la questura sta sempre in piedi, anzi in piedi... stallo, per scoprire, se non i misteri delle signore scomparse, almeno i monumenti degli uomini scomparsi. »

Dopo prese la parola il delegato Cocco, che disse:

« Operai! Io non leggo, ma lego: è dunque inutile che vi faccia un discorso; io v'invito a gridare con me: — Viva il Re.... clusorio! Viva la Regina.... Coeli! »

Lo scoprimento.

Terminati i discorsi, gli oratori si recarono a bere un bicchierino presso il venditore di poncini all'angolo del Corso Vittorio; e gli operai si accinsero intanto ad abbattere lo steccato del monumento. Per levare i chiodi fu chiesto un rinforzo alla redazione del *Travaso*. Appena calata la tela Nicola Spedalieri si affacciò a ringraziare.

Una lettera di Spedalieri.

Da Nicola Spedalieri abbiamo ricevuto la seguente lettera:

« Caro *Travaso*: non c'è carità in questo mondo! Dopo essermi abituato a rimaner riparato dalle intemperie, mi si leva la coperta proprio nell'imminenza dell'inverno. Io protesto vivamente, avvertendoti che, se mi piglierò un'infreddatura, andrò a farmi fondere di nuovo. Così, coloro che mi accusano d'essere stato di tutti i partiti, non si meraviglieranno se vedranno che sono partito per sempre. »

S. P. Q. R.

La seduta inaugurale della sessione autunnale, non ostante il freddo intenso, riuscì della massima importanza, non tanto per gli argomenti che vi si svolsero, quanto più per quelli che si sarebbero potuti svolgere.

Don Cerino comunicò quindi come il bilancio preventivo per il 1904 fosse già stato compilato dalla Giunta dopo lunghi e faticosi studi.

— Esso in sostanza non differisce dal precedente; ma, come al solito — egli osservò — i conti non tornano.

L'assessore delle finanze e del tesoro, Scialoia, a questo punto prese la parola, per difendere la propria gestione.

Faccio notare ai miei on. colleghi - egli disse - che la contessa Bonmartini è in carcere da molto tempo. La contessa Ubaldelli si trova a Regina Coeli e la contessa Filippani ha subito la stessa sorte...

Voci del pubblico. — Che c'entra questo col bilancio?

— Sicuro: c'è da meravigliarsi se i *conti* non tornano, una volta che da qualche tempo in qua non tornano più nemmeno le *contesse*?

Le 20000 lire trovate.

Possiamo assicurare la questura che le 2000 lire trovate sotto una siepe in vicinanza del Policlinico dal muratore Mariano degli Innocenti appartengono all'amministrazione del *Travaso*, che le aveva nascoste per offrirle in dono a quello fra i suoi lettori che da alcune indicazioni contenute nel numero d'oggi, avesse saputo trovare il nascondiglio. Questo si usa da qualche mese in Francia dai nostri confratelli di Parigi, senza che la questura si immischi menomamente di tali faccende.

Quanto poi alla falsità dei biglietti, facciamo osservare che noi li regalavamo e che a caval donato non si guarda in bocca.

Del resto sono migliori dei veri.

Preghiamo il questore di restituirci le 2000 lire o di erogarle per la fondazione di un istituto ortopedico per i cani storpi.

TEATRI DI ROMA

All' **Adriano**: Giorgina Caprile trionfa. È inutile fare interpellanze o presentare mozioni. La maggioranza è sua dall'estrema Destra all'estrema Sinistra che battono tutt'e due l'una contro l'altra per applaudire Violetta nella sua nuova incarnazione.

Questa donna conoscete? Se non la conoscete ve la presento subito qui accanto. *Che facesse non sapete?* Cantava nell'*Amico Fritz*, tre anni fa, al Costanzi ed ora, dopo la *Traviata*, si prepara a farsi vedere, stasera, nelle vesti della *Manon Lescaut* di Puccini. Ella poserà la questione di fiducia e la solita maggioranza le darà ragione quasi che le interpretazioni della Caprile debbano essere convertite in disegno di legge.

Al **Valle**: Dopo un tozzo di *Pane rosso* mangiato avidamente *Come le foglie* dell'insalata, la compagnia Berti-Masi di cui è ornamento Malatestina Varini qui presente si prepara per questa sera ad una seconda edizione della *Francesca* di Gabriele divino.

Intanto *Se fossi Re* andrei, al Valle, tutte le sere. Molti la pensano così.

Al **Costanzi**: Giulio Marchetti trascina la sua compagnia alle più eccelse vette dell'eleganza e dello sfarzo. Crepi l'avarizia, per Dio, e *non ci dico altro!*...

Cioè, ci dico ancora che alle suddette più eccelse vette, i cittadini della Compagnia trascinano, a loro volta, parecchi barili di spirito purgato, ragione per cui non possiamo esimerci dal presentare al pubblico il pupazzo del maggiore dei Giulì, dopo Giulio II, brettonizzato da signor *Kerbiniou* a scopo di *Surcouf*.

Dante Pinelli nella sua serata d'onore, manoprata in ragion diretta delle *Campane di Corneville*, fu quasi festeggiato come il suo omonimo Alighieri.

E' inutile dire che *Elena*, nella *Bella* medesima si è rivelata una Pina Ciotti degna di cinquanta guerre di Troia.

Al **Nazionale**: *Carabino* continua a letificare il pubblico con i suoi *Draguignans*. Superiore ad ogni elogio Aristide Gargano nelle imitazioni tragiche di Zacconi, di Novelli e di Maggi.

Al **Manzoni**: Vi offriamo il pupazzetto della legittima consorte di *Cirano*, che ha furoreggiato al Manzoni sotto l'autentico nome di Carolina Stocchi ed eziandio di *Signora di Bergerac*.

La signora Bergerac suddetta non è inferiore al marito, nonchè capostipite, e in fatto di dare stoccate e di ricevere applausi si trova a livello dei migliori cavalieri dell'umanità.

Al **Metastasio**: Si continua a vegliare allegramente *Fra due guanciali*.

Al **Quirino**: Spettacoli meravigliosi della compagnia legnosa dei Fratelli Prandi.

Al **Margherita** e all'**Olympia**: Internazionalismo vocale e strumentale molto apprezzato dalle autorità competenti.

ULTIME NOTIZIE

Francesco Giuseppe a Roma.

Si ha da Vienna che il *Pest Lloy* e la *Fregnaccer-Tageblatt* annunziano prossima la visita di Francesco Giuseppe al Papa ed al Re d'Italia.

Pio X avrebbe accomodato le cose in modo da non offendere la suscettibilità di alcuno: Francesco Giuseppe andrebbe prima al Vaticano, ma non vedrebbe il papa che sarebbe indisposto; poi andrebbe al Quirinale e vedrebbe il Re. Poi, Pio X andrebbe a restituire la visita all'imperatore d'Austria all'ambasciata presso la Santa Sede.

In tal modo, Francesco Giuseppe andrebbe prima a far visita al Papa, ma s'incontrerebbe prima col Re e vedrebbe *dopo* il papa; e questi restituirebbe una visita fatta ma non ricevuta. Se i conti non tornano poco male.

L'esposizione delle invenzioni.

La notizia che in Inghilterra è imminente l'apertura d'un'esposizione delle invenzioni, siamo certi che interesserà moltissimo tutti quelli che ne inventano una ogni giorno.

Ci diamo quindi premura di fare un breve cenno di quest'importante mostra.

All'esposizione delle invenzioni potranno concorrere soltanto coloro che inventarono qualche cosa che non era mai stato inventato.

Tra gli espositori figureranno anche gli on. Ferri e Morgari per la loro recente invenzione del fischio che non fischia, Domenico Oliva perchè ne inventa di tutti i colori per rendere attraenti le proprie critiche drammatiche, il delegato Paolella per avere inventata la scomparsa della signora che non è più comparsa; la contessa Ubaldelli per la sua invenzione di far risuscitare chi non è mai morto; i redattori del *Giornale d'Italia* perchè inventarono il modo di ricevere il servizio telegrafico per posta, ecc.

Naturalmente, nella esposizione delle invenzioni il posto d'onore sarà dato ad una mostra d'inventari

Tutti gli inventori sono tuttavia dispensati dal mandare l'inventario delle loro invenzioni, purchè queste rispondano al principale requisito « grosse o niente ».

Per l'Ara Pacis.

Alla ripresa dei lavori di scavo dell'*Ara Pacis* dirigerà le ricerche nel sottosuolo l'avv. Giulio Rosada, già benemerito per gli altri importanti studi e lavori sotterranei. Il ministro Orlando ha già pronto il relativo decreto.

Il monumento a Spedalieri

OVVERO

IL LENZUOLO CADUTO DI NOTTE

nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Mario

Mario mio, quel monumento,
che hanno eretto l'altro jeri
a Nicola Spedalieri,
non lo posso mandar giù.

Io non nego che si debba
con il marmo fare onore
a un filosofo scrittore
pien di merto e di virtù.

Ma mi sembra molto strano
che di notte e di soppiatto
lo si veda eretto a un tratto.
Non così faresti tu.

CATERINA.

Il Discoprimento

(Idea travasata).

Accidenti ai monumenti io dico!.. Laddove noi vediamo li nati d'Ausonia aver perso in tal guisa il *filo diritto* di *pensiero metafisico* e di *atto materiale* da correre in qua e in là per li miandri trasversi, *a scopo di gatta orba*. E cioè, volendo dar sollazzo a loro estro demente di addirizzar pietre e metalli figurati, scovar *grandi uomini* a dritta e mancina *senza farne conoscenza* e dimenticando *quelli conosciuti che bisognano*.

E così viddi il Spedalieri, *mezzo prete, mezzo Giordano Bruno* e *mezzo carabiniere*, manoprato a monumento di personaggio illustre e farsi scoprire da *alcuni polizziotti*, come un *lestofante primo capitato*, dapoichè *nessuno* ebbe il coraggio di scoprirlo, *non essendo scopribile*.

Accidenti ai monumenti e a chi li improvisa!.. Laddove il postero *vedrà Spedalieri* e *non vedrà* li *Ciciruacchi* e non vedrà li *Tavani* e non vedrà li *Mazzini* e ne tirerà conseguenza che l'Italia non ebbe istoria!..

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONI - *Gerente Responsabile.*

Roma, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio, 126*

Secolo II - Anno IV.

IL CANTO DEL

a sco

addio per sempre a

Il buon Nicola, stanco di posare,
or non sapendo quasi più che pesci
— come ovunque suol dirsi — si pigliare,
alza le spalle a titolo di *nesci*,
come i *dritti dell'uom*, per domandare,
possano procurar tanti *rovesci*;
e pria di scender giù dal piedistallo,
leva la voce a timbro di metallo:

— *Ma che famo li giochi, gente mia*,
— per dirla proprio come me la sento,
magari in romanesco purchessia —?
Prima mi decretate un monumento,
poi viceversa mi mandate via,
come giocaste per divertimento?
Divertitevi pure; ma vi accerto,
ch'io con tal giuoco non mi ci diverto.

Il monumento, infin, chi ve l'ha chiesto?
Io, per me tanto, no, chè nol volea,
e si capisce subito, del resto;
perchè se avessi scritto coll'idea
d'avere un monumento come questo,
non avrei scritto quello che scrivea,
quando col senno quasi e con la mano
non sognavo che un posto in Vaticano.

Voi altri, è vero, non mi avete letto;
questo va tutto bene, *et de hoc satis*;
ma pria di manoprare un tal progetto,
che certamente non l'han fatto *gratis*,
ma vi deve costare un bel pochetto,
ma non c'era, buon Dio! De Gubernatis,
che vi dicesse almen per conto mio,
s'ero o non ero un uomo illustre anch'io?

Se, d'altra parte, è vero per davvero,
(e ve ne lodo francamente anch'io)
che voi onorate il libero pensiero,
di qual delitto ho da scontare il fio?
Non ero forse libero, non ero?
Non ho pensato forse a modo mio?
Ma per mostrarmi qui dov' io mi mostro,
dovea dunque pensare a modo vostro?